Anno XCVIII - n. 2 -Febbraio 2021

# l'Amico della Famiglia

Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno

# LA SAPIENZA DELLA CROCE

## 2021 LA QUARESIMA "RITROVATA"

(Pagine 15 - 16 - 17 - 19 - 20)

Casa della Carità, le 'regole' dell'accoglienza
(Pagina 11)

Emergenza educativa, l'appello accorato di Delpini
(Pagina 14)

Mons. Bruno Molinari decano di Seregno - Seveso
(Pagina 25)

CATTOLICA ASSICURAZIONI
DAL 1896

Rendimenti Gestione Separata Vita ultimi 5 anni

| | |
|---|---|
| 2020 | 2,86% |
| 2019 | 3,23% |
| 2018 | 3,39% |
| 2017 | 3,80% |
| 2016 | 3,99% |

Chiamaci o vieni a trovarci in Agenzia!

*Via S. Valeria, 100 - 20831 Seregno*
***0362 26841*** *- info@sabiagroup.it*

SABIAGROUP

Editoriale

# All'inizio della Quaresima 'ritrovata' preghiamo per i nostri ragazzi

Confesso che non appena ho letto il titolo "Posso chiedervi di condividere lo strazio dell'impotenza?", sono quasi balzato sulla sedia.

L'invocazione (il testo integrale è a pagina 14) più che l'appello o la denuncia o la dichiarazione che l'arcivescovo **Mario Delpini** ha rivolto a tutti, fedeli e non, sull'emergenza educativa (il Papa pochi giorni prima l'aveva addirittura definita 'catastrofe educativa' parlando in un consesso di altissimo livello quale è il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede) non è un testo qualsiasi. Ma soprattutto non arriva in un momento qualsiasi. Non è insomma una presa d'atto di una situazione ordinaria.

No, quello dell'arcivescovo è un doloroso sfogo dell'anima e del cuore a fronte di una situazione drammaticamente attuale quanto reale: la condizione di tanti ragazzi e giovani che imperversano nelle strade e nelle piazze con comportamenti anche violenti e/o per converso ad isolarsi e a compiere gesti estremi.

Una condizione che la pandemia ha acuito, aggravato, esasperato oltre ogni limite anche in ragione del caos in cui è precipitata la scuola dalle medie alle superiori, della chiusura degli oratori, dell'impossibilità di ritrovarsi anche di sera. Insieme ai timori, alle paure, e al contempo ai divieti, alle limitazioni delle stesse libertà personali.

Una condizione che l'incertezza continua, l'altalena di dati, il perdurare nel tempo (è già ormai un anno), il succedersi di ondate, sta fiaccando ogni resistenza e resilienza negli adulti, figuriamoci in una generazione ancora in formazione sul piano fisico, intellettuale, morale, psicologico, insomma nel pieno di quella che è e dovrebbe essere una 'crescita' che rischia di essere interrotta e che appare a tutti gli effetti e comunque 'sospesa'.

Tutto questo Delpini lo esprime con parole davvero inusuali quanto accorate. Lo strazio, l'impotenza sembrano quasi parole di resa, un alzare le mani, il non saper più cos'altro dire, consigliare, indicare, raccomandare.

Ora tutto ciò non è altro e non è altrove rispetto a noi, alla nostra comunità, alla nostra città, alle nostre famiglie, alle nostre scuole, ai nostri oratori, alle nostra strade, alle nostre piazze, alla nostra Seregno. In queste ultime settimane leggiamo di continuo notizie, commenti, interviste, dichiarazioni sui gruppi di ragazzi che imperversano nel centro in particolare con schiamazzi, urla, corse e inseguimenti, e tutta una serie di atteggiamenti e comportamenti che generano fastidio, incutono paura, preoccupano. Ed è un fiorire di recriminazioni e di accuse, di richieste di intervento e di critiche alle autorità, alle forze dell'ordine e via via alla pubblica amministrazione.

Il 'male' nemmeno tanto 'oscuro' della giovani generazioni non è peraltro nuovo, il problema delle bande che infrangono regole e limiti va avanti e cresce da qualche anno a questa parte. E sforzi e iniziative sono stati messi in campo dall'amministrazione (il sindaco in prima persona) e da un po' tutte quelle che vengono definite le 'agenzie educative'. Ne abbiamo parlato spesso e di continuo anche sul nostro mensile. La stessa comunità pastorale si è occupata e si è interrogata con iniziative (come l'anno del mandorlo). C'è, e non va dimenticato, sottaciuto, trascurato, misconosciuto, una fetta di ragazzi e giovani che vive in ben altro modo la pur pesante situazione, con azioni e impegni positivi, solidali, di confronto, dialogo, ascolto, imparando e pregando.

Ma le parole dell'arcivescovo sono e restano lì, quasi struggenti, commoventi, nel suo constatare come tanti sforzi positivi ma soprattutto volti ad 'educare' al bello, al rispetto di sè, degli altri, delle cose, dell'ambiente siano risultati vani.

Delpini parla apertamente di 'frustrazione' sua e di quanti si occupano dell'educare, dai genitori ai nonni, dagli insegnanti ai catechisti, dagli stessi amministatori. L'arcivescovo crede e invoca ancora e fortemente le 'alleanze' (una parola ricorrente del e nel suo ministero di questi anni) riprendendo il concetto di papa Francesco della 'barca' e del 'non ci si salva da soli' ma 'insieme'.

Ma ora, in questo momento davvero buio che fa temere la perdita di una intera, e forse più, generazione (così come accadde tragicamente con le guerre del secolo scorso) acuita da un 'inverno demografico' più progressivo che costante, all'arcivescovo sembra quasi non restare che una cosa sola: pregare. E lo farà lui per primo domenica sera. E ha invitato chi vuole a seguirlo. A Seregno lo si farà a S. Valeria, alle 20,45.

All'inizio di una Quaresima 'ritrovata' dopo quella dello scorso anno 'cancellata' dal virus, il primo gesto che da cristiani dobbiamo e possiamo fare è quello di pregare per i nostri ragazzi e i nostri giovani, perchè siano e continuino ad essere la speranza, la loro, la nostra, di Seregno, del mondo.

**Luigi Losa**

## SOMMARIO


**"Amoris Laetitia", un anno speciale per riprenderla** Pagina 4

**Il Papa sollecita un sinodo della Chiesa italiana** Pagina 5

**L'importanza dei vaccini nella lotta al Covid** Pagina 7

**Aborto e sindrome di Down intervento del MpV** Pagine 8

**La Fondazione Venosta finanzia la Casa della Carità** Pagina 10

**Silvia Landra indica le 'regole' dell'accoglienza** Pagina 11

**Emergenza educativa l'appello di Delpini** Pagine 14

**Quaresima, la lettera dell'arcivescovo** Pagina 15

**Quaresima tutti gli appuntamenti** Pagine 16-17

**Catechesi, tutte le iniziative** Pagine 20-21-22

**Mons. Bruno Molinari decano di Seregno-Seveso** Pagine 25

**Parrocchie** Pagine 26-27-29 31-32-33-35

**Il leggio del Patriarca alla Biblioteca Capitolare** Pagina 36

**Tutti gli abati della storia dei monaci in città** Pagine 38-39

**Tutte le superiore alla guida del Pozzi** Pagine 40-41

**Gruppi e associazioni** Pagine 43-44-45 46-47-48-49

**Orari messe** Pagina 50

**Annuncio/Dal 19 marzo per preparare l'incontro mondiale a Roma del 2022**

# "Amoris Laetitia", un anno speciale per testimoniare che il volto della famiglia è essere fonte di vita buona

## Giornata mondiale di nonni e anziani il 25 luglio

«Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze» (Sal 71,9). È il grido dell'anziano, che teme l'oblio e il disprezzo. (…) Gli anziani sono uomini e donne, padri e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna». Perciò, «come vorrei una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani!» (AL n.191). Così scriveva Papa Francesco nell'Esortazione Amoris Laetitia ed è proprio sulla scia di questo abbraccio che ha deciso di istituire la celebrazione della Giornata mondiale dei nonni e degli anziani che si terrà a partire da quest'anno la quarta domenica di luglio, in prossimità della memoria liturgica dei santi Gioacchino ed Anna, nonni di Gesù. "Si tratta del primo frutto dell'Anno 'Famiglia Amoris Laetitia' – afferma il cardinale **Kevin Farrell**, prefetto del dicastero per i laici, la famiglia e la vita - un dono a tutta la Chiesa destinato a rimanere negli anni. La pastorale degli anziani è una priorità non più rinviabile, per ogni comunità cristiana".

In occasione della prima Giornata mondiale, papa Francesco presiederà la messa vespertina di domenica 25 luglio in San Pietro.

Il 19 marzo 2021 papa Francesco inaugurerà l'Anno "Famiglia Amoris Laetitia". L'annuncio è stato dato dallo stesso Pontefice durante l'Angelus di domenica 27 dicembre, festività della Sacra Famiglia.

Sono trascorsi 5 anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" e la Chiesa si appresta a dedicare un anno di particolare attenzione alla famiglia.

Famiglia fonte di vita, fonte di gioia, famiglia rifugio, protezione, conforto, famiglia speranza, ma anche famiglia divisa, famiglia fonte di dolore, di delusioni, di amarezza e abbandono.

Nella piena consapevolezza che il vero volto della famiglia e la sua vera identità è quella di essere fonte di vita buona, la Chiesa vuol dedicare tutto quest'anno alla preghiera ed alla riflessione sull'importanza del matrimonio e della famiglia nella nostra società.

"E' un invito rivolto a vescovi, sacerdoti, sposati, laici, cattolici e a tutta la cristianità - si legge nel comunicato del dicastero per i laici, la famiglia e la vita – . Papa Francesco intende rivolgersi a tutte le comunità ecclesiali nel mondo esortando ogni persona a essere testimone dell'amore familiare.

Sono 12 i percorsi individuati e proposti dal Dicastero per attuare "Amoris Laetitia" con le famiglie e per le famiglie. "Saranno diffusi strumenti di spiritualità familiare - continua il cardinale **Kevin Farrell**, prefetto del dicastero - di formazione e azione pastorale sulla preparazione al matrimonio, l'educazione all'affettività dei giovani, sulla santità degli sposi e delle famiglie che vivono la grazia del sacramento nella loro vita quotidiana.

**Papa Francesco con una famiglia**

Il dicastero ha predisposto una brochure informativa che potrà essere scaricata dal sito www.amorislaetitia.va.

L'anno "Famiglia Amoris Laetitia" si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X incontro mondiale delle famiglie a Roma ed avente per tema "L'amore familiare: vocazione e via di santità".

La data del 19 marzo come giorno di apertura muove dal desiderio di volere affidare questa iniziativa pro famiglia a San Giuseppe nell'anno a lui dedicato. Ricordiamo infatti che l'8 dicembre del 2020 con la lettera apostolica Patris Corde, Papa Francesco ha indetto uno speciale anno dedicato al padre putativo di Gesù.

Con la forte e incrollabile protezione di San Giuseppe accingiamoci come famiglie e singoli, laici e consacrati, vescovi, sacerdoti a vivere quest'anno con un cuore mai rassegnato al male ma sempre operante nel fiducioso trionfo del Bene .

"Non abbiate paura!"

E' l'invito del Papa in Patris Corde e continua: "occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con fortezza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Gv 3,20)".

**Luigi Santonocito**

**Cammino/Il Papa rilancia le sue indicazioni del convegno di Firenze del 2015**

# Francesco sollecita il Sinodo della Chiesa italiana "E' tempo di essere artigiani di comunità aperte"

## Chiesa italiana: cinque convegni nazionali dal '75

**La Chiesa italiana ha vissuto fin dal 1975, ogni dieci anni, convegni nazionali volendo dare continuità e allo stesso tempo approfondimento ai temi lasciati in eredità dal Concilio Vaticano II. Traccia comune dei convegni è il tema dell'evangelizzazione, che sta in un certo modo scandendo questo sessantennio postconciliare.**

**Il primo convegno nazionale si tenne a Roma nel 1976 sul tema "Evangelizzazione e promozione umana" (Papa era Paolo VI, ora santo, che aveva concluso il Concilio nel 1965).**

**A Loreto nel 1985 (Papa era Giovanni Paolo II, pure lui santo) si parlò di "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini".**

**Quindi fu la volta di Palermo nel 1995 che mise al centro il "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia". A Verona nel 2006 (Papa era Benedetto XVI) il tema sul quale ci si interrogò fu "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo".**

**Infine a Firenze nel 2015 l'assise fu chiamata a confrontarsi sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" (Papa era diventato nel frattempo Francesco).**

Papa Francesco chiama la Chiesa italiana a un nuovo processo di Sinodo nazionale, ripartendo dal quinto convegno ecclesiale di Firenze del 2015. Lo ha fatto il 30 gennaio scorso parlando ai partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio catechistico nazionale della Cei. Un saluto che, al di là dell'occasione contingente, ha assunto un tono di richiamo forte, quasi un "dare la sveglia" a tutti noi, fiaccati da mesi di pandemia.

"Il virus - ha detto Francesco - ha scavato nel tessuto vivo dei nostri territori, soprattutto esistenziali, alimentando timori, sospetti, sfiducia e incertezza. Ha messo in scacco prassi e abitudini consolidate e così ci provoca a ripensare il nostro essere comunità. Abbiamo capito, infatti, che non possiamo fare da soli e che l'unica via per uscire meglio dalle crisi è uscirne insieme – nessuno si salva da solo, uscirne insieme –, riabbracciando con più convinzione la comunità in cui viviamo. Perché la comunità non è un agglomerato di singoli, ma la famiglia in cui integrarsi, il luogo dove prendersi cura gli uni degli altri, i giovani degli anziani e gli anziani dei giovani, noi di oggi di chi verrà domani. Solo ritrovando il senso di comunità, ciascuno potrà trovare in pienezza la propria dignità. (…) Non è il momento per strategie elitarie".

E ancora: "Questo è il tempo per essere artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno. È il tempo di comunità missionarie, libere e disinteressate, che non cerchino rilevanza e tornaconti, ma percorrano i sentieri della gente del nostro tempo, chinandosi su chi è al margine. È il tempo di comunità che guardino negli occhi i giovani delusi, che accolgano i forestieri e diano speranza agli sfiduciati".

Di qui l'invito a tornare a quanto elaborato nel 2015: "Come ho detto al Convegno ecclesiale di Firenze, desidero una Chiesa «sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. […] Una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza». Dopo cinque anni, la Chiesa italiana deve tornare al Convegno di Firenze, e deve incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi: anche questo processo sarà una catechesi. Nel Convegno di Firenze c'è proprio l'intuizione della strada da fare in questo Sinodo. Adesso, riprenderlo: è il momento. E incominciare a camminare".

Parole precise, un'esortazione forte. Che sembrano cogliere l'invito fatto due anni fa, nel febbraio 2019, da padre **Antonio Spadaro**, direttore de 'La civiltà cattolica', che partiva proprio dalle parole di Francesco al convegno di Firenze del 2015 per sottolineare l'esigenza di un'assemblea sinodale "di incontro e discernimento".

"A Firenze - scriveva Spadaro - il Pontefice aveva detto che "la nazione non è un museo ma è un'opera collettiva in permanente costruzione in cui sono da mettere in comune proprio le cose che differenziano, incluse le appartenenze politiche o religiose". E Spadaro quindi si chiedeva, nel 2019: "Che fare, dunque? La Chiesa italiana saprà farsi interpellare dal mutamento in corso senza limitarsi ad attendere tempi migliori? E come? (…) Ecco il punto: soltanto un esercizio effettivo di sinodalità all'interno della Chiesa potrà aiutarci a leggere la nostra storia d'oggi e a fare discernimento. Che cos'è la sinodalità? Essa consiste nel coinvolgimento e nella partecipazione attiva di tutto il popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa attraverso la discussione e il discernimento".

"Dopo anni in cui forse abbiamo dato per scontato il rapporto tra Chiesa e popolo, e abbiamo immaginato che il Vangelo fosse penetrato nella gente d'Italia, constatiamo invece che il messaggio di Cristo resta, talvolta almeno, ancora uno scandalo".

"Il «nemico», dunque - rimarcava Spadaro - non è più solamente la secolarizzazione, come spesso abbiamo detto, ma è la paura, l'ostilità, il sentirsi minacciati, la frattura dei legami sociali e la perdita del senso di fratellanza umana e di solidarietà. Risuonano su questa situazione confusa le parole che il Papa a Firenze ha rivolto alla Chiesa italiana: «Sia una Chiesa libera e aperta alle sfide del presente, mai in difensiva per timore di perdere qualcosa». E aveva chiesto alla Chiesa: «discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti»". "È da fuggire, dunque - concludeva Spadaro - l'eresia che le nostre comunità non abbiano più nulla da dire nel fermento della nostra società".

**Paolo Cova**

**Situazione/Gli ultimi aggiornamenti sulla pagina Facebook del sindaco Alberto Rossi**

# Pandemia: oltre centro i positivi, in risalita, 83 i morti Ora si punta al piano di vaccinazioni anche in città

Il numero dei contagiati dal Coronavirus in città, dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ha sfondato la quota delle 3mila unità. Lo si evince dall'ultimo aggiornamento nel merito, pubblicato sulla sua pagina di Facebook venerdì 12 febbraio dal sindaco **Alberto Rossi**.

«I seregnesi attualmente positivi sono 111 - ha scritto il primo cittadino -. Erano 85 il 3 febbraio, stiamo quindi tornando ad una situazione di crescita, che porta a ricordarci la prudenza e l'attenzione al rispetto delle ormai note norme di comportamento. Le persone in sorveglianza attiva sono 174. Le classi scolastiche in quarantana sono 9».

Dal febbraio dello scorso anno ad oggi, invece, i decessi a causa del Covid 19 sul territorio locale sono stati 83. Le novità sono state comunicate in coincidenza con la partenza della campagna vaccinale, che al momento riguarda coloro che sono nati fino all'anno 1941 (compreso).

La vaccinazione potrà essere somministrata a domicilio o nei centri vaccinali, a seconda della disponibilità degli interessati. Gli aventi diritto, con tessera sanitaria e numero di telefono fisso o cellulare a portata di mano, devono prenotarsi tramite il portale internet www.vaccinazionicovid.servizirl.it, contattando il loro medico di base o facendone richiesta in farmacia.

Dopo la prenotazione, il richiedente riceverà un primo sms o una prima chiamata per confermare i propri dati e poi un secondo sms o una seconda chiamata, con la data dell'appuntamento. Somministrata la prima dose, infine, sarà fissato il momento della somministrazione della seconda.

Seguirà una seconda fase, che nei programmi riguarderà i malati cronici o con una doppia patologia, gli operatori dei servizi essenziali, come gli insegnanti e le forze dell'ordine, e quindi il resto della popolazione.

Attualmente, l'avvio della vaccinazione di massa è previsto alla metà di aprile. Lì saranno coinvolti gli enti comunali, per l'individuazione degli spazi per l'effettuazione del servizio, un po' come era avvenuto nei mesi scorsi per la vaccinazione antinfluenzale.

Spostandosi al settore economico finanziario, nelle ultime settimane la Regione Lombardia ha ufficializzato un contributo di 80mila euro al Comune di Seregno, che servirà per interventi strutturali di abbellimento e miglioramento nel perimetro del distretto del commercio.

Gli operatori beneficeranno invece di un'erogazione parallela di 100mila euro, finalizzata a cofinanziare loro progetti di rilancio. Qui le domande pervenute sono state trentasette, due considerate inammissibili perché al di fuori dei paletti fissati con il capitolato di gara. I contributi hanno riguardato nell'immediato ventisei istanze.

Infine, con la dote sport comunale sono stati erogati 9mila 800 euro a sostegno della partecipazione dei giovani alle attività sportive.

**P. Col.**

**La vaccinazione è la strada per battere il virus**

**Nell'anniversario del primo contagio**

## Messa e primule gialle a ricordo delle vittime seregnesi del Covid

Momento commemorativo ieri, sabato 20 febbraio, nel primo anniversario della scoperta di quello che, all'epoca, fu ritenuto il primo caso di contagio dal Coronavirus in Italia, anche se poi gli approfondimenti successivi hanno fatto emergere che il virus fosse in circolazione già da un po'. La mattinata è stata aperta da una messa, celebrata nella Basilica San Giuseppe da monsignor **Bruno Molinari**, prevosto di Seregno. Al termine, i presenti si sono spostati sulla piazza Concordia, dove è stata posizionata nelle aiuole una cinquantina di primule gialle, considerate segnale di rinascita. La programmazione è stata frutto di un accordo tra le forze di maggioranza e minoranza che siedono in consiglio comunale, definito nella seduta della commissione cultura di giovedì 11 febbraio. La stessa era stata convocata dopo che, nella riunione del parlamentino locale della settimana precedente, il capogruppo della Lega **Edoardo Trezzi** aveva sollecitato la discussione di un suo punto, iscritto da tempo all'ordine del giorno, che era finalizzato a promuovere un'iniziativa di questo tipo proprio per sabato 20 febbraio ed in risposta il sindaco **Alberto Rossi** aveva aperto ad una condivisione nel merito tra maggioranza e minoranze. Una prima commemorazione era già andata in scena all'inizio del mese di settembre nel parco "2 giugno" alla Porada, con un concerto che aveva visto protagonista l'Orchestra filarmonica Pozzoli.

**P. Col.**

## Intervista/Paolo Viganò, già primario di infettivologia fa il punto della situazione

# "Il vaccino non risolverà definitivamente il problema ma creerà una maggiore sicurezza contro il virus"

Mentre la pandemia continua a preoccupare l'attenzione generale è sempre più concentrata sugli attesi vaccini contro il Covid-19; in particolare dal 27 dicembre scorso, giornata del "Vaccine day" a livello europeo, che simbolicamente ha sancito l'inizio della campagna vaccinale.

**Paolo Viganò,** già primario di infettivologia dell'Ospedale di Legnano, fresco di pensione, ha accolto ancora una volta l'invito ad aiutare a far chiarezza e parlare di vaccini.

"Fare chiarezza sul tema dei vaccini in generale non è così semplice - esordisce - perchè ci sono molti fattori in gioco. Sui vaccini e sul loro effetto nella lotta al Coronavirus ci sono sicuramente molte aspirazioni e aspettative, giustamente, ma dobbiamo pensare che ci sono anche delle difficoltà oggettive da fronteggiare, che non possiamo ignorare. Per esempio, la fornitura, che è risultata diversa da quella inizialmente prevista rispetto ai tempi di consegna: da una parte abbiamo quanto era stato programmato sulla carta, e l'attesa da parte delle persone che sperano di ricevere il vaccino il prima possibile, dall'altra abbiamo la realtà con i suoi imprevisti e le sue difficoltà. Bisogna farci i conti in maniera onesta, facendo tutto ciò che è possibile, cercando di comunicare con chiarezza la ragione di determinate scelte."

**A questo punto della pandemia in che situazione ci troviamo?**

"Bisogna capire che la situazione in cui ci troviamo rimane non solo grave e complicata, ma anche molto fluida. Ce lo dimostrano le cosidette varianti, cioè le mutazioni che il virus mette in atto per sopravvivere; per questo è importante che i vaccini possano coprire una ampia quantità di popolazione nel minor tempo possibile. Dobbiamo attaccare in maniera continua, con un vero e proprio bombardamento a tappeto contro il virus, per avere i risultati sperati. Però bisogna anche fare i conti con ciò che è possibile, e trovare quindi un equilibrio tra ciò che idealmente andrebbe fatto per il meglio e quello che ci si può permettere."

**Le varianti – inglese, brasiliana, sudafricana – sono un ostacolo per la campagna vaccinale?**

"L'emergere delle varianti – che per comodità definiamo con delle indicazioni geografiche che sono però un po' aleatorie – rappresenta sicuramente una sfida ulteriore. Non abbiamo la certezza che i vaccini attualmente in fase di diffusione siano efficaci anche in questi casi, come del resto non l'abbiamo in senso assoluto; abbiamo un'efficacia dei vaccini che è a livello sperimentale, adesso dobbiamo calarla nella realtà delle cose, con pazienti di diverse età, con patologie diverse, e tenendo sempre presente che l'organismo di ognuno di noi ha una risposta personale a farmaci e vaccini. Abbiamo il vantaggio che i vaccini sono ad un livello tecnologicamente avanzatissimo, e questo li rende facilmente adattabili ad eventuali nuove esigenze di contrasto di mutazioni del Sars-Cov2. Questo però non vuol dire tempi brevi, perchè una volta fatto l'adattamento bisogna poi ricominciare il processo di produzione."

**C'è una differenza tra i vaccini prodotti dalle diverse case farmaceutiche?**

"La differenza principale è legata al metodo con cui lavorano. Il vaccino AstraZeneca è a vettore virale, ovvero è basato sull'uso di un virus che non è più in grado di replicarsi nel nostro organismo ma che gli fornisce le informazioni per produrre la proteina distintiva del Covid-19, che a sua volta stimola l'organismo a produrre la risposta immunitaria voluta. Quello sviluppato da Moderna e Pfizer/BioNTech è invece un vaccino con RNA messaggero, ovvero con nanoparticelle che contengono RNA cioè le istruzioni genetiche per far produrre alle cellule la proteina-spia del Covid-19, in modo poi che l'organismo generi la conseguente risposta immunitaria."

**Questa differenza ha determinato le indicazioni per la preferenza di un vaccino piuttosto che dell'altro per alcune categorie, come le persone sopra i 55 anni?**

"Si, in parte sono indicazioni legate alle diverse modalità con cui il vaccino stimola la risposta immunitaria, in parte sono dovute ai dati disponibili, e nel caso del vaccino di AstraZeneca i dati riferiti alle persone sopra i 55 anni di età non sono sufficienti, poichè nell'insieme dei soggetti su cui è stata fatta la sperimentazione quella fascia di età è poco rappresentata. Questo però non vuol dire che non sia efficace anche sopra i 55 anni."

**Quindi ci vuole cautela...**

"Bisogna creare una rete operativa che funzioni bene. L'aiuto dei medici di base sarà fondamentale, per la loro approfondita conoscenza dei pazienti e della loro condizione clinica, in particolare per gli anziani. Bisognerà avere particolare attenzione nei loro confronti, e nei casi che presentino condizioni particolari a livello di patologie. Età e patologie pregresse sono elementi che possono determinare reazioni diverse nel momento della somministrazione del vaccino."

**È il caso di chi ha già fatto il Covid-19?**

"Chi ha già avuto il Covid-19 si trova in una situazione certamente particolare. Si consiglia di effettuare la vaccinazione, ma bisogna farlo con cautela, e chi è preposto a sommimistrare i vaccini lo sa bene. Si dovrà valutare la situazione in base al momento in cui il soggetto ha avuto la malattia – c'è una risposta immunitaria nel momento della malattia che poi col tempo tende a ridursi. Certo c'è da dire che, se anche si potesse valutare di posticipare la vaccinazione per chi ha avuto di recente la malattia, ci sono anche dei calendari vaccinali che vanno rispettati, per non complicare i meccanismi di organizzazione e non far perdere l'occasione a chi deve essere vaccinato."

**Quanto inciderà il vaccino per arrivare ad un cambiamento nell'emergenza sanitaria?**

"Dobbiamo renderci conto che il vaccino non risolverà definitivamente il problema, ma ci aiuterà a creare una condizione di maggiore sicurezza. Il SarsCov2 è un virus mutevole, per cui sicuramente ci troveremo a doverlo affrontare sul lungo termine, e ragionando in termini globali, augurandoci che la campagna vaccinale possa essere efficace anche in termini di solidarietà."

**Elisa Pontiggia**

**Intervento/La denuncia del presidente del Mpv cittadino, Vittore Mariani**

# La deriva delle tecniche diagnostiche prenatali che favoriscono gli aborti dei bambini Down

*Rinviata a data da destinarsi, a causa delle normative inerenti alla pandemia, la serata culturale per la vita che si è sempre svolta in febbraio in occasione della giornata per la vita, il Movimento per la Vita offre in questo numero una riflessione sul tema "Aborto e sindrome di Down" a firma del presidente* ***Vittore Mariani****.*

***

La pandemia ha messo in secondo piano tutte le altre informazioni e così sono finite sottotraccia notizie che nel periodo precedente ci avevano inquietato riguardanti gli aborti delle persone con sindrome di Down.

La gratuità degli esami diagnostici prenatali favorisce ulteriormente la ricerca e l'individuazione precoce delle anomalie genetiche, di cui la più nota è la sindrome di Down.

Consequenziale è il ricorso all'aborto, diffusissimo nei Paesi del nord Europa. Ad esempio, in Islanda i Down sono quasi spariti e anche in Danimarca non si può più nascondere la deriva eugenetica, promossa dalle leggi statali che creano mentalità e quindi condizionano notevolmente la progettualità e le scelte di donne e famiglie. Anche in altri Stati e pure in Italia la situazione si può definire preoccupante, con alte percentuali di aborti di bimbi Down, specialmente dove i dati sono emersi, nel Nord Est e in Emilia Romagna, favoriti dagli orientamenti a questa soluzione e pure dalle sempre più sofisticate tecniche di indagine, con recente riferimento al cosiddetto Nipt (Non invasive prenatal testing), definito un test di screening innovativo e non invasivo (un semplice prelievo di sangue).

Qualcuno potrebbe obiettare che si tratta di dare la possibilità di conoscere le condizioni del feto e che perciò si può definire progresso della scienza e della tecnica per l'umanità. In realtà, non ci vuole molto a comprendere che si tratta di sapere per avere la possibilità di scegliere di abortire e, infatti, la maggioranza sceglie di abortire.

Papa Giovanni Paolo II nella enciclica "Evangelium vitae" (1995) scrive chiaramente che "accade non poche volte che queste tecniche siano messe al servizio di una mentalità eugenetica, che accetta l'aborto selettivo, per impedire la nascita dei bambini affetti da vari tipi di anomalie. Una simile mentalità è ignominiosa e quanto mai riprovevole, perché pretende di misurare il valore di una vita umana soltanto secondo parametri di 'normalità' e di benessere fisico, aprendo così la strada alla legittimazione anche dell'infanticidio e dell'eutanasia." (n.63) Si tratta di parole profetiche, essendo una strada ormai spianata.

Papa Francesco, che prima della pandemia ci aveva meravigliato e poi abituato a gesti corporei paterni di accoglienza e materni di tenerezza nei confronti di persone con disabilità, ci ricorda l'essenziale nella sua esortazione apostolica "Evangelii gaudium" (2013), scritta all'inizio del suo pontificato: "Questa difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualsiasi situazione e in ogni fase del suo sviluppo. E' un fine in se stesso e mai un mezzo per risolvere altre difficoltà. Se cade questa convinzione, non rimangono solide e permanenti fondamenta per la difesa dei diritti umani, che sarebbero sempre soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno. La sola ragione è sufficiente per riconoscere il valore inviolabile di ogni vita umana, ma se la guardiamo anche a partire dalla fede, ogni violazione della dignità personale dell'essere umano grida vendetta al cospetto di Dio e si configura come offesa al Creatore dell'uomo." (n.213)

Qualcuno potrebbe sottolineare che il diritto alla vita con connessa qualità della vita delle persone con sindrome di Down è di fatto garantito dalle loro belle potenzialità cognitive, affettive, relazionali, comunicative, sociali, operative, ludico-sportive, che troviamo in tanti di loro. E anche attraverso i mass media capita che i cosiddetti Down vengano messi in primo piano per il loro saper fare. Viene subito alla mente la domanda "E se non sapessero fare?" Ognuno è unico e irripetibile, la diversità degli umani è un valore, il concetto di normalità è ambiguo e ci sono anche persone con la sindrome di Down con problemi cognitivi, relazionali e di partecipazione sociale che ne condizionano molto la vita personale e comunitaria. Nel dubbio, molti pensano che sia meglio abortirli. In verità non sono meno umani e meno meritevoli di stare al mondo di altri. E' l'accompagnamento educativo che fa la differenza e che permette di garantire il progetto di vita sempre, la promozione integrale della persona, una vita buona e bella grazie alla comunità accogliente che si adatta dinamicamente alla persona, dando possibilità e così garantendo la libertà. Questa è la vera inclusione, di ognuno, e anche di ogni persona con sindrome di Down.

Non aiutano certo per tutto questo le leggi come la legge sull'aborto. Non aiutano servizi alla persona con disabilità intellettiva ridotti all'assistenziale e al sanitario e non pensati per la promozione integrale della persona. E, infatti, proprio questo periodo della pandemia ha evidenziato l'istituzionalizzazione delle comunità residenziali per persone con disabilità intellettiva, chiuse dentro da un anno, con un preoccupante isolamento sociale, con tolti (o ridotti a protocolli rigidi e dozzinali) i rapporti con i familiari, comunità trattate normativamente come le residenze per anziani (dove il pericolo del coronavirus è altissimo ed evidente) quando sono in una situazione completamente diversa. L'inclusione è perciò ridotta una a una mera dichiarazione teorica d'intenti.

La buona e pacifica battaglia pro life non avviene solamente sull'aborto e sull'eutanasia, ma anche durante la vita delle persone, garantendo loro, anche attraverso politiche sociali e buone leggi, un'esistenza davvero a misura di persona umana ed evitando così la sottovalutazione e l'emarginazione.

**Vittore Mariani**
*presidente del Movimento per la Vita di Seregno*

**8 marzo/Nell'ambito del progetto "La forza in uno sguardo" nuova iniziativa**

# Una panchina rossa del Lions in corso del Popolo per continuare la lotta alla violenza sulle donne

Il progetto "La forza in uno sguardo", promosso dal Lions Club Seregno Brianza, prosegue con l'allestimento, nel mese di marzo, di una nuova panchina rossa in città nel centrale Corso del Popolo, a testimoniare l'impegno verso le donne vittime di violenza con un segno tangibile e permanente.

Le panchine rosse rappresentano un visibile simbolo della volontà di ricordare e contrastare la violenza sulle donne. Istituite per la giornata internazionale contro la violenza di genere, le panchine rosse sono attualmente presenti in molte città grandi e piccole, davanti a scuole, in piazze, in prossimità di percorsi frequentati o aree di sosta a ricordarci le storie di tante donne offese, spesso uccise, a testimoniare le situazioni di fragilità, di paura e di solitudine vissute da donne vittime di violenza in famiglia e spesso dai loro bambini.

Sono un modo per ricordare il posto occupato da una donna che non c'è più perché uccisa per mano di un uomo, ma anche una speranza e un impegno per tutta la collettività per fare in modo che non avvengano più fatti tragici come i femminicidi.

Una panchina per "una pausa", anche se circondati dalla frenesia dei passanti, da chi fa shopping o passeggia, una panchina da "incrociare con lo sguardo" che ci induca a riflettere e a diffondere la consapevolezza su questo preoccupante fenomeno sensibilizzando quante più persone possibili, uomini e donne, soprattutto giovani.

Una panchina che diventi il segno di un impegno individuale e quotidiano volto a promuovere il rispetto e la dignità umana, ma anche uno strumento utile per indicare a una donna che ne avesse bisogno un numero di telefono, il 1522, dal quale iniziare un percorso di fuoriuscita dalla violenza di genere.

Avere un riferimento telefonico spesso può essere un modo per vedersi aprire una porta, soprattutto in questo periodo storico così difficile legato alla pandemia che ha limitato la libertà di spostamento dalle abitazioni, inasprendo talvolta rapporti di coppia o relazioni problematiche.

Un percorso lungo, complesso e difficile, lo sappiamo bene, talvolta contrassegnato da contrasti, ma che è possibile condividere con tutti coloro che in ogni ambito della società e nelle istituzioni mettono a disposizione la loro competenza o il loro tempo per sensibilizzare, informare e testimoniare alle donne vittime di violenza di genere che c'è chi può prendersi cura di loro e prendere a cuore le loro difficoltà.

I Lions hanno avvertito il dovere morale di collaborare a smuovere le coscienze impegnandosi a promuovere diverse iniziative per lo più legate alla prevenzione della violenza domestica. La pandemia ha solo rallentato, ma non annullato i loro intenti e la panchina rossa è un esempio di vicinanza alle donne e agli obiettivi intrapresi dalla amministrazione comunale.

**Mariapia Ferrario**

**Nelle intenzioni di preghiera di febbraio**

## "Una vigliaccheria e un degrado" la condanna di papa Francesco

Sono "una vigliaccheria e un degrado" per gli uomini e "per tutta l'umanità" le varie forme di maltrattamento che subiscono molte donne. Non ha usato mezzi termini Papa Francesco per parlare di questo dramma dai molti volti, levando, ancora una volta, la sua voce e la sua preghiera in difesa delle tante donne che nel mondo ogni giorno continuano a subire violenza psicologica, verbale, fisica e sessuale. "È impressionante il numero di donne colpite, offese, violate", ha notato con dolore il Papa che più e più volte, nel corso del suo Pontificato, ha volto l'attenzione del mondo su questa piaga. E lo ha fatto con l'intenzione di preghiera per il mese di febbraio, diffusa come di consueto dalla Rete Mondiale di Preghiera del Papa.

**Sostegno/L'ente presieduto da Giuseppe Caprotti ha sposato il progetto seregnese**

# La Fondazione Europea Guido Venosta finanzia i lavori di adeguamento della Casa della Carità

## Riattivazione della mensa primo obiettivo

Da una parte si sta procedendo alla definizione della dislocazione delle attività e della progettazione dei relativi adeguamenti strutturali curata dall'architetto Gianantonio Chinellato, dall'altro si sta mettendo a punto la macchina organizzativa della Casa della Carità. Il tutto facendo i conti con le limitazioni imposte dalla pandemia che frenano l'avvio o anche solo la ripresa delle diverse attività caritative già presenti in città e in alcuni casi negli stessi spazi dell'istituto Pozzi.

Dopo la costituzione del consiglio e l'avvio della raccolta delle adesioni dei volontari, già attivi o nuovi, e la predisposione di un itinerario di formazione (se ne parla nella pagina accanto), si sta valutando la possibilità di riattivare la mensa della solidarietà che la conferenza San Vincenzo ha portato avanti da tanti anni.

Nel frattempo l'iniziativa è stata presentata alla stampa locale e non solo che ha dimostrato particolare e favorevole interesse.

Anche la diaconia della comunità pastorale ha tenuto una delle sue riunioni nella Casa per valutarne da vicino le grandi potenzialità nell'ambito delle attività caritative.

La notizia è stata ufficializzata solo all'inizio della settimana. La "Fondazione Europea Guido Venosta, l'uomo contro il cancro" ha finanziato gli adeguamenti dello stabile dell' ex convitto Pozzi di via Alfieri, che la comunità pastorale san Giovanni Paolo II ha ricevuto in comodato dalla congregazione delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, al fine di realizzare la "Casa della Carità di Seregno", di cui sì è già ampiamente parlato su queste pagine.

La Casa della Carità è come noto da tempo un 'sogno' che ora vuol diventare un 'segno' come ama sottolineare sempre mons. **Bruno Molinari** che ne è stato e ne è il primo sostenitore e guida, e che scaturito dal Progetto pastorale della comunità "San Giovanni Paolo II".

Il progetto della Casa è stato sposato in pieno dalla Fondazione Guido Venosta, a cui è stato sottoposto da Caritas Ambrosiana con il suo direttore **Luciano Gualzetti**, che ha coperto quasi interamente l'investimento necessario per l'adeguamento della struttura.

I lavori di ristrutturazione, grazie alla generosa donazione della Fondazione Guido Venosta, inizieranno proprio in questi giorni per concludersi al più tardi alla fine di gennaio 2022.

L'iniziativa ha peraltro già raccolto altri importanti contributi a partire da quello dell'amministrazione comunale di 30mila euro finalizzato alla realizzazione dell'emporio della solidarietà (se ne parla più diffusamente a pagina 12), altre ad altre donazioni per oltre 20mila euro pervenute direttamente a mons. Molinari, alla raccolta di fondi nelle parrocchie durante l'avvento per oltre 16 mila euro, al contributo della Fondazione Ronzoni Villa per 6mila euro e infine alle donazioni al Fondo 'Casa della Carità' aperto presso la Fondazione della comunità di Monza e Brianza che ha sinora superato la cifra di 28mila euro. (Si può inviare donazioni tramite bonifico intestato a Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, Iban: IT03 Q05034 20408 000000029299. Causale: Casa della Carità)

**La sede della Casa della Carità all'istituto Pozzi**

La macchina della solidarietà gira dunque a pieno regime e la Fondazione Guido Venosta ha assunto un ruolo da protagonista. La Fondazione si muove in due direzioni: lotta alla povertà e ricerca scientifica. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria la Fondazione ha compiuto numerose donazioni sia per scopi solidali che per progetti nell'ambito della ricerca scientifica, tesi a fronteggiare il Covid-19.

Nata il 27 giugno 2000 per volere di **Guido Venosta**, la Fondazione è ora presieduta dal nipote **Giuseppe Caprotti**. Guido Venosta è stato uno degli artefici dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) che ha gestito dal 1966 al 1996. "La Fondazione Europea Guido Venosta, l'uomo contro il cancro" - onorando la memoria di Guido Venosta e mutuandone le esperienze - intende promuovere e contribuire ad elevare l'educazione del pubblico verso i più alti ideali culturali e di solidarietà.

«La famiglia Caprotti è da sempre radicata nel territorio brianzolo e la Fondazione europea Guido Venosta ha già effettuato interventi ad Albiate, a Merate e nel lecchese dove - con la Caritas - l'anno scorso era stata aperta una struttura similare. Mi è sembrato quindi naturale rispondere positivamente all'appello della Casa della Carità di Seregno, a favore degli ultimi», ha commentato in proposito Giuseppe Caprotti.

**Incontro/Consiglio pastorale e volontari, in 130 collegati online per la Casa della Carità**

# Silvia Landra indica in sei approcci la strada per realizzare un luogo dove stare bene insieme

Una 'emozionata' ma molto contenta Silvia Landra, concittadina impegnata da anni nella "Casa della Carità - Fondazione Abriani" di Milano - è stata la protagonista dell'incontro dello scorso 29 gennaio che ha visto riunite online circa 130 persone tra componenti del consiglio pastorale della comunità e circa 85 tra volontari che già stanno svolgendo il loro servizio in diversi ambiti caritativi e nuovi che vorranno collaborare in futuro nel progetto della Casa, rappresentanti delle diverse associazioni della città e e lo stesso sindaco **Alberto Rossi**. Dopo il saluto di mons. **Bruno Molinari** e l'introduzione di **Luigi Losa** che ha ripercorso le tappe dell'iniziativa e fatto il punto della situazione la parola è passata a Silvia Landra che ha portato esperienze e consigli utili per il proseguo del progetto e ha condiviso qualche suggestione con tutti i presenti.

"La casa - ha esordito - non deve diventare subito un servizio ma un luogo dove si è ospitati e dove si può ospitare. Carità è una parola su cui lavorare: non chi ha di più dà a chi ha meno; la carità è l'espressione più alta delle relazioni umane, l'amore del Padre che ci precede e qualcosa che ci protegge e nella concretezza esprime l'attenzione verso chi fa fatica, chi non ha niente, né casa nè lavoro, senza diseguaglianze".

Ha poi indicato e messo a fuoco sei approcci e attenzioni da porre all'inizio del cammino per evitare scivoloni.

**Silvia Landra**

Il primo approccio è quello categoriale: quali persone potrebbero essere accolte? "Ciò non deve diventare una forma di discriminazione e che rischia di diventare un elemento bloccante. La Cdc deve chiamare con il loro nome le persone che ascoltiamo e verificare il servizio più adatto a loro, dobbiamo ascoltarle molto per il loro bisogno e cosa sta a cuore a lui/lei".

Il secondo approccio è quello emozionale: "la necessità - di rispondere ai bisogni non deve portarci al pietismo - ha proseguito - ; a volte ci facciamo coinvolgere, commuovere e proviamo compassione, e l'aspetto emotivo guida la nostra azione. Dobbiamo pertanto superare i sentimenti che ci portano ad essere giudici, e il modello di intervento deve essere uguale per tutti: tutti si meritano di essere aiutati.

Il terzo approccio è quello emergenziale: "occorre capire - ha sottolineato - prima le esigenze della città di Seregno poiché ogni città ha le sue emergenze. Nell'emergenza a volte i problemi si affrontano con la prontezza ma è meglio prevenire certe situazioni e capire bene che città che vogliamo. Se vogliamo essere persone che stanno bene bisogna che le persone attorno a noi stiano bene con una visione di insieme e una dinamica di benessere reciproca".

Il quarto approccio è quello assistenziale: la CdC non deve avere una funzione assistenzialistica e fornire solo prestazioni (cure, distribuzione di coperte, abiti o cibo) o essere uno sportello che eroga servizi senza un coinvolgimento ma con un'ottica di fraternità e di relazione. Le persone più vulnerabili sono portatrici di cultura, di idee nuove e di ricchezza".

Il quinto approccio è quello ideologico: "noi - ha detto - spesso mettiamo dei cappelli ideologici a quello che facciamo (destra/sinistra, cattolici non cattolici, chi accogliamo? chi mandare via?) invece dobbiamo fare tavoli di confronto e di condivisone su tematiche anche diverse, lasciando spazio alla creatività. Le idee buone arrivano se ci ascoltiamo da posizioni diverse".

L'ultimo approccio è quello autoreferenziale: "se diciamo - ha concluso - che noi siamo i più bravi diventiamo supponenti, invece dobbiamo lavorare bene e con tutta la città insieme e fare la nostra parte in una ottica pubblica; noi siamo una parte che si sente responsabile di un noi. Il modo migliore per intervenire è la rete e la condivisione e accompagnare queste persone a recuperare i loro diritti. Collaborare fa bene alla persona".

## Formazione dei volontari in 4 incontri

Ha preso il via venerdì 19 "Abitare la Casa" il percorso di formazione per i volontari della Casa della Carità messo a punto dal gruppo promotore con il consiglio.

L'itinerario proposto agli oltre 80 volontari che hanno raccolto l'invito ad operare nei diversi ambiti della Casa tramite il questionario diffuso nelle scorse settimane, si articolerà su quattro serate: il 19 e il 25 febbraio, il 4 e l'11 marzo dalle 21 alle 23. Gli incontri si svolgeranno online tramite piattaforma Zoom al seguente Link: urly.it/3b-8cm ID: 892 4315 9017 Passcode: 001222 per chi fosse comunque interessato

"Ci lasceremo ispirare dalla Parola che, nella 'moltiplicazione dei pani', diventa icona biblica della Casa - sottolineano gli organizzatori - . Attraverso quattro momenti di confronto e di condivisione, cominceremo a conoscerci e proveremo a capire insieme che tipo di casa vorremmo 'costruire' e 'abitare' insieme.

Ogni incontro prevede: una riflessione spirituale, un momento di inquadramento generale del tema della serata, dei laboratori in piccoli gruppi e una sintesi conclusiva.

info@casadellacaritaseregno.it

**Innovazione/ Alla scoperta del nuovo modo di distribuire aiuti a persone in difficoltà**

# Gli empori della solidarietà sono la punta avanzata delle nuove tecnologie al servizio anche della carità

Una delle attività sicuramente più innovative e al contempo significative della Casa della Carità che entrerà a pieno regime prossimamente, sarà sicuramente l'emporio solidale che verrà realizzato nella palazzina che si affaccia su via Alfieri.

L'edificio, che ospitava sino a poche settimane fa il Centro di ascolto della Caritas unitamente al Centro di Aiuto alla Vita e all'associazione Carla Crippa, realtà ora trasferite nell'ex convitto Pozzi, sarà completamente e adeguatamente ristrutturato. In attesa che questo servizio sia approntato vale la pensa di incominciare a conoscerlo da vicino.

Gli empori solidali sono infatti uno degli esempi di come il mondo della solidarietà, e in particolare la Caritas, si stia evolvendo anche in conseguenza della pandemia.

Come infatti afferma **Francesco Chiavarini**, addetto stampa della Caritas ambrosiana, "per usufruire degli empori solidali viene distribuita una carta ricaricabile alle persone-famiglie bisognose, che dovrà essere usata per ritirare i prodotti. Tutto è registrato in un sistema centralizzato e funziona esattamente come un supermercato: le merci sono passate alla cassa e sono scalati automaticamente i punti equivalenti ad ogni singolo genere alimentare o meno dalle carte."

É uno degli esempi di come le nuove tecnologie siano sempre più utili anche alla carità, ed è un progetto che ha già preso piede "ad ora – continua Chiavarini – Caritas ha aperto dieci empori in tutta la diocesi di Milano. Tre di questi sono in città, mentre gli altri in provincia e diocesi."

Un emporio della solidarietà di Caritas ambrosiana

Questo però non è l'unico progetto che Caritas sta avviando per diventare più efficiente grazie alla tecnologia; "anche la convenzione con la piattaforma 'Meglio questo' – dice Chiavarini - che si occupa di comunicazione è un altro passo in questo senso. Con il loro aiuto, stiamo costruendo un 'contact centre' comune per orientare le richieste di donazioni e di volontariato. Con un unico call center e servizio di risposta rapida, potremo dare informazioni precise e su misura a coloro che desiderano donare o mettersi al servizio del prossimo."

Queste nuove strategie sono importanti da mantenere e potenziare nel medio-lungo termine, per fronteggiare una domanda più elevata. Anche sulla logistica si è fatto molto, soprattutto potenziando l'hub realizzato nel Comune di Burago M. nel Vimercatese e gli accordi con la grande distribuzione, e questa è la strada giusta.

Non va dimenticato peraltro che, come sottolinea l'addetto stampa, "durante la pandemia, le persone che ci hanno chiesto una mano sono raddoppiate" e servono nuovi aiuti per fronteggiare nuovi problemi. La Caritas l'ha capito e ci sta investendo molto. E la stessa cosa

**Daniele Rigamonti**

**Per i pacchi alle famiglie in difficoltà**

## Caritas: nel carrello della spesa solidale, ecco cosa servirebbe di più

Il futuro, si spera quantomai prossimo e vicino, è sicuramente l'emporio della solidarietà ma al momento l'attività della Casa della Carità in termini di aiuto alle famiglie in difficoltà anche sul piano della spesa è ancora nella preparazione e consegna a cadenza mensile o trisettimanale da parte dei volontari della Caritas. Una quota di famiglie viene assistita anche dal Banco di solidarietà Madre Teresa e dalla Conferenza San Vincenzo.

Nella Casa della Carità ci si prepara anche ad allestire il nuovo e più spazioso magazzino che sostituirà quello attuale di via Ronzoni messo generosamente a disposizione da un privato. Lì confluiranno tutti gli alimenti e i generi di prima necessità provenienti sia dal Banco Alimentare così come dal carrello della spesa solidale che dall'estate scorsa, grazie al supporto dell'assessore ai servizi sociali Laura Capelli, vede coinvolti alcuni supermercati cittadini (Esselunga, Iperal di via Verdi, Eurospin, Natura Sì). A tale proposito la Caritas cittadina segnala che al momento ci sarebbe la necessità di latte a lunga conservazione, caffè per moka, the, prodotti per diabetici (senza zucchero) e per celiaci, così come pannolini 12-24 mesi, prodotti per l'igiene della casa (multiuso, piatti, etc.), prodotti per l'igiene personale (shampoo, spazzolini, dentifrici, bagnoschiuma).

Risultano invece sovrabbondanti le disponibilità di pasta.

**Pastorale giovanile/Quattro serate online con esperti, amministratori e testimoni**

# Qualità della vita e cura dell'ambiente al centro del laboratorio Laudato sì con i giovani della città

Pensavamo di rimanere sani in un pianeta malato». Come dimenticare papa Francesco che - durante la prima terribile fase della pandemia, sotto la pioggia battente in piazza San Pietro - richiamava questa eclatante verità?

A Seregno un gruppo di giovani si è trovato online da ottobre a febbraio per confrontarsi sulla sfida della cura del creato, a partire dall'enciclica Laudato si' di papa Francesco, aderendo alla proposta dei "laboratori della fede" della Comunità pastorale san Giovanni Paolo II. Il laboratorio sociale sulla Laudato si' è stato scelto da 22 giovani, di età compresa fra i 20 e i 26 anni, due terzi universitari e un terzo lavoratori. Nell'arco di quattro appuntamenti serali, sulla piattaforma Zoom, il percorso è partito dall'approfondimento della Laudato si' per arrivare alle ricadute concrete che riguardano la nostra qualità di vita e la cura dell'ambiente sul territorio di Seregno, con la partecipazione anche dell'assessore all'ambiente, smart city e innovazione **Luigi Pelletti**.

Ospite del primo appuntamento è stato **Fabrizio Mola**, 38 anni, insegnante di scienze alle scuole superiori in collegamento da Piossacco (To). Appassionato conoscitore della Laudato si', è stato capace di comunicarla in modo interattivo e stimolante ai partecipanti del laboratorio sociale.

Ad accompagnare la seconda puntata è stata **Piera Savino**, 52 anni, manager in Enel che, dopo aver letto l'enciclica cinque anni fa, si è scritta al master in ecologia integrale della Pontificia università gregoriana di Roma e ora sta portando in azienda i principi dell'enciclica assieme agli obiettivi di sviluppo sostenibile dall'Agenda 2030 dell'Onu. Piera ha condiviso con il gruppo la sua passione nel dare un contributo perché il mondo delle aziende possa muoversi con più decisione verso la transizione ecologica e l'economia circolare.

Durante il terzo incontro hanno portato la loro testimonianza due realtà lombarde che aderiscono alla rete delle comunità Laudato si', nata su impulso della diocesi di Rieti e di Slow Food. **Gloria Mari**, laica consacrata, ha raccontato l'esperienza dell'associazione Nocetum, che a sud di Milano unisce cura del territorio e sostegno sociale a persone in stato di disagio. Due giovani, **Anna Galli** e **Davide Brambilla**, hanno narrato l'esperienza della comunità Pachamama a Olgiate Olona (Va), un gruppo di singoli e famiglie che hanno scelto la vita comunitaria e la Laudato si' come regola di vita.

Seregno e le sfide che riguardano l'ambiente e la salute dei cittadini è stato il tema dell'ultimo incontro, con due rappresentanti di associazioni attive in città nell'ambito dell'educazione ambientale, **Maura Smiraglia** di Agesci e **Fatima Belkhatir** di Legambiente, e l'assessore Pelletti. I giovani del laboratorio hanno potuto parlare con gli ospiti delle priorità che riguardano il nostro territorio, dalla qualità dell'aria ai progetti in previsione per il rimboschimento, la tutela delle aree verdi e gli orti urbani.

**Emanuela Citterio**
*coordinatrice*
*del laboratorio Laudato si'*

**Progetto Caritas in memoria di uno chef**

# Pane per 70 famiglie di Briosco dall'alberghiero del Ballerini

**La consegna del pane dell'alberghiero alla Caritas**

Il 27 gennaio scorso è ufficialmente partito il progetto 'Cuore di pane' che ha coinvolto la classe 5A dell'istituto alberghiero del collegio Ballerini. Si tratta di una collaborazione tra la scuola e la Caritas di Briosco, volto a sostenere le famiglie in difficoltà e a insegnare ai ragazzi il valore della carità. Al progetto partecipano anche l'Associazione Cuochi Brianza e il Dipartimento solidarietà emergenze della Regione Lombardia. Per due martedì al mese, i ragazzi si impegneranno a produrre il pane destinato a 70 famiglie tra Briosco, Capriano e Fornaci. Martedì 19 gennaio è stato illustrato il progetto ai ragazzi da parte dagli insegnanti di laboratorio e scienza e cultura dell'alimentazione, ma si terrà conto della partecipazione a questa attività anche per la valutazione finale in educazione civica. I ragazzi non si limitano a produrre il pane, ma hanno realizzato da zero il prodotto finito, a partire dalla ricetta, hanno prestato attenzione alla corretta confezione, all'etichetta e all'indice di sostenibilità. La Caritas di Briosco ha elaborato questo progetto in ricordo dello chef **Luigi De Sanctis** scomparso recentemente in quanto colpito da Covid, che aveva un ristorante a Fornaci ed era presidente dell'Associazione Cuochi Brianza, .

L'attività del collegio Ballerini non si è peraltro mai fermata nonostante il Covid, e ha continuato a proporre, in conformità con le norme di distanziamento, attività e corsi extra per i suoi studenti. L'11 e il 12 marzo è iniziato il corso sommelier per gli studenti delle classi terze e quarte, fornito dall'ASPI (Associazione Sommellerie Professionale Italiana) che si terrà il pomeriggio a scuola e che ha ricevuto un'ottima accoglienza da parte degli studenti. Da martedì 16 a giovedì 18 il maestro **Andrea Vescia** istruirà tutte le classi dell'alberghiero su come preparare un gelato perfetto. **D. R.**

**Lettera/Domenica 21 febbraio alle 20,45 l'arcivescovo in preghiera a S. Pietro di Seveso**

# L'appello di Delpini per lo strazio dell'impotenza di fronte all'emergenza educativa dei giovani

Pubblichiamo di seguito l'accorata lettera dal titolo ***"Posso chiedervi di condividere lo strazio dell'impotenza?"*** che l'arcivescovo mons. **Mario Delpini** ha indirizzato nei giorni scorsi all'intera diocesi.

***

Vorrei dare voce allo strazio dell'impotenza. Vorrei dare voce anche a tutti i genitori, gli educatori, gli insegnanti che percepiscono questo momento come una emergenza spirituale ed educativa e si rendono conto che non sono a portata di mano rimedi e soluzioni immediate.

Vorrei dare voce a ragazzi e ragazze che sono sconvolti dall'isolamento, dai comportamenti incomprensibili e violenti fino alla morte di coetanei ai quali sono affezionati e si sentono in colpa per non aver capito, per non aver detto, per non aver fatto abbastanza.

Vorrei che questa voce arrivasse alle istituzioni e che l'alleanza tra le istituzioni si rivelasse con maggior evidenza e incisività. Uomini e donne delle istituzioni certo condividono con me strazio e frustrazioni, insieme con impegno e passione educativa. Constatare inadeguatezza di risorse, esiti fallimentari, scelte sbagliate non può essere un motivo di paralisi, ma una provocazione a più incisiva dedicazione e una più corale concentrazione sulle priorità educative.

Abbiamo suggerito parole e tempi per pregare; abbiamo insegnato la bellezza e la dignità di ogni persona; abbiamo parlato della vita come di una vocazione a mettere a frutto i talenti di ciascuno per il bene di tutti; abbiamo seminato parole di pace; abbiamo cura degli ambienti perché siano belli, ordinati, accoglienti. Riconosciamo la nostra impotenza: molti ragazzi e ragazze invece della concordia amano l'aggressione e la violenza verso gli altri e verso se stessi; ci sono ragazzi e ragazze che si negano ai rapporti, evitano ogni responsabilità; ci sono ragazzi e ragazze che passano il tempo a sporcare la città, a rovinare il pianeta e se stessi; ci sono ragazzi e ragazze che si sentono brutti, inadatti alla vita, disperati e non sanno pregare.

Il santuario di S. Pietro martire a Seveso

Brucia dover constatare la mia, la nostra impotenza.

In questo momento non ho niente da rimproverare a nessuno, non ho niente da insegnare. Verrà il momento per discorsi più ragionati, per proposte e impegno: la Chiesa c'è, ci sarà, per tutti. Ma in questo momento porto davanti al Signore questi sentimenti, con la certezza che il Signore continua ad amare ciascuno, manda il suo Spirito a seminare consolazione, coraggio, sapienza.

**Per questo domenica 21 febbraio pregherò con questa intenzione dalle 20,45 nel santuario di San Pietro in Seveso**.

Vorrei sentire che siamo in tanti in ogni parte della diocesi a pregare in quella sera di inizio Quaresima. Tanti: genitori, adolescenti e giovani appassionati del bene e avvertiti del male che insidia e rovina anche i loro coetanei. Tanti: preti, persone consacrate, insegnanti, educatori, tutti coloro che condividono lo strazio dell'impotenza e continuano a gridare verso Dio.

Ogni chiesa, ogni santuario, ogni convento, ogni monastero, può essere aperto, in questo stesso orario, per un tempo di preghiera. "Ascolta la voce della mia supplica, quando a te grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio" (salmo 28,2).

**Mario Delpini**
*Arcivescovo*
*Milano, 11 febbraio 2021*
*Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes*

## Una veglia a S. Valeria domenica sera

Raccogliendo l'invito e la sollecitazione accorata dell'arcivescovo con la lettera pubblicata qui accanto, la comunità pastorale San Giovanni Paolo II propone di unirsi in preghiera con mons. **Mario Delpini** la sera di domenica 21 febbraio, prima di Quaresima.

Lo farà nel santuario di S. Valeria, chiesa da sempre dedicata a raccogliere le suppliche in situazioni di difficoltà, a partire dalle 20,45 e sino alle 21,30 (per ottemperare al vigente coprifuoco delle 22).

La veglia sarà articolata in una adorazione eucaristica e in un intervento di mons. **Bruno Molinari** che riprenderà il grido di sconforto dell'arcivescovo a riguardo della grave emergenza educativa che coinvolge anche la città come raccontano le cronache delle ultime settimane con le crescenti turbolenze giovanili in centro, fenomeno peraltro già presente da anni.

Non mancherà il riferimento anche alle parole di papa Francesco che rivolgendosi l'8 febbraio scorso al corpo diplomatico in Vaticano ha parlato di "catastrofe educativa" resa ancora più drammatica dalle conseguenze della pandemia in campo scolastico e sociale.

**Arcivescovo/La lettera di Delpini con le indicazioni per vivere il tempo quaresimale**

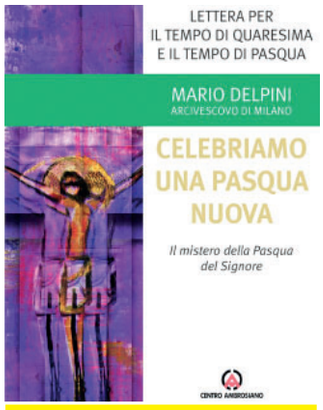
# "Celebriamo una Pasqua nuova" attraverso i cammini della correzione e della confessione

Non ancora liberi dalla pandemia, quest'anno potremo però celebrare i misteri pasquali. Si intitola «Celebriamo una Pasqua nuova» la lettera dell'arcivescovo mons. **Mario Delpini** per vivere la Quaresima e la Pasqua. Celebrare in modo nuovo e non soltanto "nuovamente" dopo la partecipazione digitale dello scorso anno. Perché sia una Pasqua diversa e nuova, Delpini suggerisce alla comunità una particolare attenzione alla Parola che "chiama a conversione".

Nell'ambito del percorso pastorale di quest'anno, ispirato alla sapienza, l'arcivescovo propone l'esercizio della correzione. L'esempio viene dalla correzione che Dio applica al suo popolo: lo richiama con una misericordia sempre più ostinata della stessa nostra ostinazione nella mediocrità del peccato. Nella comunità cristiana, la correzione ha la sua radice nell'amore, che vuole il bene dell'altro. La correzione non è il giudizio talora sprezzante che si usa nel dibattito pubblico. La correzione che propone Gesù è benevolente e fraterna. E' franca come quella di papa Francesco.

Il tempo di Quaresima è allora un tempo di grazia, di riconciliazione, di conversione. Sarebbe perciò il tempo della Riconciliazione. L'Arcivescovo non si nasconde che questo sacramento è "un dono troppo trascurato". Il tempo della pandemia ha quasi reso insignificante la confessione dei peccati. La sua proposta per il tempo quaresimale è allora «di affrontare in ogni comunità il tema dei percorsi penitenziali e delle forme della confessione per una verifica della consuetudine in atto, un confronto critico con le indicazioni del rito e le diverse modalità celebrative indicate».

Mons. Mario Delpini




La copertina della lettera

La confessione dei nostri peccati non coincide però solo con il sacramento vero e proprio. Presente più volte nella messa come nella Liturgia delle Ore, l'arcivescovo invita "a rivolgere l'attenzione e a vivere con fede la confessione individuale e la celebrazione comunitaria nella riconciliazione con assoluzione individuale". Il ritorno alla confessione può essere anche un'occasione, scrive Delpini, "per dialogare, aprirsi alla Parola di Dio, porre domande, accogliere i consigli, invocare quel perdono che lo Spirito di Dio ci fa desiderare". Un'esperienza da mettere sempre in una dimensione comunitaria, perché non sia solo un'esperienza di sollievo dai sensi di colpa.

Il perdono non fa solo stare bene con sé stessi: è la via per conoscere la gioia cristiana, frutto dello Spirito, che coinvolge gli altri, anche attraverso le opere di carità. Il perdono allora "non è una storia che finisce, ma una vita nuova che comincia, anche in famiglia, anche sul lavoro, anche nel condominio…".

Pasqua è quindi l'esplosione dell'alleluia: "Viviamo di una vita che non finisce, la vita di Dio!" dice l'arcivescovo. Un tempo che si estende per cinquanta giorni e in cui siamo invitati a curare le celebrazioni, in modo da irradiare gioia e testimoniare il Risorto.

Questo periodo viene proposto come "i giorni del Cenacolo": tempo per comprendere che la realizzazione della nostra vocazione altro non è che conformarsi allo stile di Gesù fino alla fine. In chiusura Delpini chiede ai consigli pastorali e ai suoi più stretti collaboratori di verificare la prassi presente nella comunità e di proporre tutte le iniziative che possono far accogliere la gioia della Pasqua come vita nuova in Cristo e a lasciarsi toccare dalla Parola che chiama a conversione.

**Fabio Brenna**

## Via Crucis: sussidio della diocesi

La Pastorale universitaria, in collaborazione col Servizio di Pastorale liturgica, ha preparato un sussidio per la Via Crucis della Quaresima 2021. Vi hanno lavorato alcuni cappellani, suore, docenti e studenti.

Il tema che attraversa i testi proposti, in sintonia con la Proposta pastorale dell'Arcivescovo, è «La sapienza della Croce». Le parole di Paolo ai Corinti – «ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini (1Cor 1,25)» – fanno da guida alle meditazioni. Camminare con Gesù sulla strada del Calvario è acquisire la sapienza del dono di se stessi, in cui il sacrificio non appare unicamente come rinuncia, ma percorso di fecondità nell'amore .

Il sussidio era stato pensato per la Via Crucis che l'arcivescovo avrebbe presieduto nelle zone pastorali della diocesi, se la pandemia l'avesse permesso. Può essere utilizzato, compatibilmente con le disposizioni sanitarie, sia nelle comunità, sia nelle famiglie. Può quotidianamente illuminare l'itinerario spirituale del singolo verso la Pasqua.

A queste riflessioni si ispirerà la preghiera dei sacerdoti e dei laici della Curia che ogni venerdì di quaresima si ritroveranno in Duomo alle 12,45.

**Programma/Dopo il lockdown dello scorso anno torna il tempo forte di conversione**

# "La sapienza della Croce" al centro della Quaresima 'ritrovata' per decifrare i grandi dolori dell'umanità

## Da lunedì 8 a giovedì 11 marzo
## "Si può evitare di essere stolti", esercizi spirituali sulle virtù cardinali

La tradizionale proposta degli esercizi spirituali quaresimali della comunità pastorale cittadina, anche quest'anno si svolgerà nella terza settimana di quaresima, da lunedì 8 a giovedì 11 marzo.

Il titolo "Si può evitare di essere stolti" e il tema delle giornate sono stati tratti dalla lettera pastorale dell'arcivescovo mons. Mario Delpini alla diocesi per l'anno pastorale 2020-2021 "Infonda Dio sapienza nel cuore". Nell'introduzione, lo stesso arcivescovo riconosce che «abbiamo bisogno di sapienza, di quella "sapienza pratica" che orienta l'arte di vivere, di stare nel mondo, di stare insieme, di interpretare il nostro tempo e di compiere scelte sagge e promettenti».

In questa prospettiva, Mons. Delpini sottolinea come «questo nostro tempo sia un tempo adatto ad approfondire la conoscenza dei Libri sapienziali, apprezzarne il valore, meditarne i contenuti», indicando nello specifico il testo del Siracide. Nel solco di queste indicazioni, l'intera comunità cristiana si soffermerà in particolare sulle quattro virtù cardinali (giustizia, fortezza, prudenza e temperanza) a partire da alcuni brani del libro sapienziale che si riferiscono ad esse.

La proposta degli esercizi, si concretizzerà nella predicazione ad hoc in tutte le messe di orario delle sei parrocchie cittadine. Questo il programma nel dettaglio.

In Basilica S. Giuseppe alle 6,30, anticipata rispetto all'orario delle 7,30 per favorire la partecipazione di studenti e lavoratori (don **Samuele Marelli**); alle 8 esposizione eucaristica e preghiera personale; alle 8,25 recita del santo Rosario; alle 8, 45 preghiera comunitaria delle Lodi; alle 9 messa con meditazione (don **Renato Mariani**); alle 17 esposizione eucaristica e preghiera personale; alle 17,25 recita del santo Rosario; alle 17,45 preghiera comunitaria dei Vesperi; alle 18 messa con meditazione (don **Leonardo Fumagalli**).

Nelle altre parrocchie alle 8 messa a S. Valeria (don **Giuseppe Colombo**); alle 8.30 messe a S. Ambrogio (don **Fabio Sgaria**), a S. Carlo (don **Mauro Mascheroni**), al Ceredo (don **Guido Gregorini**), al Lazzaretto (don **Michele Somaschini**); alle 18,30 messa a S. Valeria (don Samuele Marelli).

Ai partecipanti verrà consegnato un sussidio liturgico con le letture delle messe giorno per giorno appositamente predisposto per vivere con particolare raccoglimento e preghiera questo appuntamento che mette al centro della vita di fede di ciascun fedele l'Eucaristia.

Inizia oggi, domenica 21 febbraio, il tempo forte della Quaresima, che invita il cristiano a un cammino di conversione, perdono e riconciliazione fraterna per prepararsi alla grande festa della Pasqua.

"La Quaresima 2021… viene dopo la Quaresima 2019! – sottolinea mons. **Bruno Molinari** – perché quella dello scorso anno, il 2020, l'abbiamo "saltata", l'abbiamo vissuta con il fiato sospeso nella speranza che quello della pandemia fosse un tempo breve, un piccolo incidente passeggero da prendere con un minimo di filosofia. Invece ci siamo dentro ancora seriamente e dolorosamente, con pesanti effetti collaterali su diversi piani: sanitario, sociale, educativo, economico.

Poiché "la situazione è occasione"- come ci ripete il nostro arcivescovo – facciamo in modo di imparare e trarre qualche buon frutto anche da questo lungo e strano tempo.

Dunque viviamo la Quaresima 2021 come occasione per riflettere su "La sapienza della Croce". Proprio la croce ci dà la chiave per decifrare i grandi dolori dell'umanità e la luce per sperare nella risurrezione."

La Quaresima si aprirà con il rito delle Ceneri secondo gli orari delle singole parrocchie e con la celebrazione della riconciliazione per gli adulti che si terrà per tutta la comunità pastorale lunedì 22 febbraio alle 20,30 nella parrocchia di Sant'Ambrogio. Come gli altri anni si aprirà con le letture, seguirà l'esame di coscienza, la confessione individuale e la preghiera conclusiva. Nel dettaglio tutti gli appuntamenti.

**Basilica San Giuseppe**

Domenica 21 febbraio alle 15,30 vesperi, meditazione quaresimale, benedizione eucaristica, rito delle Ceneri.

Lunedì 22 febbraio alle 7,30, 9 e 18 messe con rito delle Ceneri.

Ogni domenica alle 15,30 vesperi e meditazione quaresimale di don **Stefano Bulai**, sacerdote di Don Orione, benedizione. Nei venerdì di Quaresima alle 7,30, 9 e 18 Via Crucis in Basilica.

**Santa Valeria**

Domenica 21 febbraio alle 17,30 vesperi e imposizione delle ceneri.

Ogni domenica alle 17,30 vesperi e quaresimale; ogni giovedì alle 9,30 messa e quaresimale. Ogni venerdì Via Crucis alle 8 e alle 17,30 per i ragazzi.

**San Giovanni Bosco al Ceredo**

Domenica 21 febbraio alle 17 vesperi e imposizione delle Ceneri.

Domenica 21 marzo alle 11,30 messa per i ragazzi dell'iniziazione cristiana e le loro famiglie.

Ogni venerdì alle 8 lodi e via crucis; alle 16,30 via crucis per i ragazzi.

**Sant'Ambrogio**

Domenica 21 febbraio imposizione delle ceneri alle 16 per i ragazzi, alle 17,30 per tutti.

Ogni domenica alle 8,10 lodi mattutine, nei giorni feriali la messa delle 8,30 sarà celebrata unita alle lodi mattutine. Ogni venerdì di Quaresima alle 8,30 lodi mattutine e meditazione, alle 15 in chiesa via crucis per tutti, alle 17 via crucis per i ragazzi e le famiglie. Ogni mercoledì sera alle 21 in streaming Lectio divina sul Vangelo della domenica.

Venerdì 19 marzo, festa di San

*Il calendario di tutti gli appuntamenti in programma nelle parrocchie della comunità pastorale con celebrazioni, momenti di preghiera, riflessione, penitenza. A S. Ambrogio, lunedi 22 alle 20,30, la serata della celebrazione della riconciliazione per gli adulti.*

Giuseppe, alle 18,30 messa per tutti i papà.

**San Carlo**

Domenica 21 febbraio alle 17,15 preghiera del vespero e imposizione delle Ceneri.

Ogni venerdì alle 8,30 Via Crucis in chiesa parrocchiale (tranne il 19 marzo).

Venerdì 19 marzo San Giuseppe messa alle 8,30.

**Beata Vergina Addolorata al Lazzaretto**

Domenica 21 febbraio alle 15,30 vesperi e rito delle Ceneri.

Lunedì 22 febbraio alle 8,30 messa e rito delle Ceneri.

Ogni venerdì Via Crucis alle 8,30 e alle 18 in parrocchia.

**Per tutti**

Sussidi disponibili nelle parrocchie: lettera pastorale dell'arcivescovo Delpini "Celebriamo una Pasqua nuova"; preghiera personale con il sussidio: "La Parola ogni giorno".

**Riconciliazione**

Lunedì 22 febbraio alle 20,30 nella parrocchia di Sant'Ambrogio celebrazione comunitaria della riconciliazione.

**Quaresimale**

Ogni venerdì alle 21 quaresimale in streaming "La sapienza della Croce" attraverso il canale youtube della parrocchia di Santa Valeria. Ogni mercoledì Lectio divina sul Vangelo della domenica in streaming.

**Esercizi spirituali**

Esercizi spirituali cittadini da lunedì 8 a giovedì 11 marzo con riflessioni su "Le virtù nel Siracide"a tutte le messe feriali della comunità pastorale.

Mercoledì 24 marzo giornata di memoria e preghiera per i Missionari martiri.

**Penitenza**

Il primo venerdì di Quaresima e il Venerdì Santo sono giorni di digiuno per i cristiani dai 18 ai 60 anni (significa saltare un pasto o il pranzo o la cena) e destinare il costo relativo ai più bisognosi. Per i cristiani da 14 anni in poi ogni altro venerdì di Quaresima è giorno di astinenza dalla carne.

**Solidarietà**

In ogni parrocchia c'è la cassetta per la raccolta quaresimale a favore del progetto "Dispositivi anti – covid per l'Ospedale di Chirundu in Zambia (servizi a pagina 15).

**Patrizia Dell'Orto**

## Nei venerdì di Quaresima su Youtube

# Cinque incontri in streaming su "La sapienza della croce"

Per la Quaresima 2021 la comunità pastotrale cittadina propone cinque serate per approfondire il tema della sapienza che l'arcivescovo mons. **Mario Delpini** ha suggerito come riferimento per quest'anno pastorale. Il filo conduttore di queste serate sarà la 'sapienza della croce' che come ci ricorda l'apostolo è "stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio" (1 Cor 1,18). C'è una sapienza secondo Dio e una sapienza secondo gli uomini. Una sapienza della croce e una della carne. E solo la prima è vera. L'altra è solo «orgoglio umano», «falsa sapienza» che provoca fazioni e discordie nella Chiesa e nella società. Come cristiani desideriamo conoscere questa sapienza della croce, mistero tanto grande ma non inaccessibile. La sapienza della croce infatti non si finirà mai di approfondire e soprattutto non è una mera conoscenza intellettuale, perché domanda una vita per essere compresa.

Questo il programma delle serate.

**Venerdì 26 febbraio "La parola della croce - Introduzione teologico-biblica"**: suor **Katia Roncalli**, francescana, responsabile della fraternità "Evangelii Gaudium" di Poggio Morico nel comune di Valfabbrica (Pg) e docente biblica aiuterà a comprendere la ricchezza eloquente della croce.

**Venerdì 5 marzo "L'esperienza della croce - Testimonianza"**: **Amedeo Capetti**, infettivologo presso l'ospedale Sacco di Milano, porterà la sua testimonianza di medico cristiano nei reparti Covid.

**Venerdì 12 marzo "Scientia Crucis" di Edith Stein:** don **Guido Gregorini**, rettore del Collegio Ballerini e vicario della parrocchia San Giovanni Bosco al Ceredo, ripercorrerà l'itinerario spirituale di una grande santa che ha riconosciuto nella croce il riferimento ultimo della sua ricerca della verità.

**Venerdì 19 marzo "La bellezza del crocifisso"**: **Enzo Gibellato**, docente ed esperto d'arte, ci guiderà nella contemplazione della bellezza della croce nella storia dell'arte.

**Venerdì 26 marzo: "L'amore crocifisso":** padre **Piero Masolo,** missionario del Pime in Algeria, racconterà la testimonianza di missionari che hanno dato la vita a imitazione di Cristo.

Tutti gli incontri si svolgeranno dalle 21 alle 22 e verranno trasmessi in streaming sul canale Youtube della Parrocchia di Santa Valeria. Saranno introdotte e concluse dal prevosto mons. **Bruno Molinari** che aiuterà a favorire un contesto di preghiera e di ascolto meditativo.

MARIANI

AXA

Assicuratori Assicurazioni

**SEDE DI MILANO**
Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

**SEDE DI SEREGNO**
Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

**SEDE DI CESANO MADERNO**
Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

**SEDE DI MEDA**
Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

**www.marianiassicuratori.it**

# bianchi alberto

*dal 1960 al Vostro Servizio con...*

**ASSISTENZA E VENDITA BRUCIATORI,
CALDAIE, GENERATORI D'ARIA PENSILI, CONDIZIONATORI**

**ANALISI DI COMBUSTIONE**

**CONTRATTI DI MANUTENZIONI PROGRAMMATE**

**CONDUZIONI CENTRALI TERMICHE CONDOMINIALI
CON QUALIFICA PER L'ASSUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE**

**SEREGNO (MB) - Via S. Valeria, 79 - Tel. 0362.229.769 - Fax 0362.231.321
www.bianchiclima.it - alberto.bianchi26@tin.it**

**Solidarietà/Nel Paese africano opera da molti anni il concittadino don Camillo Galafassi**

# Gesto di carità in Quaresima: dispositivi anti Covid per l'ospedale della diocesi a Chirundu in Zambia

Il gesto di carità del tempo quaresimale proposto dalla comunità pastorale San Giovanni Paolo II sarà a favore del progetto "Dispositivi anti covid (mascherine, gel igienizzanti, tute per operatori) per l'ospedale Mtendere Mission Hospital di Chirundu in Zambia.

Purtroppo, la pandemia non ha risparmiato nessun paese del mondo ed anche in Africa il virus ha provocato diverse vittime. Ecco allora una proposta concreta per aiutare queste popolazioni a sopravvivere e a combattere questo tremendo virus.

Fondato nel 1964 da sacerdoti della diocesi di Milano come piccolo ambulatorio missionario, il Mtendere Mission Hospital è l'unico ospedale del distretto, non esistendone uno statale.

Struttura sanitaria no profit di primo livello, fornisce una gamma completa di servizi medici primari in regime sia di ricovero, sia ambulatoriale, in un Paese dove l'aspettativa di vita non supera i quarant'anni e dove malaria, tubercolosi e Aids interessano un numero sempre maggiore di persone.

Di proprietà della diocesi di Milano, il Mtendere Mission Hospital, grazie al sostegno della stessa diocesi e alla gestione della congregazione delle Suore della Carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa (chiamate anche suore di Maria Bambina), nel 2017 ha offerto ben 7.457 ricoveri e 57.221 visite presso il proprio ambulatorio.

Un particolare legame unisce lo Zambia alla nostra città in quanto in terra zambese svolge il suo apostolato il nostro concittadino don **Camillo Galafassi**, sacerdote fidei donum in questo angolo d'Africa da oltre vent'anni.

Diverse esperienze hanno accompagnato e accompagnano tuttora il suo impegno pastorale in diverse missioni dove la povertà è tanta, ma tanta è anche la sete d Dio.

Partito per lo Zambia nel 2000, dopo aver vissuto e conosciuto diverse realtà africane, attualmente è parroco a Chiawa, al confine con lo Zimbawe.

"Qui la missione è ogni giorno – aveva raccontato appena ripartito dall'Italia nel dicembre 2018, dopo una "pausa" di un anno e mezzo come cappellano nelle carceri di Busto Arsizio - si costruisce sull'incertezza di strutture fatiscenti o inesistenti, ma sulla coscienza di uomini e donne fieri del proprio cristianesimo, giovani desiderosi di conoscere la Bibbia e di condividerla".

Come don Camillo è ripartito con l'Africa nel cuore, così ognuno di noi potrà aprire il suo cuore alle popolazioni africane sostenendo la loro possibilità di sopravvivenza in questo tragico momento.

Chi desidera sostenere questo progetto potrà lasciare il proprio contributo nelle cassette per la raccolta delle offerte nelle chiese parrocchiali della città.

**Patrizia Dell'Orto**

**Commento/La corsa ai vaccini**

## Multinazionali senza decenza col rischio effetto boomerang

*Chiuso nel suo storico egoismo il mondo dei ricchi sta facendo a gara a chi recupera più "vaccini anti Covid" nell'attesa messianica della punturina magica che ci farà tornare in spiaggia, spensieratamente, tra pochi mesi. Nel frattempo le multinazionali del farmaco giocano al rialzo accampando motivazioni di una estrema fragilità per mascherare strategie tese ad ottenere i massimi risultati in termini economici… lontani anni luce (forse è molto indovinato il nome Sputnik V del vaccino russo!) dalla decenza se non dall'etica da mettere in campo nella situazione che tutto il mondo sta vivendo. Da consolidate esperienze sappiamo che servono dieci anni perché un vaccino innovativo passi dalle nazioni ricche a quelle povere, ma se lasciamo che questo accada anche con la pandemia da SARS CoV2 compiamo qualcosa di particolarmente immorale e di poco accorto dal punto di vista sanitario.*

*Temiamo tanto le varianti più preoccupanti cioè quella inglese, quella sudafricana, la brasiliana e quella senza nome nata in California, e non ci accorgiamo che due arrivano proprio dai Paesi poveri? O ci prenderemo cura del mondo nella sua globalità, o queste mutazioni continueranno a toglierci la pace, ma la colpa sarà di una miopia irresponsabile e autolesionista. Lo stesso Papa Francesco ha ritenuto doveroso insistere sulla necessità di condividere con le popolazioni di tutto il mondo l'opportunità offerta dalla messa a punto di numerosi vaccini che sembrano essere efficaci nel contenimento della pandemia da Coronavirus. Ma basterebbe un sano ed intelligente egoismo per capire che lasciando cluster di SARSCoV2 in giro per il mondo non si fa altro che "concimare" focolai di virus sempre più resistenti e pericolosi come sta succedendo per HIV e tubercolosi. In questo quadro non sembra essere l'Africa il continente più a rischio per la diffusione del virus; è possibile che ci siano predisposizioni genetiche ad una maggior resistenza ma è altrettanto vero che i contesti sanitari sono molto fragili, elevata la mortalità per altre cause, poco attendibile la raccolta di dati statistici. E' comunque indiscutibile che una delle varianti più temibili del virus arrivi dal Sudafrica. Altro scenario nel continente sudamericano dove il virus fa strage anche grazie a politiche di contenimento alquanto "discutibili". E' azzardato pensare che si stia "lasciando correre" sperando in una selezione naturale che, come di consueto in questi casi, privilegia le classi più forti a scapito dei più poveri? E' questa una situazione che potrebbe riservarci amare sorprese con effetto boomerang, al di là della vergogna per un divario di opportunità che dovrebbe far orrore a chi conserva un minimo senso di dignità.*

**Paolo Viganò**
presidente del Gruppo Solidarietà Africa

**Iniziazione cristiana/Un programma ad hoc per il tempo quaresimale e pasquale**

# Il Crocifisso di san Damiano costruito con adesivi dai bambini per scoprirne messaggio e bellezza

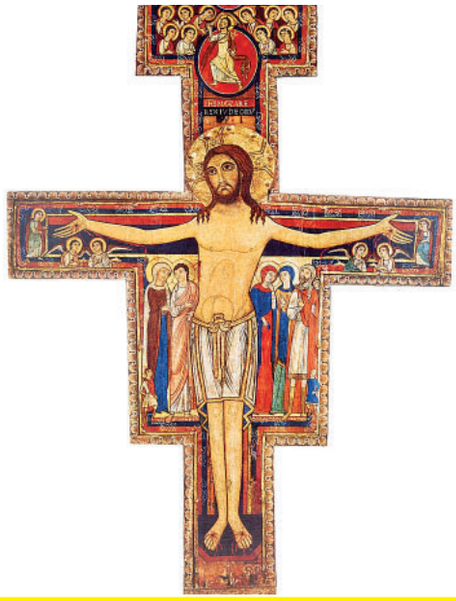
Col 21 febbraio ha inizio la Quaresima, un tempo importante per la vita di ogni cristiano e per questo sempre curato nelle proposte e nelle iniziative della comunità pastorale anche a livello di iniziazione cristiana.

Il percorso di quest'anno "Davanti alla tua croce" mette al centro dell'attenzione e della preghiera dei bambini il simbolo della passione di Gesù, perché – spiega don **Fabio Sgaria** – "il tempo di Quaresima è tempo in cui sostare in modo profondo davanti alla croce di Gesù. Da essa si impara il segreto di una vita offerta, si impara la logica del donarsi con gratuità, si impara a servire chi ha bisogno".

Ai bambini si chiede di posare uno sguardo particolare sul Crocifisso di san Damiano che parlò a san Francesco d'Assisi mentre era raccolto in preghiera appunto nella chiesa di San Damiano, allora diroccata.

Questo crocifisso rappresenta l'immagine di un Cristo crocifisso, ma vivente e glorioso e, grazie ai particolari di cui è ricca l'opera, ai colori, alle immagini e ai personaggi rappresentati, comunica un messaggio profondo, come spesso accadeva in quell'epoca attraverso le opere d'arte.

Il percorso quaresimale per i bambini si snoda di settimana in settimana alla ricerca e alla scoperta dei contenuti e dei messaggi racchiusi in questa croce, che – nella sua particolare bellezza – rimanda all'unica Bellezza che salva il mondo.



Il Crocifisso di san Damiano

Ogni domenica si metterà al centro dell'attenzione uno dei particolari del Crocifisso di San Damiano, per "leggere" l'immagine e coglierne il messaggio, collegandolo al brano di Vangelo letto durante la S. Messa.

Lo stesso accadrà anche nella Settimana santa, a partire dalla domenica delle palme fino alla domenica di Pasqua: una serie di pensieri e riflessioni accompagneranno i bambini alla scoperta del grande amore che porta Gesù a donare la sua vita per la nostra salvezza.

Ogni domenica e nei giorni del triduo pasquale i bambini riceveranno un adesivo colorato della croce di San Damiano che potranno essere ricomposti su un cartoncino raffigurante lo stesso crocifisso in bianco e nero ricevuto ad inizio Quaresima.

Il giorno di Pasqua il crocifisso mostrerà tutti i suoi colori per richiamare alla mente e allo sguardo tutti i significati interiorizzati nel cammino quaresimale.

A completare e arricchire questo percorso, insieme all'adesivo i bambini riceveranno i testi della preghiera e le proposte per ogni giorno di Quaresima (un canto, un gesto, una rinuncia, una semplice realizzazione personale) per rendere vivo e vissuto il cammino verso la S. Pasqua.

**M.R.P.**

**Tre webinar sul canale Youtube**

## Percorso di formazione a distanza per catechisti sull'iniziazione cristiana

In questi mesi i percorsi di catechesi si sono svolti per lo più on line e le catechiste si sono ingegnate per mantenere i rapporti con i ragazzi e le loro famiglie e continuare la catechesi attraverso il mondo del digitale. Per alcune persone non è stato semplice utilizzare gli strumenti di comunicazione, col rischio di usare in modo improprio i media.

Per questo a livello diocesano è stato attivato un percorso di formazione per catechisti, articolato in tre webinar nei giorni 8, 10, 15 febbraio aventi per tema: "Un incontro da vivere on line", relatore don **Luca Fossati**, "Percorsi da progettare", tenuto da **Maria Silvia Sbarra**, "Ambienti da abitare e strumenti da utilizzare", relatore don **Mauro Santoro**. Con questa proposta on line si è voluto offrire l'opportunità di conoscere da vicino alcune piattaforme interattive e applicazioni così da poterle utilizzare nella catechesi on line, anche in un'ottica inclusiva. Nel corso di ogni serata al momento formativo con la presentazione di piattaforme e strumenti digitali, ha fatto seguito una parte più pratica con esempi concreti tratti dai testi "Con te" per la catechesi dell'iniziazione cristiana.

Al termine del corso sarà possibile rivedere la registrazione degli incontri sul canale YouTube della diocesi di Milano.

## Sacramenti/Lettera alle famiglie con le indicazioni anche di date e orari

# Catechesi in presenza nelle chiese e alla messa per prime confessioni, comunioni e cresime

Gli incontri di catechesi a tutti i livelli proseguono compatibilmente con l'andamento della pandemia: per i ragazzi più grandi gli incontri in presenza riprenderanno con l'inizio della quaresima e si spera di riuscire a percorrere così tutto il cammino quaresimale.

Dopo le settimane di catechesi on line dell'autunno scorso, i bambini dei corsi dell'iniziazione cristiana hanno ripreso a gennaio gli incontri nelle chiese, dove è garantito un maggiore distanziamento; questo permette un contatto personale con le catechiste, una modalità di comunicazione più immediata e la possibilità di una frequenza più regolare, soprattutto per i corsi del terzo e quarto anno, particolarmente importanti perché si concludono con le cerimonie della Prima Comunione e della Cresima.

Proprio in questi giorni le famiglie dei bambini che si accosteranno ai sacramenti della Riconciliazione, dell'Eucarestia e della Cresima hanno ricevuto una lettera con le indicazioni delle date individuate per queste celebrazioni.

Certamente le valutazioni dei sacerdoti hanno tenuto conto del periodo particolare che stiamo vivendo, delle difficoltà incontrate nei percorsi di catechesi, delle insidie che ancora nasconde questa pandemia, ma è vivo desiderio mantenere la catechesi in presenza nelle chiese - con cadenza settimanale o a settimane alterne in base al numero dei bambini - fintanto che la nostra regione si troverà in zona gialla o arancione. Questo permetterebbe una regolare prosecuzione del cammino di fede e ci si augura una piena partecipazione dei bambini agli incontri e alla messa domenicale in vista degli importanti appuntamenti che li attendono. Particolare attenzione e contatti personali con le famiglie verranno riservate a quelle situazioni in cui si siano riscontrate assenze continuative, per valutare insieme serenamente le possibili alternative.

Per quanto riguarda le celebrazioni della Prima Comunione al momento viene confermata la data di **domenica 16 maggio**, individuando per ogni parrocchia più celebrazioni così che in ogni momento si rispettino i criteri di sicurezza e distanziamento che vengono richiesti. La prima confessione, che era in calendario tra novembre e dicembre, sarà riproposta invece a marzo con la seguente cadenza: **domenica 7 marzo** in due celebrazioni (ore 15 e 16) per la basilica S. Giuseppe, **sabato 13 marzo** a S. Ambrogio (ore 10) e a S. Valeria (ore 15), **domenica 14 marzo** a S. Carlo (ore 15), Beata Vergine Addolorata (ore 15) e S. Giovanni Bosco (ore 16).

Per quanto riguarda il sacramento della Confermazione le date indicate sono **sabato 2** e **domenica 3 ottobre** e anche in questo caso sono previste più celebrazioni.

La speranza è quella di permettere ai bambini di vivere in consapevolezza e serenità questi appuntamenti importanti del loro cammino di fede.

**Mariarosa Pontiggia**

## Le indicazioni e disposizioni del vicario generale Agnesi

# "Tenere presente il bene spirituale dei ragazzi"

In tema di celebrazione dei sacramenti previsti dal percorso dell'iniziazione cristiana, nelle scorse settimane il vicario generale della diocesi milanese, mons. **Franco Agnesi**, ha inviato ai sacerdoti alcune indicazioni e disposizioni per aiutare a ben celebrare i sacramenti dell'iniziazione cristiana in questo periodo di emergenza sanitaria che stiamo vivendo.

Consapevoli delle difficoltà generate dai periodi di lockdown e chiusura previsti in base alle situazioni di rischio delle regioni, il vicario ha sottolineato come la catechesi on line e interattiva sia da ritenersi "adeguata a garantire un effettivo cammino dei ragazzi", accompagnato da una valorizzazione della famiglia nella trasmissione della fede ai propri figli e da un costante invito a partecipare alla celebrazione della S. Messa domenicale, anche con modalità diversificate rispetto a quella tradizionale.

In vista della celebrazione dei sacramenti uno degli aspetti più delicati riguarda le situazioni di frequenza saltuaria alle proposte di catechesi: dalle indicazioni emerge la necessità di valutare lo svolgimento del percorso formativo compiuto, ma - vi si legge - "è buona cosa tenere presente il bene spirituale dei ragazzi che chiede di non rimandare eccessivamente e senza valide ragioni la ricezione del dono sacramentale".

Altre indicazioni sono di carattere più concreto e organizzativo, come la possibilità di programmare la celebrazione dei sacramenti sia in tempo pasquale che prima dell'Avvento, evitando però di accorpare i due sacramenti in un'unica cerimonia. È ribadito l'invito a rispettare la ridotta capienza delle chiese chiedendo alle famiglie di "accogliere l'indicazione di una partecipazione limitata allo stretto nucleo familiare", provvedendo ove possibile a trasmissioni in streaming delle celebrazioni. Questo riguarda soprattutto il sacramento della Confermazione, il rischio è quello di una richiesta elevata di ministri ordinari e straordinari per l'amministrazione della Cresima, legata al moltiplicarsi delle celebrazioni. Per questo, dopo aver verificato l'indisponibilità dei ministri preposti, anche quest'anno sarà concesso ai parroci di presiedere a queste celebrazioni previo consenso della segreteria diocesana.

**M.R.P.**

**Oratori/Domenica 21 a Sant'Ambrogio veglia di preghiera per la Quaresima**

# Percorso online per 18-19enni con tre incontri su corpo, sesso, affetti per "imparare ad amare"

Tra il gennaio e il febbraio di questo nuovo anno, tra periodi in zona rossa, arancione e gialla, è proseguito il cammino del Gruppo 18-19enni della nostra Comunità Pastorale.

Sempre grazie all'utilizzo della piattaforma Zoom, infatti, si è concluso anche il secondo ciclo di incontri, intitolato "Imparare ad amare: il corpo, il sesso e gli affetti".

Il primo appuntamento è stato quello di domenica 10 gennaio, con ospite **Giuliana Capasso**, psicologa e psicoterapeuta, oltre che ex educatrice del gruppo Adolescenti dell'oratorio di Santa Valeria.

Grazie alla sua competenza, i ragazzi hanno avuto modo di riflettere sulle sei emozioni principali – gioia, rabbia, paura, tristezza, disgusto e sorpresa – sulla loro origine e su come imparare a riconoscerle, capire che cosa vogliano comunicare e gestirle, per essere realmente "protagonisti della propria vita".

Il secondo incontro, invece, era incentrato su un elemento fondamentale nella vita di ogni uomo: l'amicizia.

Domenica 24 gennaio, grazie all'aiuto di un quiz e, dunque, unendo gioco e serietà, alcuni educatori del gruppo diciottenni hanno messo in evidenza le caratteristiche delle diverse tipologie di amicizia, gli "ingredienti" che favoriscono un rapporto amicale e gli elementi che, invece, potrebbero ostacolarlo.

Terzo ed ultimo momento del secondo ciclo è stato quello di domenica 7 febbraio: alcuni educatori hanno condotto i ragazzi attraverso un percorso alla scoperta del valore del proprio corpo e di una sessualità che diventa anch'essa "espressione dell'Amore di Dio", oltre che dono totale all'altro.

Nonostante il cammino dei 18-19enni non si sia fermato, la voglia di incontrarsi "in carne ed ossa" è grande: la speranza è, dunque, quella di ritrovarsi tutti in presenza – sempre attuando le necessarie misure di sicurezza – domenica 21 febbraio, alle 18 all'oratorio di S. Ambrogio in viale Edison, anche con i giovani per una veglia di preghiera che aiuti a prepararsi al meglio a vivere il periodo della Quaresima.

Giuliana Capasso

Inoltre ogni giovedì di Quaresima alle 18,30 a S. Valeria sarà celebrata una messa animata dagli stessi gruppi giovanili i quali peraltro ogni sera alle 21 si ritrovano sulla piattaforma zoom per la compieta.

**Francesca Corbetta**

**Incontro/La Conferenza episcopale lombarda a Caravaggio**

## Il dopo pandemia per catechesi e giovani

Una riflessione di stretta attualità sui «Sacramenti della iniziazione cristiana e il sacramento della riconciliazione in situazione di Covid», guidata dal vescovo delegato monsignor **Daniele Gianotti**, e dall'incaricato regionale don **Francesco Vanotti,** è stata uno dei temi di maggiore importanza dell'incontro della Conferenza episcopale lombarda a Caravaggio il 20 e 21 gennaio scorso.

Si è avvertito il bisogno di vedere come affrontare le sfide e il rilancio per la catechesi in questo tempo trascorso fra catechesi vissuta "in presenza" e – molto spesso – "a distanza". Tempo nel quale vi è stato un diverso impegno dei catechisti, un deciso coinvolgimento delle famiglie, degli adulti, della comunità cristiana. Ciò ha reso ancora più evidente il volto di una Chiesa che – più che offrire servizi – si sforza di essere la comunità dei discepoli del Signore.

Insomma, il "dopo pandemia", anche per la catechesi, non sarà più come prima. Parola d'ordine: rivedere lo stile della catechesi e la formazione dei catechisti perché siano "discepoli missionari" loro e le comunità cristiane. Una comunità in ascolto del Vangelo per giungere a intercettare le ansie e le paure delle persone che vivono questo tempo per riproporre l'esperienza singolare, bella, viva, della comunità cristiana come luogo di ascolto della Parola, della vita sacramentale, dell'Eucarestia posta al centro e capace di far emergere che dalla preghiera nasce quella fraternità che si traduce nel servizio ai poveri.

E in questo cammino ha uno spazio importante anche il digitale. Lo hanno specificato il vescovo delegato alle comunicazioni, monsignor **Marco Busca**, e l'incaricato regionale don **Walter Magni**. È diventato evidente, nel tempo segnato dalla pandemia, che il mondo dell'online non è tanto un linguaggio tecnico funzionale, ma ha una sua filosofia e una sua visione antropologica. In parole semplici: va bene la messa in streaming, ma c'è molto altro da fare e elaborare.

La pandemia ha inoltre messo in evidenza quanto già si intuiva e cioè che i giovani, soprattutto oggi, hanno più paura del futuro perché vivono molte relazioni sospese e fragili e hanno grande bisogno di dare senso alla vita. Questa la sfida oggi della pastorale giovanile e degli oratori: per questo si pensa di avviare un cammino sinodale regionale la cui prima tappa prevede un incontro dei giovani con i vescovi.

**Ricorrenza/Al Ceredo celebrata la messa per fare memoria di San Giovanni Bosco**

# Don Samuele Marelli al 'popolo' degli oratori in città: "Non perdiamo la speranza, la gioia, la comunione"

La figura di San Giovanni Bosco è molto cara ai seregnesi, sia per la presenza in città di una parrocchia a lui dedicata, sia per le sue caratteristiche di appassionato educatore e di instancabile operatore tra la gioventù più povera del suo tempo e della sua terra.

Da anni la memoria di questo santo si rinnova puntualmente il 31 gennaio nel contesto della settimana dell'educazione indetta a livello diocesano e nella nostra città con la celebrazione solenne di una messa cui sono stati invitati in particolar modo quanti nella comunità pastorale si sono assunti impegni in ambito educativo.

Ed erano proprio molto numerosi i catechisti, gli educatori, gli allenatori sportivi degli oratori di tutta la comunità pastorale presenti alla celebrazione eucaristica di lunedì 1 febbraio alle 20,30: la chiesa dedicata a S. Giovanni Bosco al Ceredo non li ha contenuti tutti e molte persone hanno seguito la messa sul sagrato, nonostante la serata invernale.

La solenne celebrazione è stata concelebrata da numerosi sacerdoti della città e presieduta da don **Samuele Marelli**, che nell'omelia ha ricordato l'evento di sette anni fa quando, proprio il 31 gennaio, era giunta a Seregno seppure per poche ore l'urna del santo, in peregrinazione in Italia e nel mondo in occasione del bicentenario della nascita di S. Giovanni Bosco.

Allora don Samuele aveva curato e seguito l'evento insieme agli organizzatori, mentre quest'anno nella stessa chiesa ha sottolineato la forza dello spirito di comunione e, come proprio grazie alla comunione dei santi, ogni credente possa avvicinarsi a Dio.

A partire dalle caratteristiche di don Bosco ha poi chiesto tre doni per la nostra comunità: non perdere la speranza e conservare la fiducia nel futuro, perché uno sguardo fiducioso è quello che apre gli orizzonti di cui i giovani hanno bisogno; non perdere la gioia, perché c'è bisogno di credenti contenti per essere credibili nella testimonianza della fede; non perdere la comunione, perché l'apporto di ciascuno arricchisca e faccia crescere le nostre comunità.

Il sacerdote ha concluso l'omelia ricordando la figura del beato **Andrea Carlo Ferrari** nel centenario della scomparsa, cardinale di Milano e, come San Giovanni Bosco, attento ai giovani e proprio per questo grande sostenitore degli oratori nella nostra diocesi.

Al termine della liturgia eucaristica un caloroso applauso ha fatto seguito alla comunicazione da parte del celebrante della nomina di mons. **Bruno Molinari** a decano del decanato di Seregno-Seveso: a lui gli auguri più sentiti da parte di tutta la comunità Giovanni Paolo II per questo nuovo servizio alla chiesa locale.

**Mariarosa Pontiggia**

**Educatori, catechisti, allenatori alla messa al Ceredo**

**L'11 febbraio senza processione**

## La recita del rosario alla grotta di Lourdes delle Canossiane

**I fedeli in preghiera davanti alla grotta**

Nella ricorrenza della Beata Vergine Maria di Lourdes e Giornata mondiale del malato (altro articolo a pagina 42), giovedì 11 febbraio, alle 20,30, un gruppo di fedeli della comunità pastorale si è ritrovata per la recita del santo rosario davanti alla grotta di Lourdes nel giardino dell'istituto della Madri Canossiane di via Torricelli. Stavolta, causa il periodo di pandemia, non s'è svolta la tradizionale processione dell'ospedale Trabattoni-Ronzoni sino alla grotta. **P. V.**

Farmacia Re Cinzia
"La salute passa da contenuti culturali"

# Farmacia Re Cinzia

«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

*Farmacia RE Cinzia*
Via Parini, 66 – Seregno (MB)
Tel. 0362 236154

**ORARI:** Lunedì: 15:30 - 19:30
Da Martedì a Venerdì: 8:30-12:30 / 15:30 - 19:30
**Sabato: 8:30-19:30 ORARIO CONTINUATO**

Seguici su

OTTICA
s.valeria

Via Garibaldi 90 · 20831 Seregno · MB
Tel. 0362 231318

MACELLERIA
*Giovenzana*
GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

Carni
Salumi
Formaggi

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it

VALIGERIA PELLETTERIA
MENINI
www.menini.com

**Sede Unica**
**GRANDI FIRME e OCCASIONI SPECIALI**

Via Cadore, 141 - Seregno
Tel. 0362.237058 - info@borsevaligie.com

dal 1958
*Abbiati*

ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE

*Convenzioni con ASL e INAIL*
*Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi*
*Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio*

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com

**Nomina/Eletto dai sacerdoti delle 26 parrocchie è stato incaricato dall'arcivescovo**

# Mons. Bruno Molinari alla guida del decanato di Seregno-Seveso che si avvia ad una riforma

Monsignor **Bruno Molinari**, prevosto della città e responsabile della comunità pastorale san Giovanni Paolo II, è il nuovo decano del decanato Seregno-Seveso, appartenente alla zona pastorale V di Monza.

Creato nel 2014, comprende 26 parrocchie, distribuite sul territorio dei sei Comuni, quali Cesano Maderno, Seveso, Meda, Lentate, Barlassina, e Seregno, con 154 mila abitanti e 64 mila famiglie.

Il decanato è composto da cinque comunità pastorali (per un totale di 22 parrocchie), una unità pastorale (con tre parrocchie) e una parrocchia. Don Bruno subentra nell'incarico a don **Claudio Carboni,** parroco di Meda.

E' stato nominato il 1 febbraio dall'arcivescovo di Milano, **Mario Delpini**, dopo essere stato eletto dai suoi confratelli al termine della votazione del 19 gennaio scorso. Resterà in carica per cinque anni.

Monsignor Molinari, è nato a Varese il 22 settembre 1950: coadiutore ad Albiate dal 1976 al 1995, è stato quindi parroco a Bovisio fino al 2005, dove è stato dapprima facente funzioni e poi per un mandato decano del decanato di Desio. Dal 2006 al 2012 ha ricoperto l'incarico di vicario episcopale della zona di Lecco.

Dal luglio 2012 è prevosto di Seregno ed è stato decano fino al 2014 del decanato Seregno-Giussano. Nel 2014 veniva formato il decanato di Seregno-Seveso e nel 2016 subentrava come decano facente funzioni in sostituzione di don

Mons. Bruno Molinari

**Flavio Riva**, parroco di Cesano Maderno.

"Avevo chiesto di non votarmi, così come nel 2016 - ha commentato mons. Molinari - avendo già in città sei parrocchie da seguire, invece, i miei confratelli, mi hanno fatto il solito scherzo 'da prete'".

Cosa comporta questo incarico?

"Esercitare questo compito significa fare da collegamento tra la diocesi, la zona e le parrocchie - ha risposto don Bruno - . E' un servizio di comunione tra sacerdoti e laici. Il decanato, con l'avvio della comunità pastorali è stato un poco ridimensionato come valore di coordinamento pastorale, ma ha la sua importanza nella formazione tra clero e laici, tanto è vero che tutti i sacerdoti hanno un libro di formazione che fa da filo conduttore per gli incontri di decanato. Quando non esistevano le comunità pastorali era l'unico incontro tra sacerdoti, adesso c'è la diaconia come momento di incontro tra preti.

La nomina dei nuovi decani arriva in una fase particolare per la vita della chiesa ambrosiana.

"Nei decanati- prosegue il prevosto - è in corso un cammino di riforma che, come ha detto il vicario generale, monsignor **Franco Agnesi**, ha l'obiettivo di 'ascoltare' tutti i segni di Vangelo presenti nel nostro territorio, quello geografico e quello esistenziale. Per crescere nella capacità di giungere a decisioni 'sinodali', per compiere scelte missionarie e sostenere la testimonianza evangelica nei vari ambiti della vita umana, dalla scuola alla salute, dal volontariato allo sport.

Con questo obiettivo, nei decanati verrà introdotta, con un volto che sarà disegnato prossimamente, una nuova realtà, quella dell'assemblea sinodale".

E sempre citando monsignor Agnesi il nuovo decano ha aggiunto: "E' una figura che è emersa, con forza e creatività, in questi mesi di riflessione. Al decano si chiede non di caricarsi di un peso in più, ma di 'dare una mano', una mano che accoglie, una mano che scambia la pace, una mano che si collega ad altre mani di discepoli e missionari. Una cosa è certa: saranno i laici che orienteranno e animeranno il cammino decanale. Il decano avrà il compito di essere segno di comunione, di tenere insieme e valorizzare i carismi e i servizi che lo Spirito suscita nella Chiesa".

**Paolo Volonterio**

## Impegnati i consigli diocesani

I due consigli diocesani si sono occupati (il presbiterale a Seveso il 17-18 febbraio, il pastorale a Triuggio il 22-23 febbraio) del medesimo tema, preparato da una commissione congiunta: «Proposte riguardanti il Consiglio pastorale decanale in vista del suo rinnovamento».

Il tema ha impegnato due sessioni, la prima prevalentemente dedicata a focalizzare lo sguardo sul nuovo volto di Chiesa dentro l'articolazione dei nostri territori. Dagli esiti di questa prima fase si sono poi tratti gli elementi per impostare la seconda fase, rivolta a occuparsi proprio del Consiglio pastorale decanale.

La commissione presieduta da don Luca Violoni, con la presenza anche del Vicario generale monsignor Agnesi, ha preparato un documento comune per entrambi i consigli, al quale si è pervenuto tramite il lavoro di approfondimento e confronto di presbiteri, diaconi, consacrati e laici.

Dopo alcuni decenni di investimento sul decanato, in questi ultimi anni la nascita delle comunità pastorali e le trasformazioni delle dinamiche sociali ed ecclesiali hanno reso sempre più necessario un ripensamento di questo livello di Chiesa.

**Parrocchie/Basilica San Giuseppe**

# Le feste di fine gennaio e inizio febbraio celebrate nel rispetto della tradizione e delle norme antivirus

Il calendario liturgico dei primi due mesi dell'anno registra una serie di appuntamenti e di commemorazioni. La prima ricorrenza è stata quella di mercoledì 20 gennaio, festa di san Sebastiano, copatrono della chiesetta di san Rocco, in cui è stata celebrata la messa delle 7,30, a cui è seguita quella della 9 in basilica san Giuseppe alla presenza delle autorità dell'amministrazione comunale, che offre alla chiesa un pacco di cera, in adempimento ad un voto del 1575, e del corpo della Polizia Locale, di cui san Sebastiano è patrono. All'inizio dell'eucaristia si è rinnovata la tradizione del "rito del faro", il pallone di ovatta che viene bruciato in ricordo del martirio e secondo un'antica tradizione tramandata da secoli, quando il borgo seregnese registrava molta popolazione di contadini, i quali traevano auspici di buona annata nei campi se il pallone d'ovatta si consumava bene e tutto di colpo.

In tutte le chiese della città, domenica 31 gennaio, è stata celebrata la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Al termine di ogni messa è stato benedetto e distribuito il pane assieme ad una breve preghiera da recitare in casa prima del pranzo.

Martedì 2 febbraio, festa della "presentazione di Gesù al Tempio", alle 9, in basilica san Giuseppe, all'altare della Madonna era esposta l'icona propria della giornata, tradizionalmente detta della "Candelora", festa della luce. Monsignor **Bruno Molinari** ha benedetto le candele, a cui è seguita la processione con l'icona. Il prevosto all'altare ha ricordato che era anche la "giornata per la vita consacrata" e ha colto l'occasione per ringraziare con gratitudine le comunità religiose presenti in città: le suore Adoratrici del Santissimo Sacramento, le Figlie della Carità san Vincenzo, le Figlie della Carità Canossiane, le ausiliarie diocesane, quelle di Sant'Anna, i monaci benedettini olivetani e i sacerdoti di don Orione.

La memoria liturgica di san Biagio, mercoledì 3 febbraio, stavolta non ha rispettato fino in fondo la tradizione. A causa dell'epidemia-covid, non è stata possibile la benedizione della gola e il bacio delle candele. Al termine di ogni messa, però, è stata recitata l'orazione con la formula di benedizione con reliquia a cui è seguita la benedizione del "panettone san Biagio" distribuito in appositi sacchetti ai fedeli.

**Paolo Volonterio**

La distribuzione dei panini per la festa della famiglia

La processione con l'icona della presentazione di Gesù al tempio

La benedizione con la reliquia di san Biagio

La benedizione delle candele nella festa della Candelora

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

# Patronale con don Adelio Molteni prete da 40 anni "Una gioia stare tra i ragazzi, bello donarsi alla gente"

Dopo la sospensione dello scorso anno dovuta all'epidemia da Coronaviris, torna quest'anno, pur se in forma ridotta, la festa in onore di San Giuseppe, patrono della Basilica. Nell'anno dedicato a San Giuseppe la festa vuole essere un'occasione importante per la comunità seregnese per venerare dunque il suo patrono, custode della Famiglia di Nazareth e quindi di tutte le famiglie, patrono dei papà, degli artigiani e dei lavoratori.

La festa, come è ormai tradizione, è anche occasione per festeggiare gli anniversari sacerdotali: don **Giuseppe Colombo** vicario parrocchiale di S. Valeria ricorderà i cinquant'anni di sacerdozio presiedendo la messa solenne in onore di Sa Giuseppe mercoledì 19 marzo alle 18, con la presenza dei preti nativi o che hanno operato nella nostra città.

Sarà invece il concittadino don **Adelio Molteni** a presiedere la messa delle 10 di domenica 21 marzo ricordando il quarantesimo di sacerdozio.

Nato in città il 15 marzo 1957, don Adelio è stato ordinato il 13 giugno 1981. La sua prima destinazione è stata la parrocchia di San Giorgio a Limbiate, dove ha svolto il suo ministero per sedici anni. "Lì ho imparato a fare il prete – confida - soprattutto stando in oratorio, andando nei campeggi. Ma anche aiutando il parroco. Fu il prevosto mons. **Luigi Gandini** – ricorda - ad accompagnarmi a Limbiate."

Nel 1997 è stato quindi nominato parroco a Novedrate per circa nove anni fino al 2008, ha proseguito poi il suo ministero a Desio, nella Parrocchia di San Pio X fino al 2016, quando in modo inaspettato è stato nominato parroco di una comunità pastorale formata da quattro parrocchie di tre Comuni ( Carnate, Usmate-Velate, Ronco Briantino). Attualmente don Adelio risiede a Carnate.

Don Adelio Molteni

**Quarant'anni di sacerdozio… come vive questa tappa del suo cammino sacerdotale?**

"Sembra ieri quando il 13 giugno 1981 celebravo in Basilica la mia prima messa, avevo 24 anni. Quanti ricordi, quante gioie. Il mio è davvero un grazie al Signore Gesu' che mi ha chiamato ad essere prete nella Chiesa. Un grazie ai miei genitori che mi hanno cresciuto con buoni principi, un grazie anche alla mia amata parrocchia San Giuseppe, al mio Oratorio che tanto mi ha dato. 40 anni e una parola Grazie!"

**Quali gioie porta con sé di questi anni?**

"Le gioie sono state molte, ma ne voglio ricordare due: la possibilità di stare coi giovani, coi ragazzi/e, forse qualcuno mi ha detto anche troppo, ma non penso. Ricordo tante avventure negli oratori, i ragazzi/e che ho conosciuto, le tante famiglie. Il secondo ricordo sono i tanti preti che ho incontrato, i preti della Basilica e del Collegio Ballerini, del don Orione, poi il mio primo parroco a Limbiate, e i tanti che anche in questi anni mi hanno accompagnato."

**Come vive l'esperienza da parroco di una comunità pastorale?**

"La comunità pastorale chiamata Madonna del Carmine che mi è stata affidata è molto vivace, promettente, cerca di vivere insieme, di dare testimonianza di un cammino comune, creando relazioni fra preti e laici. Le comunità pastorali ci devono insegnare ad essere Chiesa, a vivere un nuovo modo di stare insieme in un territorio. Vivo questa esperienza nella dedizione, nella gratitudine e a volte con qualche preoccupazione, ma fa parte della vita."

**Cosa direbbe a un giovane in cerca della propria vocazione?**

"La vocazione è la meta della vita giovanile. Tutta la nostra catechesi, il nostro fare ha sempre una dimensione vocazionale, cioè cercare il posto da vivere nella vita. Ad un giovane direi, cerca, cerca, e prega con fiducia il Signore. Se poi Lui ti chiamasse ad esserlo, ricordati che è bello essere prete, se ti doni alle persone e a Lui; se con generosità ti offri per il bene delle persone. Tutti dicono che il prete non sia più così importante, ma tutti lo cercano, lo vogliono amico. Un prete può cambiare il cuore di molti, e rendere davvero migliore un paese intero."

**Patrizia Dell'Orto**

## Con cuore di padre: il programma della festa patronale

Da **lunedì 8** a **giovedì 11** marzo: Esercizi spirituali della comunità pastorale.

**Venerdì 12** inizia la settimana in preparazione alla festa di S. Giuseppe patrono della Basilica: ad ogni messa feriale riflessione sulla lettera apostolica di Papa Francesco "Patris corde" e la preghiera all'altare del Patrono.

**Venerdì 19** alle 7,30 e alle 9 messe nella solennità di S. Giuseppe; alle 18 messa solenne in onore di S. Giuseppe presieduta da don **Giuseppe Colombo** che ricorda il 50° anniversario di ordinazione, con la presenza di preti nativi e che hanno operato a Seregno, accompagnata dalla Cappella "S. Cecilia"

**Sabato 20** alle 18 messa vigiliare accompagnata da una delle corali seregnesi.

**Domenica 21** alle 9,45 in Basilica elevazione spirituale con brani all'organo; alle 10 messa solenne presieduta da don **Adelio Molteni** che ricorda il 40° anniversario di ordinazione, accompagnata dalla Cappella "S. Cecilia"; alle 15, 30 vesperi solenni, quaresimale e benedizione eucaristica; alle 18 messa accompagnata da una delle corali seregnesi.

**Lunedì 22** alle 15, 30 messa al cimitero per tutti i defunti.

Sotto il colonnato della Basilica banco delle torte casalinghe e dei fiori, vendita del riso a favore delle missioni.

TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!

Uditopro
soluzioni acustiche

SEREGNO (MB)
Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO
e PROVARE GRATUITAMENTE
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISS Engineering
Centro Autorizzato bernafon® Your hearing · Our passion

VisionOttica
Cesana

Seregno (MB) · Corso Del Popolo, 35 · Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) · Via San Giuseppe, 2 · Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it · VisionOttica Cesana

NOVITÀ

LA SEREGNESE
SERVIZI DI POMPE FUNEBRI

CASA FUNERARIA
PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI
"La Seregnese" di V.le Cimitero, 9 - Seregno
www.laseregnese.it 0362 231220

Drinks & Beers

MARIO CONFALONIERI s.a.s.
IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO
20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonierisas.it - Confalonierisas
Visita il nostro sito e ordina online

SWAN
di TAGLIABUE C. & C.

Mille idee per i vostri muri!

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it

**Parrocchie/Santa Valeria**

# L'esperienza dei ministri straordinari dell'Eucaristia: "Si impara davvero a prendersi cura di chi soffre"

Nella comunità parrocchiale occorre avere attenzione anche ai malati e a coloro che non possono uscire di casa per vari motivi. Prendersi cura, in questo periodo epidemico, ha acquistato un significato particolarmente importante per tutti, e una vera necessità nell'azione pastorale di una comunità che ha la fortuna di avere in sé il conforto della comunione e vuole trasmettere vicinanza e fraternità.

Anche all'interno della parrocchia di S. Valeria ci sono persone che svolgono il servizio di prossimità e di consolazione perché hanno sviluppato una particolare sensibilità. È un'opera di misericordia affidata ad ogni fedele ma sono coinvolti in modo particolare i ministri straordinari dell'Eucaristia.

«Nella parrocchia di S. Valeria c'è un gruppo di circa 10 ministri straordinari dell'Eucaristia, che portano parole di conforto e vicinanza ai malati e la Comunione – racconta **Giuditta Ballabio**, che coordina i volontari coinvolti in questa attenzione pastorale –. A ciascuno di noi sono state affidate due o tre persone da seguire. Ci rechiamo in visita periodicamente, o una/due volta al mese, o settimanalmente, a seconda della richiesta e della necessità del malato. In questo anno di Covid, purtroppo, le visite hanno dovuto per forza essere sospese per qualche periodo. Il contatto periodico è venuto a mancare».

Com'è l'esperienza vissuta? «È più un ricevere che un dare – prosegue Giuditta –. Pensi di essere tu che porti la Comunione a donare una buona parola. Ma se ci pensi bene, le persone che andiamo a trovare ci aprono la loro vita, ci raccontano la loro storia, le loro giornate, i loro pensieri, e così riceviamo in cambio la forza di una testimonianza che sostiene anche la nostra fede e alimenta la nostra speranza».

Come si vive la prossimità? «Con la preghiera condivisa, anche in modo molto semplice, sperimentando una comunione di sensi».

Anche **Maria Rosa Corti**, ministro straordinario dell'Eucaristia, ci racconta la sua esperienza di attenzione ai malati.

«Come siamo prossimi a chi soffre nel corpo e nello spirito? Prima di tutto portando a loro l'Eucaristia. Così soddisfiamo il desiderio di sentire vicino Gesù e viene colmata, in un certo senso, l'impossibilità di partecipare alla messa comunitaria. Con le dovute precauzione, ora, anche in periodo di Covid, riusciamo a far avere ai nostri malati questo conforto».

Quali sono le attese di coloro che accostate?

«Sono sempre molto contenti della nostra visita – aggiunge Maria Rosa – e questo ci dà molta gioia. Tengo sempre costantemente aggiornato don Giuseppe, che quando richiesto, va a trovarli. Cerco di dare loro anche un supporto a livello umano. A volte bisogna ascoltare, a volte bisogna saper parlare e comunicare in modo adeguato alla sensibilità della persona».

Come si può, in sintesi, definire questo servizio?

«Per me sono momenti preziosi, - conclude Maria Rosa – e torno a casa sempre molto arricchita perché ho portato 'indegnamente' Gesù, che mi fa sentire vicino al malato e mi insegna ad avere cura».

**Paola Landra**

**Al via le celebrazioni dell'anniversario di ordinazione**

## Don Giuseppe Colombo al traguardo del 50°

La festa di San Giuseppe quest'anno avrà un sapore speciale, perché la comunità parrocchiale non festeggerà solo l'onomastico del suo vicario ma al contempo si avvierà a ricordare un importante anniversario: il 50 anniversario di ordinazione sacerdotale di don **Giuseppe Colombo.** Don Giuseppe è a S. Valeria da 10 anni e quando arrivò a Seregno, dopo 18 anni come parroco a Mesero, la comunità ebbe l'onore di poter festeggiare insieme a lui il suo 40°. In questo decennio appena trascorso la comunità è stata accompagnata dalla sua testimonianza di sacerdote, e insieme ha compiuto i passaggi necessari per diventare una comunità di respiro cittadino, lavorando con l'inevitabile fatica, che non manca mai quando bisogna mettersi in gioco per cambiare le persone e la realtà che le circonda, ma, soprattutto, con tanto entusiasmo e spirito di iniziativa. Don Giuseppe ricorderà questo suo importante anniversario con una prima celebrazione solenne in occasione della festa patronale della Basilica San Giuseppe. La comunità di S. Valeria avrà modo di festeggiarlo nei prossimi mesi come si conviene. Ma fin da ora gli esprime la gratitudine per averla accompagnata in un cammino di crescita, per capire che il Signore è sempre all'opera, sperimentando, come lui stesso fin da subito disse, che "Seguire Gesù riempie davvero la vita".

**P. L.**

Don Giuseppe Colombo

**SEREGNO**
via Formenti, 7
Tel. 0362 634921

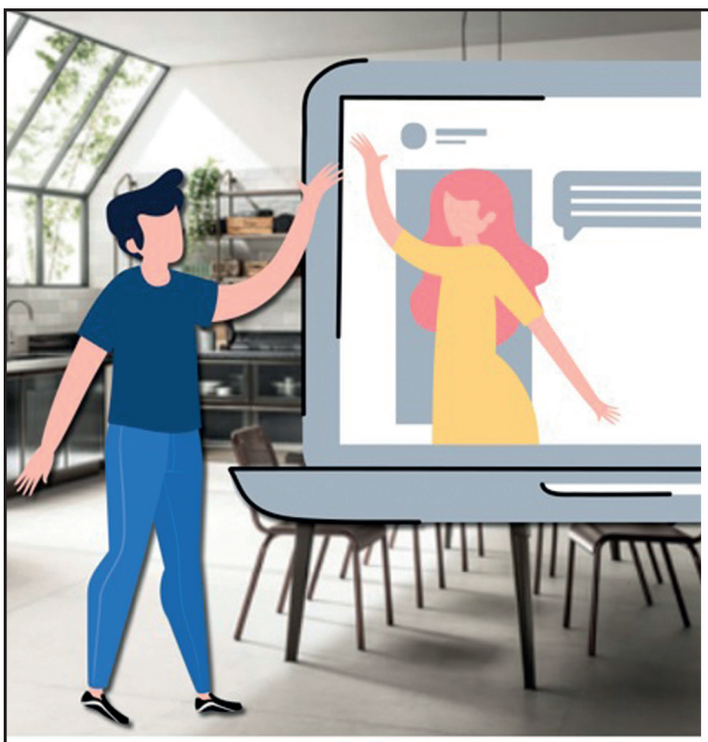
**LECCO**
via Manara, 2
Tel. 0341 1550471

**BESANA**
piazza Cuzzi, 2
Tel. 0362 996859

CENTRO STUDIBRIANZA

- Recupero anni scolastici
- Idoneità e maturità in un anno
- Ripetizioni
- Orientamento
- Corsi di lingue
- Corsi di informatica
- Corsi Sicurezza sul lavoro

info@centrostudibrianza.it – www.centrostudibrianza.it



# I TUOI PROGETTI NON SI FERMANO

**PRENOTA ORA UN APPUNTAMENTO ONLINE**

**0362 320768**
**oppure**
**info@sormanicucine.it**

SCAVOLINI

SORMANI

**SEREGNO**
VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1
TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANICUCINE.IT

**Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo**

# Malika, giovane catecumena riceverà i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella veglia pasquale

Ho conosciuto Malika ai primi di febbraio del 2020. Don **Sergio dell'Orto** mi aveva parlato di lei e del suo desiderio di ricevere il Battesimo, proponendomi di seguirla in un cammino di catechesi.

Aver incontrato Malika e la sua famiglia è stato un grande dono: ho colto in lei tanta semplicità ed umiltà ed un grande desiderio di conoscere sempre più Gesù e la Sua Parola.

Io l'accompagno con la preghiera e la mia semplice testimonianza, stupendomi ad ogni incontro della sua disponibilità ed affidandoci al Buon Dio perché solo Lui compie ciò che promette.

Così è iniziato il nostro cammino di catechesi, di incontro sulla Parola del Vangelo di Marco, strumento datoci dall'Ufficio catecumenato della diocesi, insieme al Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica.

Momenti di ascolto, di preghiera, dialogo e riflessione che ci hanno accompagnato settimanalmente per tutto il 2020, nonostante il primo lockdown e che sono oggi un'occasione continua di crescita.

Durante il nostro cammino è stato importante partecipare alla catechesi dei giovani diciottenni della comunità pastorale.

L'occasione è stata la testimonianza di alcuni giovani catecumeni che avevano ricevuto il Battesimo, da quel momento abbiamo partecipato a questo cammino fatto di incontri e testimonianze.

**Il fonte battesimale della chiesa del Ceredo**

Anche se gli incontri sono tutti online è molto importante per Malika aver incontrato un luogo, delle persone adulte, don **Samuele Marelli**, **Annarosa Galimberti,** e dei coetanei che si aiutano a vivere con fede la propria quotidianità.

Tanti i momenti di crescita di cui ringraziare (anche se online): il ritiro di Avvento con il vicario don **Luciano Angaroni**, il rito di ammissione al Catecumenato svoltosi nella nostra parrocchia del Ceredo con don **Guido Gregorini** nella festa del Battesimo di Gesù, o l'ultimo ritiro con gli altri catecumeni della Zona V di Monza con don **Giuseppe Ponzini**.

A breve, precisamente nella prima domenica di Quaresima, domenica 21, Malika è chiamata a vivere, insieme agli altri catecumeni della zona di Monza, il rito dell'elezione alla presenza del vicario episcopale.

Questo momento manifesta la chiamata di Dio attraverso la Chiesa, e la volontà di Malika di ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana durante la veglia pasquale nella nostra parrocchia.

«E' lo Spirito l'artefice del Battesimo di Gesù e anche del nostro battesimo. Lo Spirito ci trasmette la tenerezza del Perdono Divino e fa risuonare la Parola Rivelatrice del Padre: "Tu sei mio Figlio"» (Papa Francesco)

Con queste parole del Papa chiediamo a tutta la comunità pastorale di essere vicini a Malika con il sostegno e la preghiera, perché possa continuare a camminare come figlia dentro questa madre che è la Chiesa di Gesù.

**Dina Colombini**
*catechista*

**Parrocchie/Sant'Ambrogio**

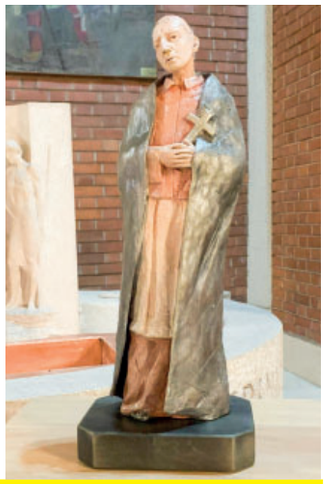
# Due nuove statue di Sant' Ambrogio e San Carlo per venerare i patroni della diocesi e della parrocchia

Arte e liturgia possono camminare di pari passo. Un esempio, non certamente il primo in città, ma senza dubbio il più recente, arriva dalla chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio, dove qualche settimana fa i fedeli hanno potuto ammirare per la prima volta due nuove statue al fianco dell'altare, che ritraggono Sant'Ambrogio e San Carlo Borromeo, patroni dell'Arcidiocesi di Milano.

«Sono il prodotto di un lavoro che ho commissionato ad una ditta del barese - spiega il vicario don **Fabio Sgaria** -, lo Studio Cartem di Modugno, che già conoscevo grazie ad alcune esperienze felici del mio passato e che, ancora una volta, ha confermato di aver meritato la fiducia accordatale».

La scelta è stata di puntare su due santi con un forte radicamento sul territorio. «In chiesa già c'erano i mezzibusti di alcuni santi - prosegue il sacerdote -, ma si tratta di santi per così dire generici, senza un legame stretto con la nostra comunità. In questa circostanza, invece, abbiamo voluto concentrarci sui santi che sono i patroni della nostra arcidiocesi, senza dimenticare che Sant'Ambrogio lo è anche della nostra parrocchia».

Proveniente da Treviri, in Germania, Sant'Ambrogio fu vescovo di Milano dal 374 fino alla sua scomparsa, intervenuta nel 397, mentre San Carlo Borromeo, nato ad Arona nel 1538, fu arcivescovo di Milano tra il 1564 ed il 1584, anno del suo decesso.



**Le nuove statue di Sant'Ambrogio e San Carlo**

«All'inizio - racconta ancora don Fabio -, l'idea era di realizzare le statue in legno. Mi sono perciò rivolto ad artigiani della Val Gardena, ma i preventivi dei prezzi che mi sono stati comunicati mi sono apparsi oltremodo proibitivi. Perciò ho quindi optato per lo Studio Cartem, che mi ha permesso di concludere il tutto a costi assolutamente contenuti. Le statue sono alte il giusto per il nostro altare, che orneranno in occasione delle solennità e delle feste, e sono in terracotta policroma, legno dipinto e ferro. La ditta mi ha reso partecipe di ogni passo compiuto nella fase di lavorazione, dopo che io le avevo inviato le immagini dei due santi. Avevo anche pensato di far ornare le statue con tratti d'oro o d'argento, ma poi ho accolto il suggerimento di prevedere un colore lieve».

La convinzione è quella di un ottimo risultato, certificata tra l'altro dai riscontri registrati all'atto dell'esposizione nell'edificio ecclesiastico: «Ho già detto che la spesa non è proibitiva e per questo non ho sollecitato una raccolta fondi specifica. Ma in pochi giorni, con le offerte ricevute, la metà circa dell'esborso è stata coperta. Questo ribadisce che la bellezza è un veicolo prezioso per trasmettere il mistero di Dio, che è la bellezza per eccellenza».

Le statue sono normalmente custodite in sagrestia: chi volesse ammirarle, può sempre chiedere a don Fabio.

**P. Col.**

**In occasione della festa di fine gennaio**

## Un mosaico multicolore ha raccolto le intenzioni di preghiera delle famiglie

**Il pannello con le intenzioni di preghiera**

In occasione della Festa della Famiglia celebrata l'ultima domenica di gennaio, don Fabio Sgaria ha proposto alla comunità parrocchiale di S. Ambrogio ed in particolare proprio alle famiglie di formulare le proprie personali intenzioni di preghiera ovviamente concordate tra tutti i componenti delle medesime e di scriverle su dei cartoncini colorati opportunamente predisposti. Le intenzioni sono state quindi affisse su un grande pannello collocato a lato dell'altare creando un multicolore mosaico di messaggi e invocazioni di protezione rivolti al Signore.

Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

# Il panino della festa della famiglia trasformato in gesto di solidarietà con la 'Crèche' di Betlemme

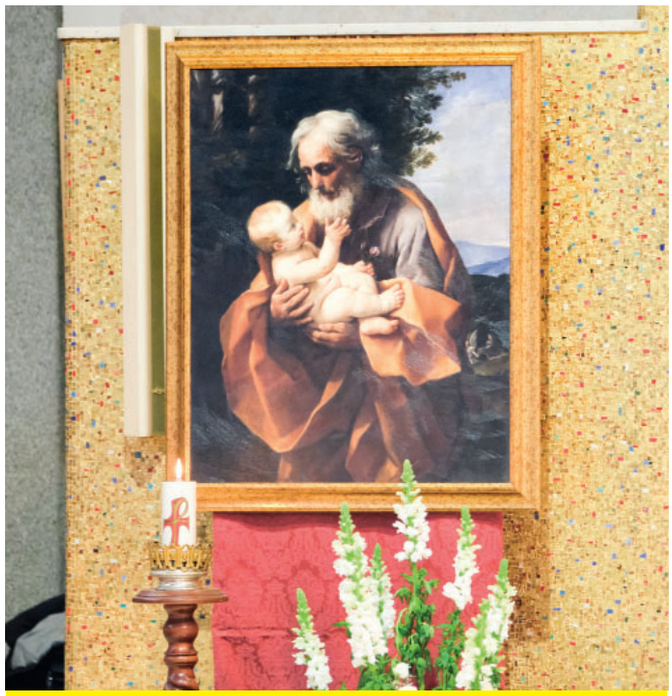
L'ultima domenica di gennaio si è celebrata anche quest'anno in tutta la diocesi la Festa della famiglia. In città in alcune parrocchie c'è da anni la tradizione di distribuire alle famiglie un pane benedetto da condividere. E così è stato anche nella comunità del Lazzaretto.

Tutti noi sappiamo, soprattutto in questi tempi, quanto sia importante appartenere a un nucleo familiare, possibilmente stabile, ed è bello ricordarlo e festeggiarlo, ma ancor più bello è prendersi cura per quanto possibile, di quanti invece non hanno la fortuna di avere una famiglia che garantisca loro mantenimento, protezione e cura, soprattutto se bambini.

Per questo la proposta di raccogliere in questa occasione un'offerta da destinare alla "Crèche" di Betlemme, è stata accolta con entusiasmo e tanta generosità. La "Crèche" è un orfanotrofio gestito dalle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli (presenti a Seregno da 90 anni all'istituto Pozzi). E' la sola struttura nei territori palestinesi, abilitata all'accoglienza dei bambini abbandonati e più svantaggiati. Questo istituto ha creato un asilo aperto a tutti i piccoli di Betlemme e dei villaggi vicini, che trascorrono le loro giornate insieme ai bambini della "Crèche", permettendogli così di crescere insieme in un reciproco scambio di arricchimento e condivisione. La struttura vive di sole donazioni.

Ad ogni messa c'è stata dunque una sorta di scambio tra panini e offerte che ha portato a raccogliere circa mille euro, che verranno consegnati a Betlemme non appena la pandemia lo permetterà.

Lo 'scambio' tra panini e offerte per la 'Crèche'



Il quadro di San Giuseppe collocato sull'altare

Martedì 9 febbraio alle 20,30 è stata celebrata una messa, presieduta dal delegato arcivescovile don **Claudio Carboni**, in memoria di don **Pino Caimi** per iniziativa della Confraternita del SS. Sacramento di Seregno di cui il sacerdote scomparso lo scorso ottobre è stato per alcuni anni l'assistente spirituale. E da quest'anno i confratelli della città (presenti in tre parrocchie, Basilica S. Giuseppe, San Carlo e S. Ambrogio) avranno la loro sede al Lazzaretto e vi svolgeranno mensilmente i loro incontri.

Giovedì 11 febbraio, 163° anniversario dell'apparizione della Madonna a Lourdes, si è invece celebrata alle 8,30 una messa per gli ammalati, mentre nel pomeriggio in chiesa c'è stato l'affidamento dei bambini a Maria, seguito dalla recita del rosario.

In occasione dell'anno dedicato a San Giuseppe, ogni mercoledì alla messa delle 8,30 verranno presentate le intenzioni di preghiera particolare. Sarà possibile deporre le proprie intenzioni scritte, dentro il cestino posizionato sotto il bellissimo quadro di San Giuseppe che è stato posto sull'altare.

Infine, uno sguardo alla Quaresima durante la quale alla comunità del Lazzaretto sarà offerta la possibilità di effettuare un pellegrinaggio 'virtuale' in Terra Santa per camminare sui passi di Gesù in preparazione alla Pasqua.

L'iniziativa, curata dal vicario don **Michele Somaschini**, che conosce molto bene la Terra Santa avrà luogo in chiesa in tre serate: il 10 marzo verranno raccontateNazareth, Ein Karem e Betlemme; il 17 marzo la Galilea e la Samaria; il 24 marzo la Giudea e Gerusalemme.

**Nicoletta Maggioni**

# Con Gelsia il calore ha un prezzo straordinario.

Luce

Gas

Efficienza Energetica

## Scegli Gelsia.

Cambia la tua caldaia da ~~3.100€~~ a 1.085€*. Subito per te fino al -65% di sconto immediato grazie agli incentivi fiscali previsti dall'Ecobonus**.

gelsia
GRUPPO a2a

www.gelsia.it

*Prezzo, comprensivo di installazione a cura di tecnici specializzati, riferito alla Caldaia a condensazione K+ Unical classe A e al Cronotermostato RCh modulante Unical. Iva inclusa.

**La Legge di bilancio 2020 ha prorogato la detrazione fiscale, fino al 65%, per le spese sostenute in relazione agli interventi volti alla riqualificazione energetica di edifici esistenti (c.d. "Ecobonus"), tra cui la sostituzione dell'impianto di riscaldamento con una caldaia a condensazione (nota bene: ove richiesto, permane l'obbligo di installazione delle valvole termostatiche a bassa inerzia termica ex D.M. 19/02/2007 e s.m.i.). In particolare, l'art. 121 del DL 34/2020 ha previsto che i soggetti che sostengono, negli anni 2020 e 2021, spese per gli interventi di riqualificazione energetica e che rispettano i requisiti e le condizioni dell'Ecobonus possono optare, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione, per il c.d. "sconto sul corrispettivo".

Parrocchie/San Carlo

# L'oratorio tristemente chiuso la domenica pomeriggio tra nostalgia e speranza di riapertura al più presto

Avete provato a passare vicino all'oratorio una domenica pomeriggio di questi ultimi mesi?

Già a una certa distanza scoprirete di non sentire il solito vocìo festoso dei ragazzi che giocano e poco dopo vedrete con tristezza e malinconia i cancelli chiusi, il cortile deserto, le tapparelle abbassate.

Di questi tempi, e non sempre, dipende dal colore delle restrizioni, il luogo si apre solo alle assemblee di condominio. Che hanno poco a che fare con ciò che aveva immaginato San Giovanni Bosco per i suoi ragazzi e con la pastorale giovanile. Probabilmente per vedere l'oratorio animarsi bisognerà aspettare l'oratorio estivo, ammesso che sia consentito dalla normativa del momento. Con pochi bimbi naturalmente perché il luogo è piccolo e vige il divieto assoluto di assembramento che, giocando, è una specie di contraddizione in termini, ma tant'è.

Per ora quindi, e chissà per quanto, la domenica pomeriggio tutto sprangato. Un genitore mi ha detto di essere molto dispiaciuto, un genitore di quelli che, fino a quando si poteva, si è trovato coinvolto nei giochi della domenica pomeriggio perché, sì, l'oratorio stava perdendo il connotato di parcheggio per bimbi, per trasformarsi in luogo di aggregazione anche per genitori.

Mi ha ricordato il grande divertimento suo e dei figli per un buffo masterchef del passato recente e ha auspicato il rinnovarsi di iniziative del genere. E i bimbi? A loro piace giocare a pallone ed è molto più bello in oratorio con tanti amici che nel cortile di casa, loro non vedono l'ora che riapra.

L'immagine desolata dell'oratorio chiuso

Il responsabile dell'oratorio, ricordiamo che la costruzione è stata fortemente voluta da don Giuseppe Pastori e venne inaugurata nel 1986, ci dice che da qui, in trentacinque anni, sono passati migliaia di bambini e ragazzi, anche molti genitori dei bimbi di oggi.

Il comune denominatore per tutti è stato il gioco ma non solo. Le sale hanno visto innumerevoli lezioni di catechismo, le riunioni dei volontari, le mostre, i consigli pastorali, le manifestazioni come "San Carlo in festa", le interminabili partite a calcetto e pingpong, le domeniche "ci sto", le variopinte cene della festa delle donne e tanto, tanto altro. Oggi nulla di tutto questo è più possibile, nemmeno l'apertura del bar, solo le tristi, scontate, ripetitive assemblee di condominio… E gli animatori? In questi mesi si sono dati un gran daffare per tenersi in contatto con i loro bimbi, a distanza, con le piattaforme online. Bello, nuovo, tecnologico ma vogliamo mettere? Se a nessuno di loro piace la didattica a distanza, questo è assodato, come fanno ad apprezzare davvero il gioco a distanza? Si adattano ma non è la stessa cosa.

Qualcosa dovrà inventarsi la nuova educatrice annunciata in arrivo a San Carlo per sostituire **Annamaria Maggioni** che, suo malgrado, ci ha lasciato, ma qualsiasi iniziativa sarà molto difficile senza poter usare le sale e il cortile amichevoli, ospitali e sicuri dell'oratorio…

La malinconia ci assale quando passiamo davanti all'oratorio chiuso la domenica pomeriggio, ma tutti noi che l'abbiamo vissuto sappiamo che questa è solo una brutta parentesi. Prima o poi l'oratorio tornerà vivo come tornerà viva la nostra vita.

**Franco Bollati**

## Il Gso riparte ma con tante limitazioni

Lo sport oratoriano riparte, con il freno a mano tirato ma riparte. Il Centro sportivo italiano ha infatti autorizzato una ripresa soft, con autocertificazione, senza contatto, quindi solo con allenamenti individuali, senza partite, senza spogliatoi. Già quello degli spogliatoi è un problema perché farsi il tragitto campo sportivo – casa al freddo e sudati non è il massimo per la salute. La prospettiva poi di non avere partite nell'immediato è una bella delusione per ragazzi che, a parte gli allenamenti, hanno accumulato in questi mesi una irrefrenabile voglia di competere nel senso normale del termine, cioè una squadra che sfida un'altra squadra. Insomma, sia che si tratti di pallavolo che di calcio, che sono le due discipline del Gruppos sportivo oratoriano San Carlo, poco cambia. Inoltre prevale comunque l'incertezza: ora ripartiamo ma fino a quando? Se il Comitato tecnico scientifico vedrà che aumentano i contagi e le varianti potrebbe chiedere un nuovo fermo. Se si riparte dunque lo si fa solo per i ragazzi perché dal punto di vista economico meglio sarebbe restare chiusi. Il Gso non chiederà comunque alle famiglie nulla più del 50% della quota normale che hanno già versato all'inizio della stagione. **F. B.**

**Cimelio/Don Emilio Balossi lo aveva regalato al musicista per una messa in suo onore**

# Il leggio del Patriarca Ballerini donato dagli eredi del maestro Mariani alla Biblioteca Capitolare

Recentemente è stato donato alla Biblioteca Capitolare un leggio in legno appartenuto al Patriarca **Paolo Angelo Ballerini**. Il biglietto di accompagnamento chiarisce che si trattava inizialmente di un dono effettuato dal canonico don **Emilio Balossi** a favore del maestro **Giuseppe Mariani**.

Sulla base del leggìo si trova applicata una strisciolina di carta, con una scritta in inchiostro azzurro, con il seguente testo: "Leggìo che serviva per sostenere il Messale del Santo Patriarca Ballerini durante la Celebrazione della Santa Messa. Dono del M.R. Don Emilio Balossi".

Il leggio apparteneva al Patriarca Ballerini, come noto a lungo ospite a Seregno (dopo le vicende che lo videro privato della cattedra arcivescovile di Milano), che lo lasciò al santuario di Santa Valeria. Don Emilio Balossi, assistente del Santuario, a sua volta, lo donò al maestro Giuseppe Mariani, come ringraziamento per la composizione della Missa B.V Immaculatae (Seregno, agosto 1953, n. di catalogo CPM 3), in occasione del suo cinquantesimo di sacerdozio.

La Messa venne eseguita la prima volta l'8 dicembre 1953 in santuario, in occasione dell'apertura dell'Anno Mariano (1953-1954), con don **Luigi Fari** come direttore, a perpetuo ricordo di don Emilio, scomparso cinque giorni prima dell'esecuzione dell'opera. Pochi mesi dopo, il 20 giugno 1954, il santuario veniva elevato a parrocchia.

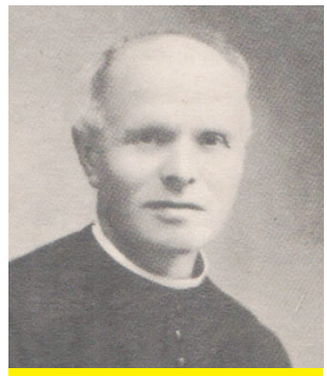
**Il leggio del Patriarca Paolo Angelo Ballerini**

Il leggio venne poi utilizzato dal maestro Mariani per le sue composizioni e fu conservato dalla figlia **Lucia Mariani in Pelucchi**, nata a Seregno il 13 febbraio 1932.

Don Emilio Balossi nacque a San Vito di Gaggiano il 13 settembre 1879. Fu ordinato sacerdote nel 1904. Dopo due anni a Perledo, giunse a Seregno nel 1906. Morì il 3 dicembre 1953 (SENIOR, Il Can. Don Emilio Balossi. Profilo, "L'amico della famiglia", 31/1 [1954], pp. 6-7).

Titolare del beneficio di San Giuseppe, fu tra i primi canonici membri del Capitolo collegiato.

Quanto a Giuseppe Mariani (1898-1982), conseguì la licenza in pianoforte complementare nel 1913, la licenza in armonia nel 1915 e il diploma di magistero in flauto nel 1916. Fu autore di numerosissime opere di musica sacra, ed insegnante in varie istituzioni. Nel 1970 San Paolo VI lo aveva insignito dell'onorificenza della Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa (G. Rusconi, Una componente della cultura seregnese: musica sacra e profana, in Seregno. Una comunità di Brianza nella storia [Secoli XI-XX]), a cura di G. Picasso e M. Tagliabue, Comune di Seregno, [Seregno (Mi) 1994], pp. 365-369).



**Don Emilio Balossi**

Il leggìo completa utilmente la nutrita serie di reliquie e cimeli del Patriarca conservati presso la Biblioteca Capitolare. È noto che il Patriarca visse in modo estremamente sobrio, al punto che, avendo stabilito nel proprio testamento di donare tutti i suoi averi in beneficenza, i pochi oggetti rimasti furono appunto quelli liturgici.

**Enrico Mariani**

## Realizzato come prescritto da San Carlo

Il leggio d'altare, utilizzato per la lettura del messale, si colloca sopra la mensa dell'altare. In origine, il libro liturgico poteva essere collocato su un semplice cuscino. Allo scopo di rialzarlo per facilitarne la lettura, S. Carlo Borromeo aveva prescritto una struttura (chiamata "sgabello"), costituita da un "sostegno formato da quattro listerelle fra di loro tenute insieme da sottile assicella di legno". Il leggio del Patriarca è formato da una intelaiatura di base, che presenta una dentellatura, suddivisa in quattro parti, per il posizionamento della traversa fermalettorile, in modo da consentire la regolazione ottimale dell'inclinazione del piano d'appoggio del libro. L'intelaiatura di base è collegata al "lettorile a giorno" mediante due cerniere in ottone, incassate nello spessore del legno, fissate con quattro viti a taglio ciascuna. Il frontale fermalibro, ad andamento sinusoidale, presenta una punzonatura perimetrale. Il leggio, di fattura molto semplice, è in legno naturale, con i vari elementi uniti tra di loro ad incastro (sono ancora visibili i segni della lavorazione). Le dimensioni sono di cm. 27,0 x 34,0 x h 6,7 (chiuso) e h. 19,5 (apertura massima).

**Carlo Mariani**

**Dibattito/Dopo il passaggio dell'immobile in rovina da anni dall'Inps al Comune**

# Salvare la cappella dell'ex clinica Santa Maria? Il sindaco Alberto Rossi lancia la proposta

Con il rogito che ha ufficializzato definitivamente il passaggio della sua proprietà dall'Inps all'amministrazione comunale firmato lunedì 8 febbraio, cresce la curiosità per capire quale sarà il futuro dell'area dell'ex clinica Santa Maria, immobile tra le vie Settembrini e Circonvallazione ridotto a rudere, sulla scorta dell'abbandono cui è andato incontro dopo la sua chiusura nel 1969.

Un input ulteriore da questo punto di vista lo ha lanciato il sindaco **Alberto Rossi**, pubblicando su Facebook le foto che ritraggono l'interno della cappella dell'edificio, che in molti vorrebbero comunque preservare da quell'abbattimento complessivo che, se tutto filasse per il verso giusto, si concretizzerà nel giro di qualche mese. Questo nonostante un ammaloramento evidente.

«È abbandonata e davvero in un pessimo stato - ha scritto il primo cittadino, dopo un sopralluogo -, ma pure in queste condizioni lascia trasparire un ricordo della bellezza che questo luogo aveva un tempo. Vogliamo provare a salvarlo, riscattarlo e restituirlo alla città, come spazio di bellezza ed occasione di incontro».

Il post ha scatenato una ridda di reazioni, per la maggior parte all'insegna dell'entusiasmo, anche se non è mancato chi ha sottolineato come ciò che le immagini mostrano lasci pochi margini di manovra ed il tentativo di salvataggio appaia per questo improbabile.

«Io penso che valga la pena provare - ha commentato **Carlo Perego**, già presidente del Circolo culturale Seregn de la memoria e custode di tanti particolari che hanno caratterizzato la vita locale negli ultimi decenni -. Sono stato per la prima volta in clinica nel lontano 1950, per la nascita di **Lucia Paci**, sorella di un mio compagno di classe, che fu la primissima all'interno del nuovo edificio di via Settembrini.

In quella circostanza, vidi anche la cappella e rimasi stupito, perché a caratterizzarla erano tanti dipinti moderni e l'ambiente era per questo molto differente dalla cappella dell'ospedale Trabattoni-Ronzoni di via Verdi.

Nel tempo, sono poi tornato altre volte fino alla chiusura del 1969, in un'occasione con mio padre **Leonida** ed il dottor **Severino Barbaini** per visitare l'immobile, e conservo un ottimo ricordo.

Perciò, quando ho letto che il Comune stava per acquistare l'ex clinica, ho espresso il desiderio di un sopralluogo, ma soprattutto quello che la cappella venga salvaguardata e non abbattuta con il resto dello stabile».

Vale peraltro la pena ricordare che, sino alla chiusura della clinica, nella cappella veniva celebrata la messa festiva a cui partecipavano non pochi abitanti dei quartieri circostanti.

**P. Col.**

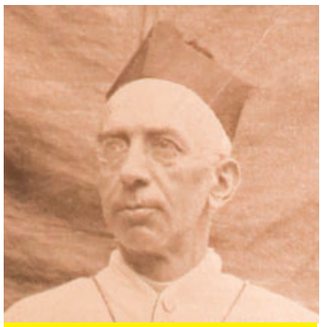
L'ingresso della cappella dell'ex clinica

Quello che resta dell'altare della cappella

L'interno della cappella come è ridotto

**Comunità/Abbazia dei monaci benedettini di Santa Maria di Monte Oliveto**

# I dodici ritratti degli abati che si sono succeduti nella storia ultracentenaria dell'abbazia seregnese



Dom Mauro Parodi

Dom Stanislao Cazzaniga

Dom Divo Sabatini

Dom Gregorio Palmerini

Dom Pietro Paolazzi

Dom Giuseppe Bagnoli

Dom Luigi Gioia

Dom Leo Kiskinis

In occasione dei 125 anni dell'edificazione della chiesa abbaziale e dei 136 anni della presenza in città dei monaci benedettini di Monte Oliveto è doveroso prima ancora che opportuno far conoscere gli abati o i superiori che in questo lungo arco di tempo hanno guidato i monaci bianchi di via Stefano.

Dom **Mauro Parodi**, nato a Begato (Genova) il 2 luglio 1856 e deceduto a Seregno il 10 agosto 1928 è stato il primo monaco giunto in città, e ha fondato l'abbazia di via Stefano. Primo abate eletto il 5 giugno 1897 è diventato abate generale dal 1917. Il Parodi durante il suo abbaziato, il 15 gennaio, ricordava il suo onomastico, un appuntamento rimasto nella tradizione in suo ricordo e istituzionalizzato a festa dell'abbazia. In uno scritto di **Silvio Vismara**, benedettino di Monte Oliveto, apparso sul periodo "L'Ulivo" in occasione del giubileo d'oro dell'abbazia nel numero settembre-ottobre 1934, si leggeva che: "Mauro Parodi, da autentico ligure era calmo nella sua pazienza e di ferma volontà, buon religioso. Aveva la grazia speciale dell'ubbidienza, della sua fiducia in Dio e nella fede che ha, nelle buone volontà che lo guidano".

Non era un buon oratore ma don **Antonio Cantù** (il sacerdote dell'oratorio San Rocco che lo aveva ospitato inizialmente) con lettera dell'11 luglio 1884, scriveva in risposta a Seriolo (abate generale del tempo): "non importa che non sappia predicare. Vedo volentieri che sia invece avvezzo ad amministrare. Un buon amministratore è ciò che è più necessario, massime nei primordi di una fondazione".

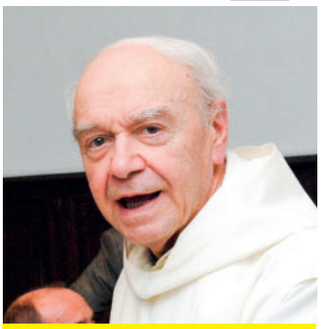
Dom **Stanislao Cazzaniga**, al secolo **Enrico**, nato a Besana Brianza il 9 luglio 1872 e deceduto a Seregno il 10 dicembre 1947, abate dal 1928 al 1947, già priore, fu il successore di Parodi. Di lui scriveva, tra l'altro, dom Ramiro Capra, benedettino olivetano: "di mente aperta, versatile nell'ingegno, industrioso e attivo, passerà predicatore in quasi tutte le borgate dell'archidiocesi milanese, in quelle delle diocesi di Como, Bergamo e Brescia, recando, a mille popoli, il pane di una parola eminentemente evangelica e ricevendone in contraccambio, con le anime da purificare nel lavacro della Grazia Sacramentale, carità di pane per il suo monastero. Appassionato e intelligente apicultore fin dalla sua giovinezza sacerdotale, sviluppò e potenziò l'apiario modernamente attrezzato, insegnando l'attività ai monaci".

Da priore Cazzaniga si adoperò in qualità di operaio all'edificazione dell'orfanatrofio. Da abate ha restaurato e portato a compimento il progetto dell'ingegner Formenti, allargando e completando la chiesa abbaziale, oltre a dare maggior dignità alla casa dei monaci.

Dom **Divo Sabatini**, nato ad Abbadia San Salvatore (Siena) il 13 febbraio 1912, entrato nell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore l'8 settembre 1928 vestiva l'abito monastico con il nome Angelo Maria. Il 15 settembre dell'anno seguente effettuava la professione monastica. Ordinato sacerdote il 21 luglio 1935, nello stesso anno veniva inviato all'abbazia San Benedetto di Seregno come decano dei giovani chierici e in seguito come priore conventuale dal 18 novembre 1946 al 14 gennaio 1948. Nel 1951 veniva eletto abate dell'abbazia di Santa Maria di Monte Oliveto a Ribeirao Preto, nello Stato di San Paolo in

L'Abbazia del monaci benedettini olivetani

Dom Filiberto Ilari



Dom Giorgio Picasso

Dom Valerio Cattana

Dom Michelangelo Tiribilli

Brasile. Durante il Capitolo Generale svoltosi a Villa Cavalletti (Grottaferrata), il 10 ottobre 1970, veniva eletto abate generale della Congregazione olivetana. Nel mese di settembre del 1986 convocava il Capitolo Generale, durante il quale presentava le sue dimissioni. Ritornava in Brasile per due anni. Rientrato in Italia decedeva a Monte Oliveto Maggiore il 15 gennaio 1989.

Dom **Gregorio Palmerini**, nato a Veroli (Frosinone) il 24 agosto 1902 e deceduto a Roma il 13 febbraio 1976, è stato abate dal 1948 al 1952: molto paterno spiritualmente è ricordato per la sua costante presenza e il suo impegno in confessionale.

Dom **Pietro Paolazzi**, nato a Faver (Trento) il 10 aprile 1899 e deceduto a Seregno il 26 gennaio 1969, ha ricoperto la carica di abate dal 1952 al 1965.

A succedergli fu dom **Filiberto Ilari**, nato ad Abbadia San Salvatore (Siena) il 18 agosto 1920, e deceduto a Seregno il 20 dicembre 1993, in carica dal 1965 al 1988. Fu un abate molto preparato e di grande cultura. A Monte Oliveto è stato insegnante di diritto ai teologici. A lui si deve la grande e innovativa operazione di rinnovamento e rifacimento completo dell'intero monastero. Sono state create tante cellette per i monaci dotate di tutti i confort: un innovativo che ha fatto compiere un passo in avanti a tutta la comunità. Con lui alla guida i monaci si sono aperti al territorio iniziando, a cominciare dallo stesso abate, ad insegnare nelle scuole pubbliche.

Dom **Valerio Cattana**, nato a Lu Monferrato l'1 aprile 1933, è stato abate dal 1988-al 2008 ed è tuttora abate emerito. In coppia con dom **Giorgio Picasso** ha dato uno slancio culturale di carattere internazionale all'abbazia di via Stefano. Da giovane postulante, a Camogli, per il suo portamento veniva chiamato "il francesino". Il 15 agosto1949 emetteva la professione solenne. Il 2 luglio 1957 veniva ordinato sacerdote. Dal 1960 al '63, si perfezionava in teologia nel seminario diocesano di Venegono Inferiore. Nel 1965 seguiva i corsi dell'archivio di Stato diplomandosi in archivista, paleografia e diplomatica. Come studioso è stato determinante l'incontro con dom **Jean Leclercq**, benedettino dell'abbazia di Clervaux in Lussemburgo, che è stato anche in città e il cui contributo alla cultura monastica è da considerare, per ampiezza e profondità, il fenomeno più importante del secolo scorso. Cattana ne ha raccolto l'eredità, raccogliendo in un' opera la sua corposa raccolta di lettere e scritti dal titolo "Momenti e figure di storia monastica italiana", e "Tra storia e profezia del monachesimo", oltre a "La nostalgia del chiostro" che riguarda il cardinal Schuster, un vescovo dal cuore di monaco, e una raccolta delle più belle preghiere di tutte le religioni mondiali. Con l'approvazione del cardinal **Carlo Maria Martini**, ha dato vita 30 anni fa ai corsi biblici e qualche anno dopo al corso di iconografia.

Dom **Luigi Gioia**, nato a Salerno il 7 ottobre 1968, abate dal 14 marzo 2009 venne destituito nel dicembre 2010.

Dom **Giorgio Picasso**, nato a Genova il 18 febbraio 1932 ed ivi deceduto il 6 ottobre 2017, superiore "ad nutum" abbatis generalis dal 2010 al 2011 è stato soprattutto uno studioso e storico di grande fama. Un monaco molto riservato, umile, quasi refrattario a qualsiasi tipo di riconoscimento e di attestazione gli venisse assegnata. Suo malgrado il 10 ottobre 2006 l'amministrazione comunale gli conferiva la "cittadinanza onoraria". Nel 1994 aveva infatti coordinato e contribuito alla realizzazione de "La storia di Seregno". Nel 1969-70 fu docente di storia medioevale all'università Cattolica del Sacro Cuore, fino a ricoprire la carica di professore ordinario. Nel 1995 veniva eletto preside della facoltà di lettere e filosofia del medesimo ateneo, incarico che ricopriva per 11 anni. Ha collaborato con i più importanti istituti accademici, tra cui la facoltà di teologia dell'Italia settentrionale e la Pontificia Università Gregoriana.

Dom **Leo Kiskinis**, nato a Latissa (Grecia) 7 agosto 1971, venne eletto priore conventuale il 29 novembre 2011, salvo poi essere dimesso nel 2014.

Dom **Giuseppe Bagnoli**, nato ad Empoli il 5 marzo 1936 e deceduto a Roma il 24 agosto 2017, fu superiore "ad nutum" abbatis generalius dal 2013 al 2014, e poi trasferito.

Conclude la lunga teoria di quanti hanno guidato la comunità di via Stafano dom **Michelangelo Tiribilli**, nato a Firenze il 18 marzo 1937, abate generale della congregazione dal 1992 al 2010, attuale abate in carica dal 4 aprile 2014. E' giunto in città su indicazione dell'abate generale **Diego Rosa**, a seguito di un periodo difficile attraversato dal monastero, per normalizzare la situazione e dare continuità e serenità, forte dell'esperienza acquisita in passato.

**Paolo Volonterio**

**Comunità/Le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli da 90 anni in via Alfieri**

# Istituto Pozzi: le dieci superiore che ne hanno scritto la storia di accoglienza e aiuto agli ultimi

Suor Letizia Stagnaro

Suor Maria Lucchini

Suor Ernestina Codegoni

Suor Bruna Gorlani

Suor Romana Fraire

Suor Grazia Pellegrinelli

Suor Chiara Belluco

Suor Claudia Denti

Nei suoi 90 anni di storia e soprattutto di feconda presenza in città, raggiunti lo scorso anno, l'Istituto Cornelia e Pasquale Pozzi di via Alfieri ha visto alternarsi alla sua guida dieci superiore della comunità delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli. Sono figure non solo rappresentative ma che hanno caratterizzato, ciascuna a sua modo, l'attività, la crescita e lo sviluppo di un'opera assistenziale sempre al passo con i tempi ma ancor più pronta a recepire e a rispondere ai bisogni delle persone più fragili e bisognose in costante collaborazione e condivisione con la comunità cristiana di Seregno in tutte le sue articolazioni.

Suor **Letizia Stagnaro**, nata a Riva Trigoso (Genova) il 6 maggio 1875 e deceduta a Seregno il 31 agosto 1944 è stata la prima suor servente (superiora) dell'Istituto Pozzi di via Alfieri. Ha trascorso 26 anni nella casa madre, due a Torino e a Parigi, 27 anni a Germanedo (Lecco) e 14 a Seregno.

Arrivata in città nel 1930 con le consorelle e il primo nutrito gruppo di ragazze orfane ha avviato l'allora Convitto, affrontando non poche e dure difficoltà e lotte anche rispetto al clima di diffidenza che circondava in taluni momenti l'istituto, sempre con pazienza e immensa fiducia nella Provvidenza Divina. L'istituto di via Alfieri, sino al suo decesso ha potuto godere dell'opera profonda di intelligente educatrice dal polso fermo e dall'affetto grande verso le "sue ragazze".

Suor **Maria Lucchini**, nata a Milano il 15 aprile 1899 e deceduta a Seregno il 16 marzo 1954 le è succeduta dopo 33 anni di lavoro tra le giovani, prima a Germanedo (Lecco) e poi a Seregno. E' stata il braccio destro di suor Stagnaro e l'organizzatrice dell'opera. Di lei il fondatore del Convitto **Pasquale Pozzi** nel 1953, aveva scritto: "suor Lucchini è veramente una superiora di cui può dirsi abbia la grazia del posto. Cresciuta con suor Stagnaro regge la Casa in modo veramente ammirevole".

Suor **Ernestina Codegoni**, al secolo Francesca, nata ad Angera il 5 gennaio 1912 e deceduta a Torino il 26 marzo 1995 era giunta a Seregno il 4 giugno 1938. Dopo aver seguito le ragazze per molti anni diventava suor servente nel 1954, dopo aver seguito nella lunga e dolorosa malattia suor Lucchini. A lei si deve la realizzazione del pensionato, dopo varie opposizioni e preoccupazioni. Molto legata a mons. **Luigi Gandini** ha collaborato intensamente con la parrocchia San Giuseppe gestendo con le sue consorelle Villa Serena a San Fedele Intelvi per moltissimi anni e Villa Pozzi a Riva Trigoso. Due luoghi in cui hanno trascorso indimenticabili vacanze tante famiglie seregnesi e i loro figli.

Suor **Bruna Gorlani**, nata a Salsomaggiore il 19 settembre 1930, nominata suor servente il 4 gennaio 1973 è rimasta a Seregno fino al 15 settembre 1980, per poi passare alla direzione dell'Istituto di Intra. Suor Bruna ha collaborato assiduamente sul piano pastorale con la parrocchia San Giuseppe. Durante gli anni del suo mandato sono state realizzate la ristrutturazione di Villa Serena a San Fedele Intelvi e la scuola materna Ottolina-Sil-

Suor Maria Grazia Tirelli

Suor Patrizia Piretto

va nel quartiere San Salvatore, la cui conduzione venne allora affidata alle Figlie della Carità.

Suor **Romana Fraire**, nata a Revello (CN) il 10 novembre 1931, è stata suor servente dal settembre 1980 al 1988. Oltre a coordinare i vari servizi a favore delle giovani in difficoltà, ha avviato i festeggiamenti per il 50mo dell'istituto Pozzi con l'inaugurazione del "centro di assistenza alla famiglia" ed ha avuto la gioia di accogliere il superiore generale padre **Richard Mc Cullen,** che nell'aprile 1987 ha fatto visita alla locale comunità delle Figlie della Carità.

Suor **Graziella Pellegrinelli**, nata a Camerata Cornello (BG) il 3 aprile 1934, le è subentrata come suor servente dal 4 novembre 1988 fino al 16 settembre 1998. "La superiora umile", come la chiamavano, ha messo tutte le sue doti umane e spirituali a servizio della comunità ecclesiale e civile per il bene dei poveri che in quegli anni bussavano alla porta del Pozzi.

Suor **Chiara Belluco**, al secolo Maria Teresa, nata a Concadirame (RO) l'8 ottobre 1933, ha svolto il servizio di suor servente dal 14 settembre 1998 al 4 dicembre 2010, accompagnando con discrezione e ammirevole dedizione la trasformazione dei servizi di accoglienza a favore di mamme e bambini bisognosi di sostegno, cure ed affetto. Con le sorelle della comunità ha dato inizio al "centro di pronto intervento" per l'accoglienza di minori e donne in gravi situazioni di disagio, in collaborazione con i servizi sociali della città e dei Comuni limitrofi.

Suor **Claudia Denti**, al secolo Giuditta, nata a Caravaggio (BG) l'11 agosto 1942, ha sostituito suor Belluco dal 29 novembre 2010 al 19 novembre 2011. Nel breve passaggio in città si è prodigata in particolare nell'organizzare l'accoglienza dei profughi.

Suor **Maria Grazia Tirelli**, nata a Mortegliano (UD) il 29 dicembre 1950 è stata suor Servente dal 22 novembre 2011 sino allo scorso dicembre. Con la sua opera di intermediazione tra il Consiglio provinciale delle Figlie della Carità e la diocesi ambrosiana, ha reso possibile per la comunità pastorale San Giovanni Paolo II la realizzazione della "Casa della Carità", offrendo in comodato gratuito lo storico edificio dell'istituto Pozzi. Nominata direttore amministrativo della Rsa Casa San Giuseppe di Grugliasco (TO), ha lasciato Seregno il 19 dicembre scorso.

Suor **Patrizia Piretto**, nata a Torino il 29 gennaio 1956, è suor servente dal 20 dicembre e conserva gli incarichi di responsabile amministrativa e consigliera provinciale delle Figlie della Carità della Provincia San Vincenzo - Italia. In continuità con il mandato di suor Tirelli, collabora nella realizzazione della "casa della Carità", e con le sorelle della comunità condivide la responsabilità della "comunità educativa mamma-bambino" e del pensionato.

**Paolo Volonterio**

*Dalla prima responsabile dell'istituto suor Letizia Stagnaro a suor Patrizia Piretto arrivata a dicembre una teoria di religiose impegnate ad assistere ragazze e donne in difficoltà. La collaborazione con la città sia a livello ecclesiale che civile e sociale.*

**Celebrata una messa da mons. Molinari**

## Suor Paola Farina ha festeggiato con le consorelle il 60° di professione

Suor Paola Farina con mons. Molinari

Nella festa della presentazione di Gesù al Tempio, più conosciuta nella tradizione popolare come la giornata della "Candelora" e in cui si celebra anche la "giornata per la vita consacrata, il 2 febbraio scorso, nella cappella dell'istituto Pozzi di via Alfieri, alle 11,30, con una messa celebrata dal prevosto monsignor **Bruno Molinari**, suor **Paola Farina**, ha ricordato il 60mo di professione religiosa, alla presenza dell'attuale superiora (servente) suor **Patrizia Piretto** e di tutte le consorelle comprese suor **Maria Grazia Tirelli**, che ha guidato la comunità delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli fino allo scorso dicembre, e suor **Maria Felicita Panzeri**, sua concittadina.

Suor Paola Farina, 83 anni, è nata infatti il 16 ottobre 1937 a Bosisio Parini. E' entrata nella congregazione il 2 febbraio 1961, ed è stata quindi inviata via via a Savigliano, Alessandria, Giussano, Omegna, Robecco sul Naviglio con compiti diversi ma sempre di natura assistenziale.

In città è giunta nel gennaio 2017, e all'istituto Pozzi svolge attualmente servizio di portineria e lavori domestici. Molto brava all'uncinetto confeziona molti capi per i poveri. Due giorni dopo l'importante ricorrenza e la festa con le consorelle e il personale dell'istituto che ne è seguita, purtroppo è scivolata nella sua camera, tanto da dover essere trasportata all'ospedale di Carate, dove le hanno riscontrato la frattura del femore. Operata, è tuttora degente, in attesa di essere trasportata in un centro di riabilitazione.

**P. V.**

**Comunità/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario di Maria Ausiliatrice**

# Mons. Molinari: "La giornata del malato sollecita relazioni sempre più autentiche con chi soffre"

Nel santuario di Maria Ausiliatrice al Don Orione, nel pomeriggio giovedì 11 febbraio, giorno che ricorda l'apparizione per la prima volta della Madonna a Bernadette Subirous nella grotta di Massabielle tra i Pirenei francesi, si è celebrata anche la 29ma "giornata mondiale del malato", voluta da san Giovanni Paolo II.

Per la prima volta in tanti anni il tempio di via Verdi, ha registrato un afflusso contingentato di fedeli causa pandemia. Così come nel corso della messa non c'è stata la celebrazione del sacramento dell'unzione degli infermi, per evitare ogni pericolo di contagio.

All'altare monsignor **Bruno Molinari**, con i sacerdoti orionini don **Graziano De Col** e **Stefan Bulai** e il diacono **Emiliano Drago**. All'omelia il prevosto ha ricordato che " il tema della giornata 'Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli' si ispirava al brano del vangelo di Matteo in cui Gesù critica l'ipocrisia di coloro che dicono ma non fanno. Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio".

In un altro passaggio ha poi sottolineato che la persona malata trova una fonte inesauribile di motivazione e di forza nella carità di Cristo, come dimostra la testimonianza di uomini e donne che si sono santificati nel servire gli infermi: san Luigi Orione, san Camillo de Lellis, san Girolamo Emiliani, san Vincenzo de' Paoli, san Giuseppe Cottolengo, i santi che nella relazione personale con i malati, i poveri, gli emarginati hanno attuato il Vangelo della carità. Il comandamento dell'amore, che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, trova una concreta realizzazione anche nella relazione con i malati".

**Paolo Volonterio**

La celebrazione della Giornata del malato al Don Orione

**Nei reparti risotto, disegni e il tradizionale personaggio**

## Festeggiata la Giubiana alla faccia del virus

La Giubiana in visita ai reparti

Due ospiti con la Giubiana

L'ultimo giovedì di gennaio, la tradizione vorrebbe che si bruciasse un fantoccio di paglia vestito di stracci, la famosa Giubiana, che insieme al suo Gianè rappresenta i mali dell'inverno e dell'anno trascorso. Vorrebbe, perché si sa che le norme antincendio, la sicurezza e il Covid hanno costretto a drastici interventi che ridimensionano parecchio le feste. Comunque al Piccolo Cottolento Don Orione non ci si è scoraggiati e si sono trovate soluzioni alternative. Così giovedì 28 gennaio una Giubiana in carne ed ossa si è recata a trovare gli ospiti della comunità Valtorta che hanno poi pranzato con un buonissimo piatto di risotto e luganega, salvando in pieno la parte culinaria della tradizione. In comunità Innocenti invece, ogni ospite ha colorato la sua Giubianetta e ci ha scritto sopra i mali da scacciare: le malattie, i dolori, la mancanza di affetti, il virus… In serata, con tanta speranza e fra gli applausi di tutti, gli ospiti hanno acceso un piccolo braciere nel quale hanno bruciato le Giubianette insieme ai loro mali.

Poi, giusto per non perdere l'abitudine, il giorno di Sant'Agata grande pizzata per festeggiare tutte le donne.

**N.M.**

Notizie/Movimento Terza Età

# Gli anziani sono tornati a riunirsi in preghiera con il nuovo assistente don Leonardo Fumagalli

Dopo un anno di forzata inattività del Movimento Terza Età per l'emergenza dovuta alla pandemia, lo scorso 2 febbraio, nella ricorrenza della Candelora. monsignor Bruno Molinari ha organizzato per tutti gli anziani della comunità pastorale, un momento di preghiera in Basilica alle 15.

In tale occasione ha presentato il nuovo assistente del Movimento, don **Leonardo Fumagalli,** che dal mese di settembre svolge il suo ministero pastorale in parrocchia San Giuseppe.

E' seguita la recita del santo rosario meditato da don Leonardo, il quale ha proposto poi una riflessione sul tema "Come imparare a vivere da anziani".

"E' chiaro che anziani si diventa per una questione anagrafica – ha detto don Leonardo – ma vivere da anziani è qualcosa che si costruisce giorno dopo giorno. In questo periodo di pandemia, a volte, ci sembra di essere lasciati soli a vivere. Ci manca la possibilità di vivere insieme per aiutarci ad affrontare la vita con i suoi momenti di amicizia e di fraternità. Abbiamo però la possibilità di incontrarci insieme incontrando Gesù che è sempre con noi e che ci aspetta in mille modi. Pensiamo agli incontri con Gesù nella preghiera… un incontro con Lui per raccontargli la nostra vita, per affidargli le persone della nostra famiglia, figli, nipoti, amici, il mondo con le sue attese. Pensiamo agli incontri che tutti facciamo nella celebrazione eucaristica o quando viviamo i vari momenti celebrati tramite Tv2000, Tv Padre Pio, Tele Pace, Chiesa di Milano e altre emittenti televisive.

Don Leonardo Fumagalli

E' qui che troviamo la sapienza per affrontare la nostra vita, per trovare la saggezza del vivere con tutti i suoi limiti, le nostre fragilità, la fatica della solitudine. Si impara ad esercitarci ad avere sguardi e occhi diversi e nuovi con cui vivere gli incontri con le persone di ogni età, un cuore che ama oltre… le nostre idee; orecchi che sanno ascoltare più che parlare, mani che si prodigano per chi ha bisogno.

E questo lo impariamo – ha concluso - se è Gesù che ci cambia il modo di guardare, di amare, di ascoltare…, se ci fidiamo e ci affidiamo a Lui.

Maria ci sta accanto… per imparare a 'fare quello che Lui ci dirà'".

Il prossimo incontro si terrà giovedì 25 febbraio, primo giovedì di Quaresima, alle 15 al santuario della Madonna dei Vignoli con un'ora di adorazione guidata dall'assistente spirituale don Leonardo.

Notizie/Azione Cattolica

## Ritiro di Quaresima il 6 marzo a Seveso

Molto interessante la proposta dei tre incontri del nuovo percorso formativo "Tocca a noi. Adesso è il tempo di farsi avanti", ora disponibili in modo integrale on line. I tre incontri hanno avuto come filo conduttore un ideale percorso che partendo dall' «educare», ha proseguito con il «credere» ed è terminato con il «mettersi in gioco». Ogni appuntamento vede l'intervento di un esperto e si conclude con qualche "compito a casa" affidato ai partecipanti. Si è inziato con "Educare: il nuovo che ci scomoda" con relatrice **Lucia Vantini**, filosofa, docente all'Istituto superiore di scienze religiose e allo Studio teologico di San Zeno di Verona e vicepresidente del coordinamento teologhe italiane. Poi è stata la volta di "Credere: testimoni al passo con i tempi?" con relatore don **Armando Matteo**, docente di teologia fondamentale alla Pontificia Univerità Urbaniana di Roma. L'ultimo incontro su "Mettersi in gioco: cosa conta davvero" con relatrice **Elena Marta**, psicologa sociale, docente all'Università Cattolica.

Sabato 6 marzo si terra il ritiro di Quaresima sul tema "Se il sale perde sapore" guidato da don **Simone Lucca**. Il primo momento on-line inizierà alle 15,45 con alle 16 la meditazione. Il secondo momento al santuario di San Pietro a Seveso vedrà alle 17,15 l'accoglienza; alle 17,30 l'adorazione, alle 18 la messa. Per ricevere il link necessario al collegamento iscriversi a: emiliamarina@webnet.it

"Adoro il lunedì": la preghiera del lunedì è una possibilità di legame invisibile ma reale; per il mese di febbraio la parola guida è serenità. Viene proposto un versetto del libro del Siracide (2,14). "*Prepara il tuo animo alla prova: tieni pronto il tuo cuore, fatti coraggio e non smarrirti nel tempo della sventura. Tieniti unito a lui e non allontanartene, perché tu, alla fine, possa godere dell'abbondanza. Confida in lui, egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Beato chi non ha nulla da rimproverarsi e non ha perduto la sua speranza. Beato l'uomo che si dedica alla sapienza, che riflette con intelligenza, che medita in cuore le sue vie e penetra nei suoi segreti*". L'invocazione è la seguente: "Signore, aiutami ad essere sempre in cammino alla ricerca della tua sapienza così che possa essere segno di speranza e di pace per tutte le persone che ogni giorno incontro".

**Notizie/Circolo Acli di Seregno**

# Con Ipsia nei campi profughi della Bosnia: campagna di raccolta fondi fino al 28 febbraio

Una caratteristica delle Acli è anche quella dell'esserci. Ed ecco che con Ipsia dal 1985 si opera con un'organizzazione non governativa promossa proprio dall'associazione dei lavoratori cristiani. La 'mission' è quella di trasformare in iniziative di cooperazione internazionale esperienze e valori di associazionismo popolare, di formazione - professionale e non – e di sviluppo sociale costruendo così legami di solidarietà fra i popoli.

Ipsia opera anche lungo la rotta migratoria dei Balcani a partire dal 2015, inizialmente con interventi di monitoraggio e sostegno umanitario, dal 2017 con un intervento di sostegno psico-sociale nei campi profughi in Serbia. Con Caritas, è aperto, nel centro per richiedenti asilo di Bogovadja, il primo social cafè: uno spazio in cui svolgere attività ricreative, animative e di socializzazione.

Dalla primavera del 2018 con l'inizio dell'emergenza migranti in Bosnia Erzegovina – ove si è presenti da più di 20 anni – Ipsia sostiene poi la Croce Rossa locale nella distribuzione di pasti caldi, con un info-point per la gestione e la distribuzione di vestiti e aiuti e nell'organizzazione di attività e laboratori con i bambini nel campo profughi di Borići.

All'interno del centro di Transito Bira, a Bihać, è stato realizzato inoltre il cosiddetto Čaj Corner, l'angolo del tè, dove gli operatori e i volontari ogni giorno distribuiscono 600 tè caldi e promuovono attività

**L'Ipsia all'opera nei campi profughi in Bosnia**

ricreative, sportive, animative per i 1500 ospiti, ufficiali, del campo, tra cui oltre 500 minori non accompagnati.

Oltre al supporto nei campi Ipsia affianca i pochi volontari locali nella preparazione e distribuzione di differenti kit contenenti cibo, vestiti, sacchi a pelo, materiale igienico-sanitario, per le persone costrette a vivere fuori dai campi, come ad esempio a Lipa e in altre situazioni di emergenza.

Le condizioni di vita sono terribili e, se possibile, in peggioramento costante.

Le violazioni dei diritti umani, gli abusi, la violenza da parte delle polizie locali e della popolazione dei paesi in transito verso i migranti, tra cui donne e bambini costretti a vivere per terra all'aperto e a camminare per migliaia di chilometri, sono una costante di questa rotta di terra.

In questo momento la situazione a Lipa è prioritaria e Ipsia ha deciso di prolungare e rilanciare la campagna di raccolta fondi fino al 28 febbraio 2021 (sono già stati raccolti oltre 100mila euro anche a Seregno grazie all'impegno del cirolo cittadino).

Vista la drammatica situazione il denaro raccolto sosterrà le attività della Croce Rossa a Lipa, in particolare per l'acquisto di cibo per 900 persone fornito dalla Croce rossa di Bihać, di legna da ardere per riscaldarsi e cucinare, di materiale per primo soccorso e di kit igienici.

Le Acli con Ipsia sono grati a tutti coloro che hanno espresso il loro sostegno fino ad ora e a tutti quelli che vorranno entrare a far parte della squadra donando un contributo https://sostieni.ipsia-acli.it/crowd/balkan-route/

Le Acli di Seregno stanno inoltre organizzando un incontro (si spera in presenza) previsto per aprile con tre testimoni diretti di questo dramma: **Silvia Maraone** operatrice di Ipsia-Acli di Milano, **Mauro Montalbetti** presidente di Ipsia e **Pierfrancesco Majorino** parlamentare europeo che di recente si è recato nei campi profughi con altri colleghi.

**Adriano Poletti**

**Notizie/Circolo culturale San Giuseppe**

## Aperto Il rinnovo del tesseramento in segreteria e con bonifico bancario

In attesa della riapertura del bar, degli spazi e di tutte le attività che solitamente vengono organizzate dal Circolo culturale San Giuseppe, al momento ancora bloccate e sospese a causa delle restrizioni imposte per il contenimento del virus, il direttivo ricorda a tutti i soci e simpatizzanti che con il nuovo anno sociale è possibile rinnovare il tesseramento.

La segreteria rimane aperta il martedì e il giovedì dalle 14,30 alle 16. Per chi non può presentarsi personalmente viene ricordato che è possibile il pagamento dell'iscrizione tramite bonifico bancario utilizzando il seguente iban IT63X0569633840000003378X56. Poi in un secondo momento in segreteria o al bar si potrà ritirare la tessera.

**Notizie/Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere"**

# Anche una coperta di lana fatta dalle insegnanti può aiutare il Cadom contro la violenza sulle donne

Può una coperta di lana contribuire al benessere sociale, soprattutto delle donne? A questa particolare domanda la scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere" ha risposto convinta "Sì, si può!" e il coinvolgente lavoro di squadra, usando ferri e uncinetto, ha preso avvio.

Tutto è iniziato il mese scorso quando Patrizia, una sostenitrice della scuola, intercettando l'iniziativa "Un grande mosaico di coperte" lanciata dal Cadom (Centro aiuto donne Maltrattate) di Monza l'ha proposta a un'insegnante non pensando di trovare un'adesione piena e immediata da parte delle docenti e delle sarte appassionate di lavori manuali eseguiti spesso per hobby tra le mura domestiche.

Dunque i "quadrotti" di cm. 50x50 da assemblare per farne coperte super colorate e lavorate con la massima creatività, si stanno moltiplicando. Saranno poi vendute e il ricavato andrà a sostenere i progetti del Cadom.

La coperta, in questo caso, pone l'accento sul tema della violenza sulle donne, un argomento purtroppo sempre attuale che anche papa Francesco ha richiamato come intenzione di preghiera in questo mese, ricordando che le varie forme di maltrattamento psicologico, verbale, fisico e sessuale nei confronti di chiunque sono "una vigliaccheria e un degrado dell'umanità".

Da anni, nella sede della scuola, oltre ai corsi di italiano e taglio/cucito, si trattano temi culturali e sociali relativi all'immigrazione e non solo. Sono temi trasversali, come ad esempio la famiglia, la relazione e l'amicizia, i diritti umani, l'ecologia, l'educazione alla legalità, l'educazione alla salute, il razzismo, che interrogano tutti e che, a volte pur affrontati con un certo disagio perché le culture sono differenti, stimolano ancora di più nella ricerca di possibili punti d'incontro.

Valeria Denova al lavoro per la coperta mosaico

Emerge in queste situazioni la consapevole necessità di fare rete con altri gruppi e con le istituzioni, e di guardare al di là del piccolo orizzonte personale.

Per questo un semplice gesto di cura come fare una coperta che protegge, che copre, che scalda, acquista un significato importante che va oltre il gesto meccanico pur necessario.

Ci aiuta a riflettere su un tema che anche nel campo dell'immigrazione è molto diffuso e preoccupante, reso ancor più tragico in questo periodo segnato dal Covid-19 in cui la vita di moltissime donne è messa in pericolo da più insidie: il contagio, l'isolamento, gli spazi ristretti, le convivenze difficili, la solitudine, il lavoro precario, la lontananza dai parenti.

Tante donne straniere presenti a scuola raccontano di violenze che recano in sé moltissime variabili, perché la migrazione comporta la ridefinizione dei legami e degli equilibri familiari e un ripensamento della propria appartenenza alle tradizioni e ai valori della cultura d'origine.

Spesso la difficoltà di inserimento in un Paese diverso dal proprio, e scelto prevalentemente per motivi di carattere economico, porta a un'instabilità coniugale e familiare, a vivere nella povertà e magari nella clandestinità e la violenza nei confronti della donna può derivare da una cultura in cui il maltrattamento da parte del marito è un'accettata modalità di relazione, ragion per cui le stesse donne sono poco consapevoli dell'abuso di cui sono vittime.

Il 25 novembre, a livello istituzionale, è stata istituita la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, un passo importante per ricordare a tutti il problema ma servono soprattutto percorsi di formazione nelle scuole e un rinnovamento culturale per incrementare autostima in tante donne in situazioni difficili.

Per questo "Culture senza frontiere" è vicina al Cadom e farà la sua parte nel sostenere le loro iniziative di formazione rivolte ad operatori specifici e forze dell'ordine.

Ma l'iniziativa della coperta 'patchwork' può servire anche a ricordare che "fare la maglia" significa percepire il tempo appeso a un filo (quel tempo che tante donne non possono avere per sé), mentre la mente rilassata pensa a soluzioni diverse per offrire un aiuto concreto a tutte le donne maltrattate di ogni etnia.

**L.B.**

**Notizie/Comunione e Liberazione**

# Dialogo di don Carron con insegnanti e genitori: la risposta all'emergenza educativa è sempre Cristo

Lo scorso 30 gennaio si è tenuto, in video-collegamento, un incontro dal titolo "Educazione, comunicazione di sé: crescere e far crescere in tempo di pandemia": un'ora e mezza intensissima, in cui insegnanti, educatori e genitori hanno dialogato don **Julián Carrón**, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, sul tema della sfida educativa in questo tempo segnato dall'emergenza Coronavirus.

Nel corso del dialogo è stato evidenziato, anzitutto, come l'attuale emergenza sanitaria abbia reso ancora più palese la situazione esistenziale che connota, già da molti anni, l'epoca che stiamo vivendo: la "abolizione dell'umano", per usare l'espressione di San Giovanni Paolo II, ossia del desiderio cha abita nel cuore di ogni uomo. La condizione di apatia e sconforto in cui molte persone, giovani e adulte, si trovano a vivere ne è segno evidente.

Cosa, dunque, è in grado di riattivare l'umanità di ciascuno di noi, anche in questo tempo di pandemia? Cosa risveglia davvero il desiderio di ogni uomo dentro ogni situazione che ci viene data da vivere, qualsiasi volto essa abbia?

In primo luogo, occorre prendere coscienza - ha detto don Julián – di come dentro il cuore di ciascuno di noi abiti un bisogno che è "strutturale", e che riguarda giovani e adulti, insegnanti e studenti, genitori e figli, e che è il bisogno di conoscere ciò per cui vale la pena vivere. Sotto questo profilo, dunque, il problema educativo interroga anzitutto l'educatore stesso, sia esso insegnante o genitore, che è stato portato da don Julián a chiedersi: quale è la speranza vitale che – oggi – mi sostiene?

Ma la risposta a questo bisogno, a questa domanda, non è reperibile né in una particolare teoria educativa né in una dote del singolo, poiché "il significato del vivere non si trasmette con il Dna", come ha incalzato don Julián, che ha poi puntualizzato: "occorre che l'io di ciascuno di noi rinasca in un incontro, per poterci rivolgere all'altro con la speranza di ridestarlo a sua volta".

Non tutti gli incontri, però, sono uguali: don Julián, sul punto, ha proseguito affermando come occorra imbattersi in qualcuno che prenda sul serio tutta la nostra umanità, e ci comunichi – vivendo "il rapporto con la donna, con il dovere, con il passato, con il futuro insomma: con la testimonianza della vita – una modalità più completa e più vera di stare nella realtà.

Questo "modo di vivere l'esistenza e i rapporti dell'esistenza (…) è senza paragone più completo, compiuto in tutti i suoi fattori, è una apertura alla realtà ed è reso possibile esclusivamente dalla ipotesi di lavoro che si chiama Cristo, che è la fede in Cristo".

Siamo tutti chiamati – in questo tempo così vertiginoso – a cedere a quella "Presenza (…) che sfida il torpore, la mancanza di coinvolgimento con la vita" e che suscita il desiderio "di vivere intensamente il reale".

Don Julián - richiamando **Charles Péguy** – ha poi sollecitato una ripresa di coscienza quanto mai attuale al tempo della pandemia: "Gesù non ha perso tempo a rimproverare la malvagità dei tempi, ma ha tagliato corto facendo il Cristianesimo, testimoniando questa vita nuova che Lui portava."

E molti tra coloro che sono intervenuti, genitori o insegnanti, con i loro racconti hanno offerto un'eccezionale testimonianza al riguardo. Come il neo-insegnante 50enne che, ritrovatosi catapultato nella "didattica a distanza" alla sua prima esperienza lavorativa, di fronte ai suoi alunni delle scuole medie ha optato per la pienezza della vita, per la dignità del suo tempo, scoprendo così una profondissima dimensione nel rapporto con loro, e ciò proprio dentro alla gravità della situazione (e non nonostante questa).

L'incontro del 30 gennaio è stato l'occasione per riprendere consapevolezza della natura del desiderio che abita in ciascuno di noi: che non è quella di attendere il ritorno di tempi migliori, ma di vivere con pienezza il presente, ossia l'istante per come ci viene offerto, perché è solo dentro l'istante che si manifesta la Presenza del Mistero, che ci raggiunge attraverso le donne e gli uomini cambiati dalla familiarità con Lui.

Il video dell'incontro è disponibile sia sul sito di Comunione e Liberazione (www.clonline.org), sia su YouTube.

## Incontro sindaci arcivescovo il 27 marzo

Nella zona pastorale V di Monza negli scorsi anni (eccetto il 2020 per le note ragioni) sono stati a volte oltre una settantina i sindaci (o loro rappresentanti) che riuniti presso la Facoltà di medicina dell'Università di Milano Bicocca a Monza, all'inizio della Quaresima, si sono interrogati e confrontati con l'arcivescovo Delpini sulle sollecitazioni contenute nel suo 'Discorso alla città'. Tenuto conto della situazione ancora incerta la commissione per l'animazione socioculturale della Zona ha deciso di far convergere il momento di spiritualità di Quaresima per gli impegnati nel sociopolitico con il dialogo dell'arcivescovo con sindaci e amministratori. L'incontro è in programma sabato 27 marzo dalle 10 alle 12 in modalità mista (sindaci/amministratori in presenza con relatori e Delpini, gli altri in collegamento.

L'incontro prevede un dialogo sulla "Fratelli tutti" tra l'arcivescovo e don Walter Magnoni anche riprendendo alcuni passaggi del discorso di Sant'Ambrogio. Seguiranno le testimonianze dei sindaci-portavoce dei sette decanati ed infine un momento di scambio di riflessioni su quella inquietudine di cui parla spesso l'arcivescovo "come modo per dire 'tocca a me! Che cosa posso fare?'" (il "Tocca a noi, tutti insieme" del Discorso alla città).

**Notizie/Banco di solidarietà Madre Teresa - Dall'8 al 13 marzo salvo imprevisti**

# Nelle scuole della città torna 'Donacibo': gesto di educazione alla carità per docenti e alunni

Anche quest'anno l'iniziativa Donacibo viene ospitata nelle scuole della città. Il gesto, organizzato nel periodo di Quaresima, è proposto dal Banco di Solidarietà di Madre Teresa. Viene proposto nelle scuole come un gesto missionario di educazione alla carità, che vede protagonisti insegnanti ed alunni di ogni ordine e grado attraverso la raccolta di generi alimentari e di prima necessità.

Il sottotitolo della special edition 2021 recita: "L'esperienza dell'abbracciare e dell'essere abbracciati non è solo fisica, ma dentro gli occhi". Che vuol dire che l'abbraccio comincia già nel modo con cui guardiamo l'altro per il suo bisogno. Che a volte è un bisogno di tutto. Uno sguardo imprescindibile per la natura umana per far fronte a tutte quelle paure, riconosciute o sottaciute, piccole o grandi, che ciascuno di noi vive quotidianamente.

Esattamente un anno fa si stavano prendendo accordi per la presentazione del Donacibo nelle scuole del territorio, ma purtroppo la pandemia ne ha impedito la realizzazione. Quest'anno si prova a creare tutte le condizioni per realizzarlo, in primo luogo perché si crede fermamente nel suo valore educativo per i bambini ed i ragazzi, ma anche per le accresciute richieste di aiuto che il Banco ha ricevuto in questi mesi a motivo di nuove povertà provocate dalla crisi pandemica. Naturalmente, l'approccio dovrà essere completamente diverso, nel rispetto delle norme di sicurezza richieste, con modalità che saranno certamente più complesse, ma che non fanno venir meno il desiderio di esserci e di dare un'opportunità ai ragazzi e insegnanti di rispondere al bisogno di bene che c'è in ognuno di noi. L'iniziativa del Donacibo sarà ospitata nelle scuole di Seregno nella settimana che va dall'8 al 13 marzo, ma a motivo delle restrizioni vigenti le date saranno soggette a modifiche concordate con i dirigenti scolastici. Ci sarà una presentazione dell'iniziativa a livello nazionale in modalità on-line con l'intervento di Franco Nembrini (educatore e scrittore), che si svolgerà sabato 6 marzo alle 18 sul canale YouTube della Federazione Banchi di Solidarietà.

La raccolta di Donacibo negli anni scorsi

**Notizie/Gruppo Unitalsi Seregno**

## Incontri via Zoom su "Amare e servire"

Perdurando le limitazioni ad incontri ed attività, in primis i pellegrinaggi, che da ormai un anno bloccano il gruppo cittadino dell'Unitalsi, i giovani dell'Unitalsi Lombarda hanno organizzato un ciclo di testimonianze (via Zoom call) dal titolo "Amare è servire", che si sta sviluppando in cinque incontri ogni terzo giovedì del mese, alle 21, a partire dal 21 gennaio scorso. Durante questi incontri – sotto la guida di don Alessandro Repossi (assistente spirituale della sottosezione di Milano Nord-Est) e dei giovani che, di volta in volta, moderano le serate – i testimoni espongono la propria storia di servizio, da cui emergono diverse modalità di vivere la fede nel quotidiano. Dopo la prima parte di testimonianza, è possibile intervenire con domande all'ospite o condividere esperienze personali per approfondire i temi trattati.

Questi gli appuntamenti: il 21 gennaio si è iniziato con «Servire gli ammalati» che Alfredo Settimo, socio unitalsiano da tanti anni, ha presentato con la sua storia da soccorritore professionale durante il primo semestre di pandemia e da ricoverato a causa di Covid-19 nella seconda parte dell'anno. Il 18 febbraio è stata la volta di «Servire Dio e gli uomini»: una giovane suora francescana e medico abilitato ha condiviso la sua esperienza di vita in povertà dedicata al prossimo.

Si proseguirà quindi giovedì 18 marzo sul tema «Servire nel matrimonio»: una coppia che si dedica ai gruppi famiglia e alla preparazione delle coppie durante i corsi prematrimoniali proporrà le sue riflessioni.

Il 15 aprile per il tema «Servire i carcerati» il cappellano della casa circondariale di Sondrio racconterà la sua esperienza in un luogo di particolare sofferenza.

Infine govedì 20 maggio a proposito di «Servire senza barriere» un uomo, padre di due figli disabili, mostrerà quanto è importante non chiudersi nelle proprie difficoltà, ma aprirsi agli altri tramite il volontariato.

Per ogni incontro sarà possibile richiedere il modulo di iscrizione, così da poter ricevere il link dell'evento.

Per maggiori informazioni a tale riguardo occorre scrivere a: segreteria@unitalsilombarda.it

**Notizie/Gruppo Solidarietà Africa**

# Annullata la 'Festa dell'acqua' si lavora alla 'Regata delle paperelle' e si spera nella camminata di giugno

Non ci sono prospettive immediate per il lancio di nuove iniziative di sensibilizzazione a supporto dei progetti in corso nei Paesi africani dove il Gruppo SolIdarietà Africa sostiene progetti sanitari in condivisione con i partner locali.

Nell'impossibilità di organizzare con il Lions Club Seregno AID la "Festa dell'acqua" il prossimo 22 marzo con la partecipazione delle formazioni musicali delle scuole secondarie di primo grado di Seregno, Giussano e Barlassina, si sta organizzando la Sesta "Regata delle Paperelle nel Seveso" prevista per la domenica 18 aprile.

Sicuramente sarà lanciata la lotteria abbinata alla regata; si stanno studiando soluzioni alternative nel caso lo svolgimento della gara fosse reso impossibile dalle limitazioni derivanti dalla pandemia.

Anche i preparativi per la camminata "Il Mondo corre in Brianza" prevista per il mese di giugno risentono delle incertezze del calendario della Federazione Italiana Amatori Sport per tutti (FIASP) che deve decidere la calendarizzazione delle manifestazioni proposte dalle diverse società e malinconicamente annullate.

L'impegno del Gruppo Presepi ha permesso di essere presenti sia a Seregno in Abbazia che all'Auditorium seppure in formato ridotto.

A Milano le Basiliche di S. Ambrogio e di S. Maria alla Fontana oltre che la parrocchia del Sacro Volto hanno dal conto loro ospitato le rappresentazioni della natività predisposte dal GSA. La generosità di tanti amici permetterà anche quest'anno di venire incontro alle necessità più urgenti per mantenere alto l'impegno del GSA nei confronti di tante situazioni di marginalità.

Purtroppo nessuna missione sanitaria è prevista prima dell'estate e anche il supporto tecnico ai lavori aperti nei vari centri risulta molto complesso per i noti problemi relativi ai viaggi internazionali e all'invio di materiali e apparecchiature.

E' pronta in ogni caso la nuova autoclave, completamente finanziata dal GSA, che sostituirà le storiche apparecchiature per la sterilizzazione del materiale chirurgico all'ospedale di Tanguiéta: la partenza da Cernusco sul Naviglio è prevista entro fine febbraio.

E' chiaro che, soprattutto in questi momenti, l'aiuto che il GSA, così come tante altre associazioni, puo' condividere con gli amici africani è poca cosa rispetto alle grandi necessità e all'impegno che medici, infermieri e operatori tecnici non cessano di mettere in campo a favore dei meno fortunati.

E' altrettanto vero, però, che anche un lumino acceso nella tempesta può essere di incoraggiamento al navigante in difficoltà… sempre nella logica manzoniana che "la c'è la Provvidenza"!

In questo contesto si collocano anche le considerazioni del presidente del GSA, **Paolo Viganò,** pubblicate a pagina 19 in relazione al gesto di carità della Quaresima promosso dalla comunità pastorale cittadina.

**Bambini del villaggio di Afagnan in Togo**

**Notizie/Associazione Carla Crippa**

## Rilanciata la campagna associativa per continuare l'azione in Bolivia

All'inizio del nuovo anno solare, l'associazione Carla Crippa rilancia la sua campagna associativa, invitando i soci e tutti coloro che fossero interessati a rinnovare la propria iscrizione e a passare parola ad amici e conoscenti.

Rinnovando l'iscrizione per l'anno 2021, i soci parteciperanno all'azione di solidarietà e volontariato che la Carla Crippa porta avanti dal 1995, anno della sua fondazione. In particolare, il sostegno andrà al progetto dell'Hogar de la Esperanza, permettendo ai suoi ospiti – i bambini figli dei carcerati di Palmasola a Santa Cruz de la Sierra – di ricevere cibo, cure mediche, istruzione e l'affetto di un ambiente famigliare e protetto.

Si ricordano le quote per l'associazione: socio giovane (under 25) 15 euro; socio amico 30 euro; socio fondatore e sostenitore 60 euro.

Per il 2021 sono molti i progetti in cantiere che l'associazione confida di poter realizzare già dai prossimi mesi con il generoso sostegno di chi l'aiuta. Molto è legato agli sviluppi che avrà la pandemia in corso.

Nel frattempo l'associazione Carla Crippa ha accolto con favore la proposta di continuare ad avere la sua sede presso l'istituto Pozzi che ora ospita la neonata Casa della Carità cittadina, un organismo dinamico e sfaccettato, immaginato come punto di riferimento solidale, formativo e culturale sul territorio e di cui è ben lieta di essere parte.

**Notizie/Associazione Auxilium India**

# Raccolto il grido di aiuto: sostegno al ritorno a scuola di 500 bambini degli slums di Mumbai

Anche l'India sta progressivamente uscendo dalla pandemia che l'ha profondamente colpita. Dal 1° febbraio le scuole hanno ripreso la propria attività. In queste settimane Auxilium India è stata in contatto più volte con Fr. **Rolvin de Mello**, responsabile dei progetti salesiani a Mumbai, per un raccordo sulle priorità degli interventi da sostenere nei prossimi mesi.

"Il Covid 19 ha profondamente colpito le famiglie che vivono nel contesto delle baraccopoli – ha scritto Fr. Rolvin – ma grazie anche al vostro contributo, siamo riusciti a raggiungere con un aiuto quasi 200.000 persone, sia negli slums della città, sia nelle zone rurali. E' stato un lavoro intenso, quotidiano e senza sosta, reso possibile da una fitta rete di volontari che hanno distribuito kit alimentari e igienico sanitari.

Accanto a questi interventi, che proseguiranno nei prossimi mesi, il team del Don Bosco Development Society, ha valutato di riprendere i diversi progetti educativi e di formazione sospesi nell'ultimo anno. Le esigenze sono sempre molte, ma tra quelle prioritarie vorremmo segnalarvi un progetto di sostegno all'educazione e istruzione dei bambini che vivono nelle baraccopoli.

Con febbraio abbiamo ripreso i percorsi di alfabetizzazione di base per i bambini che non hanno mai avuto accesso alla scuola, e le lezioni per coloro che dal marzo scorso hanno interrotto la loro istruzione. In questo progetto verranno coinvolti oltre 500 bambini del primo ciclo scolastico (elementari). Nostra intenzione è di distribuire materiale scolastico e sostenere i costi per gli insegnanti per le attività di prima alfabetizzazione. Crediamo fortemente in questo progetto perché emerso dai bisogni segnalati dalle famiglie che abbiamo incontrato in questi mesi. Lo stiamo realizzando coinvolgendo fortemente le diverse comunità locali anche attraverso la scelta delle insegnanti, che lavoreranno con gli educatori salesiani".

La richiesta di sostegno è stata subito accolta da Auxilium India, anche perchè il progetto si aggiungerà agli altri interventi previsti di training di formazione professionale per le donne e ai campi sanitari realizzati negli slums. Un insieme di risposte a bisogni di istruzione, formazione, sanitari e di assistenza che vedrà l'associazione accanto ai padri salesiani nell'aiuto ai più poveri.

**Un corso di alfabetizzazione negli slums di Mumbai**

**Notizie/Conferenza San Vincenzo**

## Progetti per studenti e sfratti e aiuto ai profughi della Bosnia

Anche la Conferenza San Vincenzo cittadina, oltre al consueto sostegno delle famiglie che da tempo vengono seguite, ha voluto partecipare alla raccolta di fondi promossa da diverse associazioni per l'emergenza profughi della Bosnia, al momento accampati in condizioni disumane lungo la rotta balcanica. Inoltre, sempre a sostegno di chi, in questo particolare periodo di pandemia, versa in difficoltà sociali ed economiche, sono stati approvati due progetti presentati dal consiglio centrale di Monza della San Vincenzo.

Il primo si intitola "Apri la porta al futuro": si tratta di un'iniziativa finalizzata all'aiuto di studenti meritevoli appartenenti a famiglie fragili, sia per il proseguimento degli studi sia per l'acquisto di materiale tecnologico utilizzato per la didattica a distanza.

Il secondo progetto, "Blocca lo sfratto", riguarda le famiglie che, in difficoltà con il lavoro e provate dalla pandemia, non possono più far fronte alle rate del mutuo o dell'affitto, e di conseguenza sono a rischio pignoramento o sfratto entro i prossimi 3-6 mesi.

Questi due progetti saranno resi possibili solo attraverso contributi e donazioni che si possono effettuare anche con bonifici intestati alla Fondazione della comunità di Monza e Brianza Iban IT03Q0503420408000000029299 causale: Bando 2020.5 Apri la porta al tuo futuro per il primo e causale: Bando 2020.6 Blocca lo sfratto per il secondo.

## ORARI DELLE SANTE MESSE

### SS. MESSE VIGILIARI (sabato pomeriggio e sera)

17.30 Don Orione
Lazzaretto
18.00 Basilica
S. Ambrogio
S. Carlo
Abbazia
18.30 S. Valeria
19.00 Ceredo

### SS. MESSE FESTIVE (domenica e festivi)

7.00 Don Orione
7.30 S. Valeria
Basilica
8.00 Ceredo
Abbazia
8.30 S. Ambrogio
Sacramentine
8.45 Basilica
9.00 Istituto Pozzi
9.30 S. Valeria
Don Orione
9.45 Abbazia
10.00 Basilica
Lazzaretto
S. Ambrogio
10.30 S. Carlo
Ceredo
S. Salvatore
Sacro Cuore
(da settembre a maggio)
11.00 S. Valeria
Don Orione
Abbazia
11.30 Lazzaretto
Basilica
S. Ambrogio
17.30 Don Orione
18.00 Basilica
S. Carlo
Abbazia
18.30 S. Valeria
20.30 S. Ambrogio

### SS. MESSE FERIALI

7.00 Sacramentine
Istituto Pozzi
Abbazia
7.30 Basilica
S. Salvatore
8.00 S. Valeria
8.15 Abbazia
8.30 Don Orione
Ceredo (eccetto giovedì)
S. Ambrogio (eccetto giovedì)
Lazzaretto
S. Carlo
(lunedì-mercoledì-venerdì)
9.00 Basilica
15.30 Cappella Ospedale
(martedì)
17.30 Don Orione
18.00 Basilica
Abbazia
S. Ambrogio (giovedì)
18.30 S. Valeria
20.30 Ceredo (giovedì)

## STATISTICHE GENNAIO 201

### SAN GIUSEPPE

**BATTESIMI**
Rebecca Dell'Orto.
**Totale anno: 1**
**DEFUNTI**
Ada De Sacco (anni 83), Angelo Maspero (anni 89), Eugenia Cattaneo (anni 96), Maria Rovelli (anni 95), Francesco Ballabio (anni 70), Carla Vismara (anni 91), Renato Cattaneo (anni 78), Francesco Furini (anni 97), Angelo Merola (anni 72), Ida Silva (anni 79), Giuliana Formenti (anni 82), Umberto Abbiati (anni 91), Ambrogio Mariani (anni 89).
**Totale anno: 13**

### SANT'AMBROGIO

**DEFUNTI**
Galileo Martin (anni 83), Benito Spagnoli (anni 88), Giuseppe Melis (anni 73).
**Totale anno: 3**

### SANTA VALERIA

**BATTESIMI**
Emma Nicole Vasta.
**Totale anno: 1**
**DEFUNTI**
Ottavia Riva (anni 94), Mariadele Galimberti (anni 85), Renato Colombo (anni 84), Marsilia Trolese (anni 78), Fortunato Catanea (anni 85), Giovanni Giuratrabocchetti (anni 81), Lucia Gatti (anni 95), Maria Silvia Crivellaro (anni 83), Anna Maria Rossetti (anni 80), Andrea Romanò (anni 47), Cesarina Silva (anni 96)..
**Totale anno: 11**

### SAN GIOVANNI BOSCO AL CEREDO

**DEFUNTI**
Angelina Giudici (anni 97), Vittorio Ghimenton (anni 83), Luigi Cazzaniga (anni 84), Roberto Sala (anni 62), Francesco Zaccara (anni 87).
**Totale anno: 5**

### B.V. ADDOLORATA AL LAZZARETTO

**DEFUNTI**
Ester Caldirola (anni 86), Maria Lattuada (anni 81), Santina Dalla Rosa (anni 103), Giuseppina Longoni (anni 90), Antonio Vittorino Villa (anni 95).
**Totale anno: 5**

### SAN CARLO

**DEFUNTI**
Rosa Ludovico (anni 93), Lorena Carletti (anni 70), Maria Dall'Acqua (anni 93).
**Totale anno: 3**

l'Amico della Famiglia
Anno XCVIII, 21 febbraio 2021, numero 2
Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno

**Direttore responsabile:** Luigi Losa; **in redazione:** Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonterio; **foto:** Paolo Colzani, Marcello Dell'Oro, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volonterio; **e-mail:** amicodellafamiglia@yahoo.it;
**Grafica e impaginazione:** Alessio Ajelli. **Stampa:** CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 del 12/05/1962

**Il prossimo numero uscirà domenica 21 marzo 2021.**

## MESSE E ROSARI IN RADIO E TV

### S. Rosario Feriali

Ore 7 Telepace canale 870
Ore 7,30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8 Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16 Telepace canale 870
Ore 16,40 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 18 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 19,30 da Fatima Telepace canale 870
Ore 20 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45 Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

### S. Rosario Festivi

Ore 7,30 Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16,30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45 Tele Padre Pio canale 145

### S. Messa Feriali

Ore 7,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8 dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195 (sabato ore 17,30)
Ore 8,30 TV2000 canale 28
Ore 9 Telepace canale 870
Ore 11,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 13 Telepace canale 870
Ore 16 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18 Tele Padre Pio canale 145

### S. Messa Festivi

Ore 7,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10,30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8,30 TV2000 canale 28
Ore 9 Telepace canale 870
Ore 9,30 dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195
Ore 10 Canale 5
Ore 10,55 Rai 1
Ore 11,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 16,30 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18 Tele Padre Pio canale 145

# LA MASSIMA SICUREZZA SEMPRE

## TORNA A SORRIDERE

CHIAMA SUBITO **0362 242007**

**SYNCRODENT -** Corso Matteotti 50/A - 20831 **SEREGNO (MB)**

**www.syncrodent.it - segreteria@syncrodent.it**

**Syncrodent Cliniche Dentali Seregno** **Syncrodent**

# NUOVO TOYOTA RAV4 HYBRID

## VERO SUV. VERO IBRIDO.

TRAZIONE INTEGRALE AWD-i

MOTORE IBRIDO DA 222 CV

NUOVA VERSIONE BLACK EDITION

FINO A **€ 6.000** DI **BONUS**

In caso di rottamazione

HYBRID BONUS TOYOTA + ECOINCENTIVI STATALI

**PIÙ ULTERIORE BONUS EXTRA SU UN NUMERO LIMITATO DI VETTURE* IN PRONTA CONSEGNA**

TI ASPETTIAMO ANCHE DOMENICA 21 FEBBRAIO, SIAMO APERTI IN TOTALE SICUREZZA.

## MARIANI AUTO dal 1955

**Cesano Maderno (MB)**
Via Nazionale dei Giovi, 45
Tel. 0362 504619 r.a. - Fax 0362 500770

**Seregno (MB)**
Via Dublino, 70 SS36 - NUOVA VALASSINA
Tel. 0362 228900 - Fax 0362 228940

www.mobility.it - marianiauto@mobility.it

Toyota RAV4 2.5 Hybrid Active 2WD. Prezzo di listino € 36.600. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido con Hybrid Bonus e in caso di ecoincentivo statale, € 30.600 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 5,17 + IVA), con il contributo della casa e del concessionario. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido con solo Hybrid Bonus e senza ecoincentivo statale, € 32.100 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 5,17 + IVA), con il contributo della casa e del concessionario. Promozioni valide solo in caso di contratto sottoscritto entro il 28/02/2021, solo per vetture disponibili in stock immatricolate entro il 31/03/2021, in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Contributo di € 1.500 per l'acquisto in Italia, dal 1° gennaio al 30 giugno 2021, anche in locazione finanziaria, di un veicolo nuovo di fabbrica a basse emissioni (specifiche indicate nel testo normativo) appartenente alla categoria M1, a fronte della contestuale rottamazione di un veicolo omologato in classe inferiore a Euro 6, immatricolato in data anteriore al 1° gennaio 2011. Il contributo è concesso fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie stanziate. Per requisiti, condizioni, limitazioni e adempimenti: Legge di Bilancio 2021. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota RAV4 Hybrid: consumo combinato 5,9 l/100km, emissioni $CO_2$ 133 g/km, emissioni NOx g/km 0,004. -91,8% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

*Vetture in pronta consegna abbinate a finanziamento Valore Toyota con contratto e targa entro febbraio.